Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

La *flash fiction* di Walis Nokan: proposta di traduzione e commento traduttologico.

Relatrice
Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

Correlatrice
Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureanda
Giuditta Bertoli
Matricola 851556

Anno Accademico
2018 / 2019

Abstract

This thesis focuses on the translation - from Chinese to Italian - of the book 瓦歷斯微小說 *Walisi Wei Xiaoshuo* (*Walis' Flash Fiction*), a collection of *flash fiction* texts written by Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 and published in 2014. The author was born in Taiwan and belongs to the ethnic group called Tayal. Walis Nokan refuses to be recognized as a "indigenous literature writer" because he thinks that this term is too reductive, and he wants the reader to go beyond the indigenous matter.

The thesis is divided into three main chapters. The first chapter includes the author's biography, an introduction to the book – which aims to guide the reader through the translation – and an analysis of the literary genre known as *flash fiction*. This latter section covers the main features of *flash fiction* and also the success of the genre in China, with particular attention to its development in Taiwan.

The second chapter consists in the translation of the Chinese text. In the original book, the one hundred and seventy texts are regrouped into eight sections. Each section has its own title which can also be identified as its general theme. The titles of the sections are namely: 文学 *wenxue* (*Literature*), 生物 *shengwu* (*Living Beings*), 江湖 *jianghu* (*Jianghu's World*), 物件 *wujian* (*Objects*), 社会事件簿 *shehui shijian bu* (*Social Chronicles*), 原住民 *yuanzhumin* (*Indigenous People*), 情感 *qinggan* (*Emotions*) and 梦 *meng* (*Dream*). The original structure is maintained into the Italian translation.

The third chapter focuses on the stages of the translation process: the analysis of the text, the main problems and difficulties faced during the translation, and the strategies and solutions adopted in order to solve them and to produce the final text.

Some personal considerations about the work done, a glossary – containing the most emblematic terms of each section – and a bibliography can be found at the end of the thesis.

摘要

本论文的主要内容是 «瓦歷斯微小說» 的从汉语到意大利语的翻译。该书是瓦歷斯.諾幹于 2014 年出版的一系列微小說文本的合集。作者出生在台湾，是泰雅族人。但他却拒绝被称为“原住民文学作家”，因为他认为这个头衔太过狭隘，同时他希望读者能更多关注他的文学本身，而不是他的原住民身份。

全文分为三个主要章节。第一章节包括作者的自传，和简介。本人翻译的这本书导论，目的在于指导读者通过翻译和分析加深对微小说这一个文学体裁的了解。这一部分介绍了微小说的主要文学特点，以及微小说在中国获得巨大成功，且特别关注了微小说在台湾的发展与获得的巨大关注。

第二章节是从中文翻译到意大利语的译文。在原本中，一百七十个部微小说被汇编整理成为八个章节。每个部分都有自己的标题，也是一个大致的主题归纳，分别为：文学、生物、江湖、物件、社会事件簿、原住民、情感与梦。意大利语的译文保留了这一结构。

第三章节介绍了翻译中各个阶段的进程：文本分析，翻译过程中面临的主要问题和困难，以及为解决这些问题所采取的解决方案，与定稿最终文本而采取的策略。

在论文的最后一部，读者可以找到论文翻译过程的个人心得，一个词汇表（包含每个部分核心词汇的翻译）与一个详细的参考书目表。

Indice

Abstract ..... p. 3

摘要 ..... p. 4

Prefazione ..... p. 7

Capitolo 1: Walis Nokan瓦歷斯.諾幹 e la *flash fiction* ..... p. 9

1.1. Walis Nokan: cenni sull'autore ..... p. 9

1.2. L'opera: 瓦歷斯微小說*Walisi Wei Xiaoshuo* ..... p. 11

1.2.1. *Letteratura* ..... p. 11

1.2.2. *Esseri viventi* ..... p. 12

1.2.3. Il mondo dello Jianghu ..... p. 12

1.2.4. Oggetti ..... p. 12

1.2.5. Cronache sociali ..... p. 13

1.2.6. Indigeni ..... p. 13

1.2.7. Emozioni ..... p. 14

1.2.8. Sogno ..... p. 14

1.3. Il genere: la *flash fiction* ..... p. 15

1.3.1. La *flash fiction* in Cina ..... p. 17

1.3.2. La *flash fiction* a Taiwan ..... p. 20

1.3.3. La *flash fiction* di Walis Nokan ..... p. 22

Capitolo 2: Traduzione ..... p. 28

Capitolo 3: Commento traduttologico ..... p. 101

3.1. Tipologia testuale del prototesto ..... p. 101

3.2. Dominante ..... p. 103

3.3. Lettore modello del prototesto e del metatesto ..... p. 104

3.4. Macrostrategia traduttiva ..... p. 106

3.5. Analisi dei problemi traduttivi e delle microstrategie adottate: esempi ..... p. 107

3.5.1. Fattori lessicali ..... p. 108

3.5.1.1. I titoli ..... p. 108

3.5.1.2. I nomi propri di persona ..... p. 110

3.5.1.3. Gli eventi storici ..... p. 111

3.5.1.4. Le espressioni idiomatiche ..... p. 111

3.5.1.5. I *realia* ..... p. 116

3.5.1.6. Termini appartenenti ad ambiti specifici ..... p. 120

3.5.1.7. Adeguamenti culturali dal prototesto al metatesto ..... p. 121

3.5.1.8. Altri problemi traduttologici generati da caratteristiche proprie della lingua cinese ..... p. 123

3.5.2. Fattori sintattici e di interpunzione ..... p. 125

3.5.3. Fattori fonetico – fonologici ..... p. 128

3.6. Gestione del residuo traduttivo ..... p. 131

Conclusioni ..... p. 133

Glossario ..... p. 135

Bibliografia ..... p. 138

Sitografia ..... p. 140

Prefazione

Questo lavoro di tesi nasce da un *workshop* sulla traduzione tenuto presso l'Università Ca' Foscari di Venezia da Coraline Jortay, dottoranda dell'Université libre de Bruxelles, durante il mese di marzo 2019. Nel corso di questo incontro, la Dottoressa Jortay ha introdotto la figura di Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 e, in particolare, la sua opera di *flash fiction* 瓦歷斯微小說 *Walisi Wei Xiaoshuo*, pubblicata nel 2014. Con lei abbiamo affrontato la traduzione di alcuni testi e successivamente abbiamo riflettuto sulle rispettive scelte di traduzione. L'intero *workshop* è stato per me molto stimolante tanto che, non essendo ancora riuscita a individuare il testo che avrei tradotto per la tesi, ho deciso che avrei lavorato proprio sulla traduzione dell'opera di Walis Nokan. Il concetto di *flash fiction* era per me totalmente nuovo e, anche per questo motivo, ho pensato che una tesi su questo argomento sarebbe stata interessante e, perché no, innovativa.

L'elaborato è diviso in tre capitoli principali, a loro volta suddivisi in sotto-capitoli. Il primo capitolo ha la funzione di introdurre l'autore, l'opera e la *flash fiction*, ovvero il genere letterario cui l'opera appartiene; inoltre, si propone come guida per il lettore, nel momento in cui affronterà la traduzione. Per quanto riguarda l'autore, che è anche poeta, critico, insegnante di scuola elementare e attivista indigeno, ho fornito una biografia in cui vengono evidenziate le esperienze più significative che hanno contribuito a modellare la sua scrittura. Tra queste vi sono l'entrata nel partito labourista di Taiwan (台灣工黨 *Taiwan Gongdang*) e la fondazione del "Centro di ricerca umanitario per le popolazioni indigene di Taiwan". Nonostante in tutte le sue opere sia evidente l'impegno per diffondere nel popolo taiwanese la consapevolezza circa l'importanza della cultura indigena, Walis Nokan preferisce non essere riconosciuto come scrittore di 原住民文學 *yuanzhumin wenxue* "letteratura indigena". Egli sostiene infatti che il pubblico spesso venga condizionato dalla questione indigena, che rischia di far passare in secondo piano la soggettività degli scrittori. Nel medesimo capitolo ho poi affrontato un'analisi del genere *flash fiction,* prestando particolare attenzione alla sua espansione in Cina e a Taiwan ed evidenziando come il fenomeno sia legato alla letteratura del *web*. Infine, ho dedicato un paragrafo alle caratteristiche della *flash fiction* di Walis Nokan. In questo paragrafo, ho esposto anche i motivi che lo hanno portato a scegliere quello che, a Taiwan, è considerato un "genere minore".

Nel secondo capitolo è presentata la traduzione dell'opera da me effettuata. Nel testo originale, i centosettanta racconti sono suddivisi in otto sezioni, ciascuna dedicata a un tema

diverso (文学 *wenxue Letteratura*, 生物 *shengwu Esseri viventi*, 江湖 *jianghu Il mondo dello Jianghu*, 物件 *wujian Oggetti*, 社会事件簿 *shehui shijian bu Cronache sociali*, 原住民 *yuanzhumin Indigeni*, 情感 *qinggan Emozioni* e 梦 *meng Sogno*): ho pertanto deciso di mantenere la stessa struttura anche nel testo di arrivo. In ogni sezione sono presenti da venti a ventiquattro racconti e ciascun testo è introdotto da un titolo proprio. Poiché la brevità è la prima caratteristica necessaria a un testo per essere riconosciuto come *flash fiction* (i racconti nel testo originale non superano mai i trecentocinquanta caratteri), anche nella traduzione italiana ho cercato di essere concisa evitando aggiunte superflue.

Il terzo capitolo è costituito dal commento traduttologico. Il capitolo è suddiviso in base alle fasi necessarie per la stesura di un commento completo ed esauriente, ovvero: analisi della tipologia testuale del prototesto, riconoscimento della dominante, individuazione del lettore modello del prototesto e del metatesto, descrizione e argomentazione della macrostrategia traduttiva, analisi dei problemi traduttivi incontrati e delle microstrategie adottate, con relativi esempi e gestione del residuo traduttivo. Il paragrafo dedicato ai problemi riscontrati durante il processo di traduzione è suddiviso in sotto-paragrafi che raggruppano i vari problemi in base alla categoria di appartenenza: fattori lessicali, sintattici e interpuntivi e, infine, fonetico – fonologici. Anche il paragrafo riguardante i fattori lessicali è stato a sua volta suddiviso in sottocategorie (nomi propri, *realia*, espressioni idiomatiche…), perché in questo modo ho potuto presentare in maniera ordinata i numerosi problemi traduttologici affrontati.

Infine, ho deciso di esporre alcune personali considerazioni relative al riscontro che un'eventuale pubblicazione della traduzione potrebbe ottenere nel panorama letterario ed editoriale italiano.

Nelle ultime pagine dell'elaborato sono presenti un glossario (che raccoglie i termini più rappresentativi di ciascuna sezione dell'opera), la bibliografia e la sitografia dei testi e degli articoli utilizzati nella stesura della tesi.

Capitolo 1

Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 e la *flash fiction*

1.1. Walis Nokan: cenni sull'autore

Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 può essere definito con più di un termine: è infatti scrittore, poeta, critico, insegnante di scuola elementare e attivista indigeno. Nasce nel 1961 nella zona del monte Xueshan situato al centro-nord di Taiwan, nel distretto di Heping. Di etnia Tayal, una delle etnie a cui appartengono gli indigeni di Taiwan, fa parte della tribù nota come Mihu, dalla quale egli deriva il proprio nome. Quando comincia a seguire un percorso scolastico, ovviamente dettato e controllato dall'etnia Han, viene spesso discriminato proprio a causa delle sue origini indigene. Nel 1976 viene ammesso in quella che è oggi la National Taichung University of Education: comincia allora a scrivere i suoi primi componimenti poetici, che l'anno successivo gli permettono di entrare a far parte del gruppo di poeti noto come Comet Poets Society (彗星詩社 *huixing shi she*)[1]. Grazie all'avvicinamento al poeta Wu Cheng 吳晟 e al suo stile essenziale ma evocativo, Walis Nokan realizza che anche attraverso parole semplici può trasmettere il fascino della propria terra e, di conseguenza, abbandona lo stile sgargiante e artefatto che ha caratterizzato i suoi primi componimenti. In un'intervista pubblicata online sul "Taiwan Today", l'autore afferma a questo proposito: "*I learned that a good poem is not necessarily difficult to understand.*"[2]

Nel 1980 comincia a pubblicare i propri lavori sotto lo pseudonimo di Liu Ao 柳翱 e nel 1984, dopo aver letto le pubblicazioni dell'associazione 夏潮 *Xia Chao* "Chinatide Magazine", la quale mette a fuoco i temi della democrazia e del popolo, matura un bisogno di consapevolezza delle condizioni sociali a cui sono sottoposti gli indigeni di Taiwan. Nel 1987 – anno in cui viene abrogata la legge marziale in vigore a Taiwan da quarant'anni – diventa membro del 台灣工黨 *Taiwan Gongdang* (Partito Laburista di Taiwan) e nel 1990 fonda con la moglie la rivista 獵人文化 *Lieren wenhua* "Hunter Culture Magazine", successivamente evolutasi nel "Centro di ricerca umanitario per le popolazioni indigene di Taiwan", il cui obiettivo principale è ricostruire la cultura di ciascun gruppo indigeno. Al fine di raccogliere materiale per la rivista, per due anni conduce

---

[1] http://en-walisnokan.blogspot.com/
[2] https://taiwantoday.tw/news.php?unit=18&post=24498

lavoro di ricerca sul campo nelle tribù situate sulle montagne. Sempre nell'intervista rilasciata al "Taiwan Today" si legge: *"During the two years we put out the magazine, I was sleepless almost every night, eager for a revolutionary change. But I knew a cultural campaign would go a longer way than a political one for the indigenous peoples."*[3] Queste esperienze aiutano Walis Nokan a modellare il proprio stile letterario: nel periodo tra il 1985 e il 1994, in tutti i suoi lavori sono infatti evidenti l'influenza del Movimento Indigeno e l'impegno per favorire nei lettori di Taiwan la conoscenza e l'importanza della cultura indigena. Le sue opere si focalizzano ora sulla critica all'oppressione e alla discriminazione presenti nella società taiwanese. Sia nella prosa che nella poesia si nota la rabbia dell'autore riguardo gli argomenti appena citati.

Dal 1994, anno che coincide con il rientro dell'autore nella sua tribù di origine e con il conseguente ritorno al nome indigeno, lo stile di Walis Nokan si trasforma anche grazie al cambiamento dell'ambiente di vita. La pace e la tranquillità ritrovate si riflettono negli scritti in cui l'autore descrive crudeltà e scenari oscuri attraverso un tono calmo e un consapevole utilizzo di umorismo nero. Cambia anche il pubblico a cui le opere venivano indirizzate: Walis Nokan afferma che la letteratura indigena deve essere scritta per le popolazioni indigene e quindi abbandona l'obiettivo di soddisfare le aspettative del popolo Han.

Nel periodo tra il 1992 e il 2011 vince numerosi premi letterari, tra i quali quello ottenuto in più di una edizione del *China Times Literary Award* e il primo premio per la poesia moderna in occasione della prima edizione del *Taiwan Literature Award.* Gli scritti che gli valgono questi premi sono tutti incentrati sulla sua origine Tayal.

Oltre che a livello letterario, Walis Nokan è molto attivo anche nel sociale. Infatti, devolve l'ammontare del suo primo premio letterario alla realizzazione di un suo sogno, ovvero la costruzione di una biblioteca per i bambini delle tribù indigene. Si impegna inoltre a sostenere i lavori di ricostruzione dopo il devastante terremoto verificatosi il 21 settembre 1999 nella zona centrale di Taiwan.

Walis Nokan ha all'attivo numerose pubblicazioni tra prosa e poesia, tra le quali vale la pena menzionare la poesia *Atayal (War 1896-1930)* (1998) che gli permette di vincere il primo premio per la poesia moderna; la serie di romanzi 戰爭殘酷 *zhanzheng canku* (*Brutal Wars*; 2002); il romanzo 七日讀 *qi ri du* (*Seven-Day Reading*; 2011) e la raccolta di *flash fiction* 瓦歷斯微小說

[3] https://taiwantoday.tw/news.php?unit=18&post=24498

Walisi Wei Xiaoshuo (*Walis' Flash Fiction*; 2014). Alcune delle sue opere sono state tradotte in inglese e francese. L'autore continua a essere un punto di riferimento nello sviluppo della letteratura indigena di Taiwan e nella divulgazione della storia legata a essa[4].

1.2. L'opera: 瓦歷斯微小說 *Walisi Wei Xiaoshuo*

L'opera di Walis Nokan che ho scelto di tradurre è stata pubblicata nel 2014 e porta il titolo di *Walisi Wei Xiaoshuo*, tradotto in inglese con *Walis' Flash Fiction*, poiché consiste in una raccolta di mini-racconti appartenenti al genere della *flash fiction*, che verrà approfondito nella prossima sezione. I racconti di Walis Nokan si collocano, secondo un criterio classificatorio puramente quantitativo, nel *range* delle "microfiction", con un numero di caratteri costantemente inferiore alla soglia delle 350 unità. Infatti, per esempio, il primo racconto *Il lettore della notte,* della sezione *Letteratura*, presenta poco più di 180 caratteri. Uno dei racconti più lunghi della raccolta, *Il prugno*, della sezione *Sogno*, sfiora i 350 caratteri. Uno dei racconti più brevi, *In loop*, contenuto nella sezione *Jianghu,* consta di soli 24 caratteri.

I racconti sono appunto suddivisi in sezioni, otto per la precisione, ognuna delle quali si concentra su un diverso argomento indicato dal titolo: 文学 *wenxue* (*Letteratura*), 生物 *shengwu* (*Esseri viventi*), 江湖 *jianghu* (*Il mondo dello Jianghu*), 物件 *wujian* (*Oggetti*), 社会事件簿 *shehui shijian bu* (*Cronache sociali*), 原住民 *yuanzhumin* (*Indigeni*), 情感 *qinggan* (*Emozioni*) *e* 梦 *meng* (*Sogno*). In ogni sezione sono raccolti dai venti ai ventiquattro testi, per un totale di centosettanta mini-racconti.

1.2.1. *Letteratura*

In questa sezione tutti i testi ruotano attorno al mondo della letteratura e alla figura dello scrittore: sono frequenti i riferimenti ad altri autori (per esempio Franz Kafka, Jorge Luis Borges…) e ad altre opere dell'autore stesso, come 迷雾之旅 *Miwu zhi lu* (*Journey into the Fog*), o alla rivista da lui fondata "Hunter Culture Magazine". Nonostante il comune argomento centrale, i testi raccontano ciascuno un episodio differente. La funzione del protagonista, pertanto, è di volta in

[4] https://english.moc.gov.tw/information_236_77221.html

volta affidata a un personaggio diverso: si incontrano principalmente scrittori, ma anche la commessa di una biblioteca, un bibliotecario, Walis Nokan stesso, una bambina e un poliziotto. Inoltre, il lettore è indotto a familiarizzare con una tecnica che Walis Nokan utilizza sapientemente in tutto il corso della narrazione, ovvero la personificazione. È inoltre in questa sezione che conosciamo per la prima volta il personaggio di Tiemu, di cui vengono fornite poche informazioni, che comparirà anche in altre sezioni.

1.2.2. *Esseri viventi*

In questa sezione i protagonisti sono "esseri viventi" di ogni tipo, talvolta anche oggetti inanimati: per soddisfare il presupposto fornito dall'argomento della sezione, l'autore ricorre a un uso intensivo della personificazione, per permettere ai protagonisti di interagire con altri personaggi o con il lettore stesso. Basti notare che il ruolo di protagonista del testo 12, *Cronache di vagabondaggio,* è svolto dalla pistola utilizzata da Gavrilo Princip nell'assassinio che scatenò la Prima guerra mondiale. Il lettore, però, viene a conoscenza di ciò solo nella parte finale del testo, perché grazie alla personificazione a lungo sembra che a raccontare sia una persona.

1.2.3. *Il mondo dello Jianghu*

Come suggerito dal titolo, tutti i testi raccolti in questa sezione sono ambientanti nel mondo dello *Jianghu*, o comunque in qualche modo sono collegati a esso. Lo *Jianghu* costituisce una sorta di mondo parallelo, dove hanno luogo gli eventi narrati nei romanzi 武侠小说 *wuxia xiaoshuo*, che possono essere considerati l'equivalente dei romanzi di "cappa e spada" presenti nella letteratura europea. Anche in questa sezione non mancano i riferimenti ad altre opere, che però appartengono alla sola letteratura cinese.

1.2.4. *Oggetti*

Anche in questa sezione, l'autore utilizza la tecnica della personificazione per permettere a oggetti comuni (quali per esempio una ciotola o un pallone da basket) di interpretare il ruolo di protagonista e di interagire con altri personaggi, che spesso sono bambini. Questo ruolo, però, non è affidato esclusivamente a oggetti: in un racconto l'autore stesso narra in prima persona

un'esperienza da lui vissuta nelle vesti di giornalista in visita in una Nazione non precisata, i cui abitanti mostrano tutti una particolare passione per la letteratura. Vi è poi un personaggio, il mago, che appare come protagonista in due testi, che peraltro portano lo stesso titolo, *Magia* (testi 2 e 9). Inoltre, in questa sezione il lettore viene a conoscenza del forte interesse che l'autore prova nei confronti degli specchi. Questo elemento, che ricorre numerosissime volte nel corso di tutta l'opera, in alcuni casi è semplicemente utilizzato dai personaggi per osservare la propria immagine (come nel testo 14 della sezione *Cronache sociali*), mentre in altri suggerisce all'autore complesse considerazioni sulla funzione riflettente dello specchio stesso (sezione *Oggetti*, testo 4; sezione *Sogno*, testo 12).

1.2.5. *Cronache sociali*

Gli episodi raccontati nei testi di questa sezione fanno riferimento a svariati eventi. Per quanto riguarda i personaggi, gli *Yokai*, creature soprannaturali appartenenti alla mitologia giapponese, sono l'unico elemento che ricorra esplicitamente in due testi (9 e 10); inoltre, viene talvolta menzionato un certo "Presidente", di cui però l'autore non fornisce il nome. Nei restanti racconti, Walis Nokan affronta diversi argomenti: l'aumento del prezzo della benzina e dell'elettricità, l'uso oculato del carbone (principale risorsa naturale di Taiwan), il vagabondaggio, etc. Per quanto riguarda i primi due argomenti, nonostante non vi siano dati cronologici espliciti, è probabile che l'autore faccia riferimento a quanto accaduto a Taiwan nel 2012: in quell'anno, infatti, l'allora Presidente Ma Yingjiu aumentò il prezzo dell' energia elettrica per spingere i cittadini al risparmio delle risorse.

In generale, leggendo i testi di questa sezione, il lettore percepisce la presenza di un governo autoritario che incombe sui cittadini.

1.2.6. *Indigeni*

Questa sezione è una tra le più significative dell'opera, come lascia presagire quanto anticipato nel paragrafo 1.1 a proposito dell'interesse di Walis Nokan per i popoli indigeni che abitano Taiwan. I testi, che si concentrano sull'etnia Tayal a cui appartiene l'autore, sono di vario tipo: alcuni sono costituiti da racconti i cui protagonisti sono padre e figlio, altri possono essere considerati come delle "leggende popolari" legate a membri dell'etnia, altri ancora riportano

episodi occasionali riguardanti la società indigena. Quasi tutti i testi sono ambientati in un paesaggio montano. Inoltre, l'autore nomina più volte gli antenati del clan, senza però fornirne ulteriori informazioni. In questa sezione, il lettore si trova di fronte a numerosi termini appartenenti alla cultura e alla lingua dell'etnia Tayal, che Walis Nokan accompagna sempre con una spiegazione per favorirne la comprensione. Nonostante non siano niente più che nomi di oggetti comuni, questi termini contribuiscono a garantire l'autenticità dei racconti e aiutano il lettore a immergersi nella cultura del mondo indigeno. È con questa sezione che l'autore coglie l'occasione per portare l'attenzione dei lettori sulla storia e sulle condizioni di vita dei popoli indigeni.

1.2.7. *Emozioni*

Nonostante il titolo di questa sezione sia piuttosto generico, quasi tutti i testi si concentrano sull'amore e sulle emozioni che da questo sentimento scaturiscono. I protagonisti - donne, uomini, coppie di innamorati, bambini e, di nuovo, a volte, l'autore stesso - raccontano le varie forme d'amore di cui hanno esperienza. Ma non sempre si tratta di amore tra uomo e donna: nel testo 5, per esempio, si racconta del sentimento di affetto che un bambino prova per il nonno malato di cancro. Benché affronti un tema così frequente nella letteratura di ogni tempo, l'autore non cade mai nel banale, come dimostra la sapiente rivisitazione in chiave moderna di due famose storie d'amore della letteratura internazionale: la fiaba *Biancaneve* e la tragedia *Romeo e Giulietta*. Il lettore, che molto probabilmente conosce già queste storie, viene colto di sorpresa quando, alla fine del racconto, esse non si concludono secondo le sue aspettative. Alternando comicità a tragicità, Walis Nokan esplora sempre con sensibilità non solo il sentimento amoroso, ma anche emozioni proprie dell'infanzia, della vecchiaia, della malattia e dell'approssimarsi della morte.

1.2.8. *Sogno*

Arrivato all'ottava e ultima sezione, che porta il titolo di *Sogno*, il lettore si aspetta che ciascun testo sia legato in qualche modo al mondo onirico, come accade in effetti nella maggior parte dei racconti. Però, in un numero ristretto di essi, il tema del sogno non è esplicito: il lettore è indotto dal titolo a ipotizzare che quanto sta leggendo sia frutto di un sogno (testi 2 e 14), senza però averne la certezza. Capita inoltre che, al termine di un racconto, l'autore comunichi al lettore

di non ricordare più se ciò di cui sta scrivendo sia successo veramente o se sia solo il contenuto di un sogno. Si tratta in questo caso del procedimento opposto a quello utilizzato da autori di racconti storici che mirano ad attestare la verosimiglianza di quanto da loro narrato. Suggerire invece il dubbio, come Walis Nokan fa talvolta nei racconti di questa sezione, che alcuni fatti possano non essere realmente accaduti ma siano effetto di fantasie oniriche, contribuisce a ridurne la credibilità storica ma ad aumentarne l'enigmaticità e la capacità evocativa.

Attraverso i ventiquattro racconti presenti in questa sezione, Walis Nokan spinge il lettore a compiere una riflessione sui sogni, a volte guidandolo con la propria opinione (testo 3 e 4), altre interpellandolo con domande rivolte direttamente a lui (testo 5 e 20).

1.3. Il genere: la *flash fiction*

Non è facile fornire una definizione del genere letterario denominato *flash fiction*, conosciuto anche come *microfiction*, *sudden fiction*, *minute stories* o ancora *short-shorts*. Come afferma Gong Haomin in un articolo sul legame che sussiste tra Internet e il successo di questo genere, "*compared with the sudden and tremendous popularity of microfiction, critical studies of this cultural phenomenon remain rather scanty.*"[5] Si potrebbe tuttavia definire la *flash fiction* come una forma minimalista di letteratura, che ha conosciuto un successo variabile in Paesi diversi. Nel mondo ispanico, per esempio, ha ottenuto un riscontro più che positivo, diventando un genere prestigioso e molto diffuso, anche grazie ad autori quali Julio Cortázar e Jorge Luis Borges (quest'ultimo, guarda caso, più volte nominato nei racconti di Walis Nokan, quasi ne costituisse un modello). Anche in Inghilterra e in Nuova Zelanda, la *flash fiction* è un genere piuttosto diffuso, mentre rimane pressoché sconosciuto in Paesi quali l'Italia e la Francia.

Nonostante esistano diversi termini per indicare quest'unico genere, i critici hanno associato a ciascuno di essi un numero massimo di parole, che William Nelles ha riassunto in un proprio articolo[6] pubblicato dall'Ohio State University Press. Vi si legge che, per esempio, per essere riconosciuto come *microfiction*, il testo non deve superare le 250 parole; per la *flash fiction*, il limite massimo di parole è fissato a 750, mentre per la *sudden fiction* lo è a 1500. Infine, per i testi appartenenti alle *short-shorts* (*short short story*) esistono ben tre *range* di parole massime

[5] Gong Haomin e Yang Xin, "Circulating Smallness on Weibo: The Dialectics of Microfiction", *Frontiers of Literary Studies in China* (8.1), 2014, p. 182
[6] William Nelles, "Microfiction: What Makes a Very Short Story Very Short?", *Narrative* 20 (1), 2012, p. 89

per testo: da 500 a 1500, da 800 a 1200 e infine da 1000 a 1500. Alcuni critici sostengono anche che i testi possano superare le 1500 parole fino a un massimo di 2000-2500. In sintesi, questi testi dovrebbero essere abbastanza brevi da poter essere pubblicati integralmente in una rubrica di giornale o sulla pagina di rivista[7]. È evidente quindi come i criteri di suddivisione si intersechino tra loro, testimoni del fatto che non sembri esistere una regola universale. Tuttavia, questa suddivisione, seppure approssimativa, si è resa necessaria affinché gli studiosi del genere potessero determinare "quanto breve" dovesse essere un testo per poter rientrare nell'ampio genere della *flash fiction*. In generale, possiamo affermare che la brevità è la prima caratteristica fondamentale per questo genere letterario. Per soddisfare questa caratteristica e dare quindi forma a una narrazione artistica di limitata estensione, l'autore di *flash fiction* deve essere sicuramente conciso[8], ma non solo: questa sua abilità deve essere accompagnata da originalità e fantasia.

Per quanto riguarda la struttura narrativa, i testi appartenenti alla *flash fiction* si concentrano di solito su un singolo episodio, contenente una o due scene, o su un breve scambio di batture tra pochi personaggi. In ogni caso, l'episodio trattato, sia esso dinamico o statico, deve essere di breve durata. Con questo non si intende sostenere che debba svolgersi in pochi minuti, poiché può svilupparsi anche in un arco di tempo molto più ampio. Walis Nokan, per esempio, racconta spesso episodi che si svolgono nel corso di un intero giorno utilizzando solo poche righe. In altre parole, il tempo breve della narrazione non deve essere confuso con il tempo della storia narrata, che può anche essere più esteso.

Per quanto riguarda la funzione del narratore, nella *flash fiction* non esiste una tipologia privilegiata: questo ruolo può essere infatti svolto sia da un personaggio interno alla storia, sia da un narratore esterno, onnisciente o meno[9].

Quanto ai personaggi, William Nelles sostiene che il protagonista modello della *flash fiction* è un adulto anonimo di età non precisata, in quanto una descrizione approfondita richiederebbe un elevato numero di parole. Il carattere del personaggio viene così appiattito e sovrastato dalle circostanze in cui egli agisce, che svolgono su di lui un ruolo dominante[10]. Al contrario, Mary Louise Pratt, citata dallo stesso William Nelles nel proprio studio, sostiene che la *flash fiction* viene

---

[7] Coraline Jortay, "Marginalités, hybridités, minimalismes : bousculement des genres dans les micro-fictions de Walis Nokan", *L'Entre-deux* 20, 2019, p. 3
[8] Mary Louise Pratt, "The Short Story: The Long and the Short of It", *Poetics* 10 (2-3), 1981, p. 178-179
[9] William Nelles, *op. cit*., p. 90
[10] *Id*., p. 92

utilizzata principalmente per narrare episodi legati all'infanzia, che vedono quindi i bambini come protagonisti[11]. Dopo aver letto e tradotto i testi di Walis Nokan, trovo che entrambe le affermazioni siano riduttive perché l'autore taiwanese assegna il ruolo di protagonista, di volta in volta, a bambini, adulti e, attraverso la tecnica della personificazione, perfino a oggetti.

Un'altra caratteristica riscontrabile in molti testi di *flash fiction* è la presenza di una storia oltre la storia. Questa seconda storia implicita non è sempre facilmente riconoscibile, ma spesso l'autore inserisce nel testo una sorta di "indizio" per aiutare il lettore ad andare oltre il racconto. Questo "indizio" è stato chiamato anche "*inner change*"[12] ("cambiamento interno") che, quando esplicitato, può essere rappresentato da vari elementi: un'azione del protagonista, un particolare nell'ambientazione, una parola…[13] Nonostante sia presente, capita che questo elemento possa inizialmente passare inosservato, finché il lettore non giunge al termine della storia: solo a questo punto, chi legge si rende conto che il finale, così inaspettato, è stato in realtà preannunciato da quel' "indizio". Ciò può allora portare a una rilettura del testo, accompagnata da una diversa consapevolezza.

1.3.1. La *flash fiction* in Cina

Anche nella letteratura cinese, il genere *flash fiction* è indicato con più termini. Si parla infatti di 小小说 *xiao xiaoshuo* (considerato come i termine parallelo alla denominazione inglese *short short stories*), 微型小说 *weixing xiaoshuo* (*miniature stories*), 一分钟小说 *yifenzhong xiaoshuo* (*minute stories*) e 极短篇小说 *jiduanpian xiaoshuo* (*extra-short stories*). Questi primi quattro termini vengono utilizzati in maniera pressoché intercambiabile per indicare un racconto composto da un numero che va dai 1000 ai 3000 caratteri cinesi[14]. Vi sono poi altri due termini, 螞蟻小說 *mayi xiaoshuo* (*ant-stories*) e 微小说 *wei xiaoshuo* (*micro-fiction*), che indicano invece i racconti il cui numero di caratteri cinesi varia tra 350 e 500. Proprio l'ultimo termine, 微小说 *wei xiaoshuo*, è utilizzato dallo stesso Walis Nokan nel titolo della sua opera, eliminando così qualsiasi dubbio sul genere di appartenenza dei testi raccolti.

---

[11] *Ibidem.*
[12] Mary Louise Pratt, *op. cit.*, p. 182
[13] Per un'essenziale esemplificazione, vedi *infra* il paragrafo 1.3.3. La *flash fiction* di Walis Nokan
[14] Coraline Jortay, *op. cit.*, p. 3

In Cina, la *flash fiction* ha ottenuto un notevole successo soprattutto grazie a Internet: è infatti attraverso il sito di microblogging cinese noto come 新浪微博 *Xinlang Weibo* (Sina Weibo, un ibrido di Twitter e Facebook) che questo genere è riuscito ad attirare un grandissimo numero di scrittori in erba, creando un vero e proprio fenomeno letterario. Inoltre, a partire dal 2010, il sito ha organizzato per tre anni un "*flash fiction contest*", ovvero una gara letteraria durante la quale, nel 2011, sono stati raccolti 1.461.420 racconti[15]. Il *format* era molto semplice: in un determinato lasso di tempo, chiunque volesse partecipare, doveva "postare" il proprio testo accompagnato da un *hashtag* selezionato che identificava tale testo come concorrente della gara. Una giuria selezionava poi i vincitori e assegnava i premi. La gara si è svolta nel 2010, nel 2011 e nel 2012 e, nonostante non sia stata più riproposta, gli utenti hanno continuato a pubblicare sulla piattaforma *social* i propri mini-racconti. Durante le tre gare che si sono svolte, nella giuria era sempre presente Wen Huajian, noto scrittore di *flash fiction*, diventato famoso grazie alla novella pubblicata a puntate su Weibo dal titolo 微博时期的爱情 *Weibo shiqi de aiqing* (*Love in the Time of Microblog*). L'autore, per circa un anno, ha pubblicato una media di più di un *post* al giorno, per un totale di 405 pubblicazioni, che alla fine hanno composto l'intera opera, di cui è stata pubblicata anche una versione cartacea. Nel caso di Wen Huajian, è interessante notare come anche i commenti degli altri utenti abbiano giocato un ruolo importante, fino a diventare parte integrante del testo. Infatti, in alcuni casi, i post dell'autore hanno generato non solo consenso o dissenso, ma anche vere e proprie discussioni tra i lettori a proposito dei temi proposti. Ciò ha portato Wen Huajian a scegliere i commenti più significativi, ad adattarli e a inserirli nella propria pubblicazione. L'autore stesso si è più volte rivolto al suo pubblico, cercandone il riscontro e chiedendo consigli[16].

Un altro autore di *flash fiction* che vale la pena menzionare è sicuramente Lao Ma 劳马, autore di 个别人 *Gebie ren* (*Individuals*) e di 等一会儿 *Deng yihuier* (*Tout ça va changer*, unica traduzione disponibile). Inoltre, Shouhua Qi, professore di inglese presso la Western Connecticut State University, ha selezionato e tradotto testi di *flash fiction* scritti da diversi autori cinesi, da lui riuniti poi nella raccolta intitolata *The Pearl Jacket and Other Stories: Flash Fiction from Contemporary China.* Questa pubblicazione ha contribuito a rafforzare la posizione dei giovani scrittori cinesi nel panorama della letteratura contemporanea mondiale. Nella storia della

[15] Gong Haomin e Yang Xin, *op. cit.*, p. 182
[16] Michel Hockx, *Internet Literature in China*, Columbia University Press, New York, 2015, p. 89

letteratura cinese, le forme narrative brevi rappresentano comunque una costante, tanto che alcuni testi – come 爱 *Ai* (*Love*) di Zhang Ailing (1944) e 寒宵 *Han xiao* (*Cold Night*) di Yu Dafu (1926) – sono stati retrospettivamente associati al genere della *flash fiction*[17].

Visto l'enorme successo riscontrato sul *web*, anche i *media* tradizionali e note riviste letterarie, quali "Fiction World" (小说界) e "Reader" (读者), hanno manifestato il proprio interesse dedicando a questo genere apposite sezioni e rubriche. Perfino alcune stazioni radio, tra cui la "Beijing Culture and Art Radio" (北京文艺广播), hanno introdotto programmi dedicati alla lettura di racconti di *flash fiction*.

Ma perché in Cina il ruolo del *web* è stato così determinante per la fortuna di questo genere letterario, mentre in altri Paesi ciò non si è verificato? La risposta è più ovvia di quanto si possa pensare. Sia su Twitter che su Weibo, il limite di caratteri per ciascun *post* è fissato a 140 e questo comporta risultati differenti per il cinese o per una lingua alfabetica, come l'inglese. Infatti, ipotizzando che la lunghezza media di una parola inglese sia di sei caratteri e quella di una parola cinese di due, è facile comprendere come il contenuto di un *post* in cinese sia tre volte più ricco di quello di un *post* in inglese[18].

Se si cerca il termine *flash fiction* nel sito cinese 百度百科 *Baidu Baike*[19], enciclopedia online creata sul modello di Wikipedia, la definizione che vi si trova appare decisamente riduttiva. Infatti, il genere letterario vi viene descritto in poche righe, il cui fulcro evidenzia come la *flash fiction*, essendo una mini-storia pubblicata in forma di *post* su Weibo, sia testimone dell'importanza che tale sito si è guadagnato nel corso degli anni. Sicuramente la *flash fiction* ha raggiunto un enorme successo attraverso Internet e Weibo è da considerarsi come l'inseparabile condizione "ecologica" che per prima ha sostenuto e continua a sostenere tale genere. Ma la *flash fiction* non è solo Weibo, come sarà evidente nel paragrafo in cui verrà analizzata la *flash fiction* di Walis Nokan.

---

[17] Coraline Jortay, *op. cit.*, p. 4
[18] *Id.*, p. 85
[19] https://baike.baidu.com/item/微小说/2255233

1.3.2. La *flash fiction* a Taiwan

Quanto appena detto riguardo la stretta connessione tra il genere letterario e Weibo rimane valido anche nel caso di Taiwan. Ciò accade perché, nonostante sull'isola il *social network* Twitter sia liberamente accessibile (mentre in Cina, Twitter e tanti altri siti Internet sono sottoposti a censura), gli utenti taiwanesi continuano a preferire l'utilizzo di Weibo, in quanto mette a disposizione più funzioni: è infatti possibile condividere immagini senza ridurre la lunghezza del testo, unirsi a gruppi e conversare con altri utenti[20].

Nel panorama della *flash fiction* a Taiwan, risaltano in particolare due autori che hanno contribuito alla formazione di teorie riguardanti i mini-racconti: si tratta di Ding Shunan 丁樹南 e di Peng Ge 彭歌. Il primo è nato a Fuzhou nel 1923 e successivamente si è trasferito a Taiwan, dove ha dedicato la vita all'insegnamento e alla traduzione di opere straniere, soprattutto di *flash fiction*. Peng Ge 彭歌 è nato a Tianjin nel 1926 e nel 1949 si è trasferito a Taiwan che ha abbandonato solo per un periodo di studio negli Stati Uniti. Ha ricoperto diversi incarichi universitari e si è distinto per la traduzione di numerose opere straniere, molte della quali appartenenti alla letteratura americana. Inoltre, tra gli anni '60 e '70, si è pronunciato più volte riguardo alla *flash fiction* e nel 1977 ha pubblicato una raccolta dei propri studi relativi a questo argomento. L'estetica di Peng Ge, relativamente alle caratteristiche dei testi di *flash fiction,* coincide con quella di Ding Shunan. Entrambi, infatti, ritengono fondamentali la brevità (caratteristica imprescindibile, con un limite massimo di 1500 caratteri), la capacità di cogliere l'essenziale, l'esposizione di concetti profondi con termini chiari, la presenza di personaggi semplici e la concisione linguistica[21].

Successivamente, durante gli anni '80, grazie all'influenza dello scrittore di fantascienza giapponese Shinichi Hoshi, la cosiddetta "forma breve" ha conosciuto una seconda stagione di popolarità a Taiwan tanto che, dal 1978 al 1995, il supplemento del giornale 聯合報 *Lianhe Bao* "United Daily News" ha riservato una sezione alla *flash fiction* e ha organizzato concorsi letterari rivolti ai lettori. Il termine 極短篇 *jiduanpian* è comparso per la prima volta il 25 febbraio 1978 proprio nel supplemento letterario come sottotitolo del racconto di Lu Zhengfeng, 西風之外 *Xifeng zhi wai* (*Oltre al vento d'occidente*) e, da quel momento, l'allora editore del supplemento,

[20] Michel Hockx, *op. cit*., p. 84
[21] Luca Pisano, "Il fenomeno letterario dei mini-racconti nell'ambito della letteratura taiwanese contemporanea", in Barbara Onnis (a cura di) *Cina. La centralità ritrovata*, Aipsa Edizioni, Cagliari, 2012, p. 73-74

Ya Xian 瘂弦, colpito da tale neologismo, ha deciso di utilizzarlo come intestazione di una specifica colonna editoriale dedicata a questo genere. L'editore stesso ha però ammesso che il registro spesso popolare di questi mini-racconti ha fatto sì che essi venissero talvolta considerati come forme intermedie tra la letteratura colta e quella di ampio consumo. È comunque innegabile che il successo ottenuto da questo nuovo genere dal 1978 è andato oltre le previsioni dei suoi stessi sostenitori. Di anno in anno, lo spazio dedicato alla *flash fiction* è stato ampliato e la sua fortuna ha coinvolto critici e studiosi, che hanno iniziato a pubblicare le prime ricerche riguardanti questo dilagante fenomeno letterario[22].

È a partire dal 1987 che numerose case editrici (come la Erya 爾雅, la Huangguan 皇冠, la Jiuge 九歌 e altre ancora) aumentano la pubblicazione dei mini-racconti. Tra queste, un ruolo particolarmente significativo deve essere riconosciuto alla Erya che, a cominciare da quell'anno, pubblica nei cinque anni successivi dodici raccolte di *flash fiction*. Il grande successo di pubblico ha incentivato la produzione di mini-racconti tanto che l'attenzione di case editrici, di quotidiani e di riviste letterarie si è volta in questa direzione. Il successo di pubblico non è però andato di pari passo con la riflessione critica, com'è dimostrato dal fatto che in questo periodo mancano testi teorici sull'argomento[23].

Il 1995 può essere considerato l'anno di inizio della terza fase nell'evoluzione della *flash fiction* a Taiwan. È da quest'anno che il mini-racconto viene promosso nella sua forma più breve, ovvero non più di 300 caratteri. Questa nuova versione non ottiene però i risultati eccellenti degli anni passati, tant'è vero che la partecipazione da parte del pubblico è nettamente inferiore. Ciò è da imputare a molteplici ragioni: un contesto letterario rinnovato e più stimolante rispetto a quello di dieci anni prima, una minore influenza dei canali ufficiali di diffusione della letteratura e, infine, il fatto che la *flash fiction*, ormai ampiamente affermata, non rappresenta più una innovazione. Tutto ciò non significa tuttavia che il genere sia giunto alla fine della sua popolarità: gli anni '90 rappresentano la fase di assestamento dei mini-racconti, che confermano la propria autonomia all'interno del panorama letterario. In questo periodo si assiste inoltre a un rinnovato interesse teorico per il mini-racconto che raggiunge l'apice nel 1999 con la pubblicazione di 極短篇的理論與創作 *Jiduanpian de lilun yu chuangzuo* (*Creazione e teoria dei mini-racconti*) di Zhang

---

[22] Luca Pisano, op. cit., p. 76
[23] *Id*., p. 79

Chunrong, che costituisce finora l'unico studio monografico interamente dedicato alla storia di questo genere narrativo[24].

Con l'avvento di Internet, il mini-racconto è mutato ulteriormente, diventando strumento di comunicazione interattiva e facendo sì che questo fenomeno si sia diffuso ampiamente. Come sottolineato più volte in precedenza, la forma della *flash fiction* si adatta perfettamente alla forma del *blog* a cui molti autori affidano oggi i propri testi, ottenendo un riscontro diretto dai propri lettori[25].

Nonostante il romanzo sia tuttora la forma prediletta dagli scrittori taiwanesi, i testi di *flash fiction* continuano a essere prodotti. Per esempio, hanno trovato pubblicazione le traduzioni di Masatomo Tamaru (considerato l'erede di Shinichi Hoshi), le raccolte di fantascienza dello scrittore di origini malesi Zhang Cao 張草 e l'opera 她 *Ta* (*She: Portraits of Asian Women*) di Lolita Hu 胡晴舫. Inoltre, dal 2012 al 2014 un'associazione letteraria specializzata in *jiduanpian xiaoshuo* ha pubblicato una rivista propria, in cui sono comparsi sia racconti sia contributi teorici. Rimangono tuttora piuttosto marginali le pubblicazioni di *flash fiction* nella sua forma più ridotta (dai 300 ai 500 caratteri), fatta eccezione per alcune traduzioni di opere straniere e, per l'appunto, per la *flash fiction* di Walis Nokan[26].

1.3.3. La *flash fiction* di Walis Nokan

> *Quand on parle de littérature autochtone, d'aucuns ont tendance à ne regarder que l'autochtone au détriment du littéraire. Et pourtant, être autochtone est le nutriment culturel qui nourrit nos oeuvres, rien de plus. Et j'aimerais aujourd'hui que l'on replace la littérature au centre du débat.*[27]
>
> *(Quando si parla di letteratura indigena, alcuni hanno la tendenza a concentrarsi solo sulla parola "indigena" senza prestare attenzione alla letteratura in sé. Eppure, la condizione indigena è il nutriente culturale che alimenta le nostre opere, niente di più. Mi piacerebbe che oggi la letteratura ritornasse ad essere il fulcro del nostro discorso.)*

[24] *Id*., p. 80
[25] *Id.*, p. 82
[26] Coraline Jortay, *op. cit.*, p. 4
[27] *Id*., p. 5

È con queste parole che, a un incontro sulla storia della letteratura indigena, tenutosi presso l'Université libre de Bruxelles il 19 maggio 2018, Walis Nokan risponde a coloro che hanno definito la sua opera di *flash fiction* come un gesto di sfiducia nei confronti delle istituzioni letterarie taiwanesi, che favoriscono il romanzo e confinano gli scrittori indigeni in una sottocategoria, quella della "letteratura indigena" appunto. Nel corso dello stesso incontro, l'autore precisa inoltre che l'etichetta 原住民 文學 *yuanzhumin wenxue* "letteratura indigena" viene arbitrariamente imposta ad alcuni autori. Ciò comporta infatti che essi vengano letti attraverso la lente deformante dell'etnia e che siano concepiti come portavoce del loro popolo, a spese della loro soggettività di scrittori. Walis Nokan afferma quindi di aver voluto utilizzare la *flash fiction* come sistema attraverso il quale abbattere i confini generati da un'etichetta superflua. In un'intervista[28] rilasciata al sito Internet "Lettres de Taiwan" (台湾文学), che si occupa di recensire e far conoscere gli scrittori di origine taiwanesi, Walis Nokan motiva ulteriormente la propria scelta di scrivere un'opera di *flash fiction*. Egli afferma che a Taiwan, per poter essere considerati realmente scrittori, è necessario scrivere lunghi romanzi. Gli autori di novelle o, peggio, di *flash fiction* vengono percepiti come scrittori poco credibili. Walis Nokan ritiene invece che la competenza di uno scrittore si misuri in base non alla lunghezza di ciò che scrive ma piuttosto alla sua capacità di raccontare l'essenziale. Egli, inoltre, afferma che Internet è stato un'arma a doppio taglio per la letteratura perché, se da un lato ha dato spazio a scrittori in erba, dall'altro ha causato un peggioramento qualitativo della scrittura. È per questo motivo che egli ha voluto mettere alla prova la propria capacità di esprimere un sapere letterario essenziale con un numero ridotto di parole. La scelta di collocarsi ai margini delle tendenze letterarie prevalenti nel suo Paese è quindi una scelta consapevole dell'autore.

Oltre alla brevità, un'altra caratteristica che è possibile riscontrare nei testi di *flash fiction* di Walis Nokan è sicuramente l'intertestualità. All'interno dell'opera, fin dai primi testi, è infatti evidente la tendenza dell'autore a citare altre opere e altri scrittori, appartenenti anche al panorama letterario internazionale. Alcuni critici hanno individuato nell'intertestualità una componente della *flash fiction* in generale e ne hanno giustificano così la scelta:

> *Concision oblige, le micro-récit doit recourir fréquemment à des cadres de référence constitués par des formules, des motifs, des personnages, des séquences narratives […] amplement partagés parce que retenus par la mémoire culturelle. Leur fonction est de compenser l'absence*

[28] https://lettresdetaiwan.com/2018/05/13/walis-nokan-se-saisir-de-lessentiel/

de descriptions et d'explications. Aussi, les microrécits réécrivent des contes populaires, des scènes bibliques, des épisodes historiques, des séquences ou scénarios des grands classiques de la littérature mondiale […] et / ou des genres de la culture populaire: SF, thriller, fantastique. […] La mouvance de ces éléments textuels fait des micro-récits un champ privilégié pour la trans-fictionnalité […][29]

(Per poter essere breve, la flash fiction deve ricorrere spesso a strutture di riferimento costituite da formule, schemi, personaggi, sequenze narrative […] ampiamente condivisi perché conservati dalla memoria culturale. La loro funzione è di compensare la mancanza di descrizioni e spiegazioni. Inoltre, la flash fiction riscrive racconti popolari, scene bibliche, episodi storici, sequenze o scenari dei grandi classici della letteratura mondiale […] e/o dei generi della cultura popolare: fantascienza, thriller, fantasy. […] Il movimento di questi elementi testuali rende la flash fiction un terreno fertile per l'intertestualità […])

Per quanto riguarda la letteratura internazionale, nei testi di Walis Nokan troviamo per esempio riferimenti a *Twilight* (*Letteratura*, testo 1), a *Sherlock Holmes* (*Letteratura*, testo 9), a *Dracula* (*Oggetti*, testo 11), a *Biancaneve e i sette nani* (*Emozioni*, testo 9), a *Romeo e Giulietta* (*Emozioni*, testo 10) e a *Don Chisciotte della Mancia* (*Emozioni*, testo 15). Il lettore, anche se possiede una conoscenza superficiale di queste opere, ha comunque una certa familiarità con esse, proprio perché questi testi della letteratura internazionale costituiscono strutture appartenenti alla memoria culturale. Inoltre, Walis Nokan introduce spesso nei propri racconti riferimenti ad altri autori, più o meno noti, come George Orwell (*Letteratura*, testo 6), Richard Yates (*Letteratura*, testo 15), Lord Dunsany (*Letteratura*, testo 16), T. F. Powys (*Letteratura*, testo 17). In particolare, nel corso di tutta la propria opera, Walis Nokan instaura un dialogo costante con due scrittori che hanno saputo valorizzare la forma breve: Jorge Luis Borges (*Letteratura*, testo 10 e testo 17; *Emozioni*, testo 14; *Sogno*, testo 12) e Franz Kafka (*Letteratura*, testo 14; *Esseri viventi*, testo 10). I riferimenti a questi due autori sono frequenti, probabilmente perché vengono considerati da Walis Nokan come maestri a cui ispirarsi. Il dialogo con Borges risulta ancora più interessante se vi si legge la possibilità di rendere omaggio alle popolazioni indigene di tutto il mondo. Infatti, le leggende degli indigeni d'America sono state una delle principali fonti di ispirazione per le opere di Borges. Nei testi di Walis Nokan non mancano i riferimenti ai nativi americani (*Il mondo dello*

[29] Cristina Alvares, "Nouveaux genres littéraires urbains en français. Micronouvelles et nouvelles en trois lignes." *Diacrítica. Série Ciências da Literatura,* 2013, p. 164

Jianghu, testo 2; *Sogno*, testo 4), che connotano un sentimento di solidarietà nei confronti dei movimenti indigeni mondiali[30].

Per quanto riguarda l'intertestualità, essa non si limita ai testi del panorama letterario internazionale, perché Walis Nokan menziona anche autori e opere appartenenti alla tradizione cinese. Per esempio, egli cita Jin Yong 金庸, uno tra i più importanti autori di romanzi 武侠 *wuxia*, sia direttamente (*Il mondo dello Jianghu*, testo 10), sia attraverso riferimenti alle sue opere (*Il mondo dello Jianghu*, testo 4). In realtà, l'intera sezione in cui viene nominato tale autore, *Il mondo dello Jianghu*, è dedicata a uno dei temi che caratterizzano la letteratura 武侠 *wuxia*, lo 江湖 *Jianghu* appunto. La sezione va quindi considerata come strutturalmente fondata su un continuo ricorso all'intertestualità. Tra i riferimenti alla letteratura cinese, troviamo anche quelli a Yuan Haowen (*Emozioni*, testo 1) e a *Il classico dei mutamenti* (*Esseri viventi*, testo 15).

È interessante evidenziare anche come Walis Nokan faccia ricorso all'intertestualità per inserire nel testo riferimenti ad altre proprie opere. Già nel racconto che apre la raccolta, *Il lettore della notte*, il protagonista legge una poesia dell'autore intitolata *Miwu zhi lu* (*Journey into the Fog*). Successivamente, nel testo 4, sezione *Letteratura* e nel testo 17, sezione *Emozioni,* troviamo altri riferimenti a poesie dell'autore. Infine, nel testo 19, sezione *Letteratura,* Walis Nokan, raccontando in prima persona, parla della propria rivista "Hunter Culture Magazine". Appare dunque chiara, in questa forma di intertestualità tutta interna alla sua produzione, la volontà dell'autore di inserire coerentemente anche questa nuova forma espressiva, quella della *flash fiction*, nel sistema delle proprie opere.

Come anticipato da Cristina Alvares[31], nella *flash fiction* di Walis Nokan vengono inseriti anche episodi o personaggi storici, anch'essi appartenenti alla memoria culturale. Per esempio, nel testo 12, sezione *Esseri viventi*, viene raccontato l'attentato compiuto da Gavrilo Princip a Sarajevo il 28 giugno 1914, che fu la causa scatenante della Prima guerra mondiale. Nel testo 18, sezione *Esseri viventi*, l'autore fa riferimento ai due principali partiti politici di Taiwan; nel testo 7, sezione *Cronache sociali*, si accenna a Kim Jong-il, presidente della Corea del Nord fino al 1994; infine, il periodo della storia di Taiwan noto come Terrore Bianco – durante il quale si verificò un enorme fenomeno di soppressione di dissidenti politici e di caccia alle streghe anticomunista gestito

---

[30] Coraline Jortay, *op. cit.*, p. 8
[31] Vedi *supra*,, nota n° 29

direttamente dal Guomindang – viene nominato a più riprese nel corso di tutta l'opera (*Indigeni*, testo 8 e testo 21; *Sogno*, testo 21).

Nella raccolta, Walis Nokan menziona anche altri eventi che ai cittadini di Taiwan dovrebbero risultare piuttosto noti, tra i quali, per esempio, il terremoto che colpì l'isola il 21 settembre 1999.

Infine, richiamando un'altra caratteristica tipica dei testi di *flash fiction*, ovvero la presenza di una storia oltre la storia[32], vorrei evidenziare alcuni esempi di "*inner change*" utilizzati da Walis Nokan per mettere il lettore sulle orme della seconda storia.

- Testo 2, sezione *Letteratura*: il racconto vede come protagonisti gli scrittori presenti alla fiera internazionale del libro che il lettore scoprirà essere dei robot comandati dalle case editrici. In questo caso, il comportamento ripetitivo evidenziato dall'elenco delle azioni compiute dagli scrittori è da considerarsi come l'"*inner change*" che suggerisce al lettore di andare oltre la storia che sta leggendo.

- Testo 12, sezione *Esseri viventi*: il protagonista del racconto narra la vita di Gavrilo Princip e in particolare l'attentato che egli compì. Il lettore è portato a pensare che il narratore sia una persona ma, alla fine, scopre che in realtà è la pistola utilizzata da Princip a ricoprire questo ruolo. In questo caso, la storia oltre la storia è infine esplicitata e l'"*inner change*" può essere individuato nel fatto che nel corso nel racconto non si assiste mai a una vera e propria interazione comunicativa tra il narratore e Gavrilo Princip.

- Testo 5, *Emozioni*: il protagonista di questo racconto è A Shu, un bambino di sette anni che attende impaziente il ritorno del nonno. Nell'attesa, egli si taglia in maniera maldestra i capelli. Quando il nonno rientra, il lettore scopre che, essendosi appena sottoposto alla chemioterapia, l'anziano uomo ha perso tutti i capelli. Si scopre così il motivo dell'inconsueto gesto del bambino, che può essere considerato "*inner change*" del racconto.

[32] Vedi 1.3. Il genere: la *flash fiction,* paragrafo conclusivo

Alla raccolta di *flash fiction* di Walis Nokan si può riconoscere un certo cosmopolitismo che difficilmente viene associato agli scrittori indigeni. I suoi testi costituiscono una manifestazione di solidarietà con le popolazioni indigene di tutto il mondo. D'altra parte, con un sapiente uso dell'intertestualità, Walis Nokan si propone di scavalcare i confini della presunta categoria monolitica della "letteratura indigena", per accedere a una dimensione narrativa più ampia.

Capitolo 2

Traduzione

Letteratura

1. Il lettore della notte

A notte fonda, un ragazzo stava leggendo *Journey into the Fog*[33], per qualche strana ragione non aveva sonno, ma il suo stomaco brontolava dalla fame. Così mise nel forno del pane surgelato. Dopo aver tolto il pane fumante, lo portò a tavola, dove già lo aspettava un bicchiere di latte fresco. Fece alla vecchia maniera: staccò un pezzo di pane, lo inzuppò nel latte e ne osservò i cambiamenti. Molto attentamente si accinse a mordere il boccone ma, per quanto potesse essere cauto, il latte colò comunque dagli angoli della sua bocca. Sotto la pallida luce della lampada da tavolo, sembrò quasi che quello che colava lentamente non fosse latte, bensì sangue umano. La sua fidanzata, che nel frattempo si era svegliata, disse in tono assonnato e superficiale: "Potresti recitare in Twilight!". Che battuta! I canini del ragazzo ricevettero uno stimolo, un sogghigno gli si disegnò sul viso e, per un decimo di secondo, apparve una luce nella nebbia serale.

2. Incontro con gli autori

Alla fiera internazionale del libro si possono trovare vari stand e numerosi scrittori. Gli scrittori sorridono, firmano le copia dei loro libri, si alzano leggermente, stringono la mano dei lettori, ringraziano e si risiedono. Movimenti precisi e maniere accurate. Quando a mezzanotte la fiera chiude, la folla dei lettori piano piano si disperde. A questo punto, gli impiegati delle case editrici arrivano alle spalle degli scrittori, sollevano un leggero strato di pelle sul retro della loro nuca, estraggono una batteria elettrica piccola e tonda e rendono gli scrittori dei veri e propri automi nell'oscurità.

3. A nessuno importa

Al pomeriggio, non appena suona la campanella che indica l'inizio della lezione di lettura, la bambina solitaria del secondo anno di scuola elementare si è già nascosta in uno degli angoli della biblioteca. Là la luce del sole non arriva, così la bambina si può nascondere nell'ombra.

Uno dopo l'altro i bambini entrano nella sala lettura: il rumore delle sedie spostate, il frusciare

[33] *Journey into the Fog* è un racconto di Walis Nokan pubblicato nel 2003.

delle pagine dei libri, il bisbiglio dei bambini, il vento che muove le tende impolverate, i pazienti colpi di tosse, le esclamazioni involontarie, i tarli che mordicchiano la carta dei libri, la paura all'arrivo dei mostri immaginari, il ticchettio dell'orologio che si ferma e poi ricomincia, lo stiracchiamento di alcuni. "Questo è il paradiso!" sussurrano i bambini. Ma è un urlo questo? La saliva forma una piccola pozza, le api raccolgono il nettare dai capelli, il soffitto e il pavimento si scambiano, i libri di illustrazione tremano…

Il trillo della campanella riporta tutti alla realtà e i bambini escono dalla biblioteca. La porta in metallo viene chiusa e nessuno nota la piccola bambina solitaria. In questa scuola ancora una volta c'è un bambino in meno.

4. Incendio

Quando la commessa della libreria arrivò alla sezione "letteratura" per riordinare i volumi, sapeva già che era la parte più rilassante. Infatti, quella sezione era la meno frequentata dai clienti, mentre la sezione "vita pratica" era la più affollata. Era come se rallentare per leggere i libri di letteratura comportasse un guadagno minore. Tra gli scaffali, le pagine dei grandi classici erano tristemente immacolate ed emettevano nell'aria condizionata dei gemiti come quelli degli amanti. La commessa prese in mano i libri di poesia per consolarli quando, inaspettatamente, una raccolta di poesie cominciò a tremare per il freddo. Un altro volume emise un lieve suono: "Se non sono riuscito a portare un po' di calore in questo freddo mondo, per favore, buttami nella stufa a gas". Un altro libro ancora - non si sa quale – gli fece eco tra le pagine che frusciavano l'una contro l'altra.

Non appena la commessa tornò alla cassa, l'allarme antiincendio suonò all'improvviso. Il reparto letteratura, che si stava lentamente sgretolando, venne inghiottito da un incendio.

5. È andata persa

Quell'anno, di fronte alla verità, i bambini dissero: è vero.

Dopo, la verità era sotto i loro occhi, ma i bambini dubitarono della sua autenticità.

Dopo ancora, la verità era proprio di fronte a loro, ma i bambini dissero che era finta.

In seguito, di fronte alla falsità, i bambini dissero: è vero.

Infine, quando i bambini videro la falsità, neanche loro osarono ammetterlo.

6. Il nome perduto

Chuansuo nella zona orientale di Xinyi, il monte Ali, la città di Nan'ao… Quando questi luoghi, che solevano essere tombe ancestrali, non furono più che vecchi toponimi attraversati da piatte autostrade, vidi un uomo chino sulla strada con in mano una lente d'ingrandimento.

Non mi potei trattenere dall'esclamare: "Attento signore!"

Lui alzò la testa, portava un paio di occhiali con la montatura dorata e disse: "Attento? Cosa c'è di più spaventoso dell'ignoranza e della paura?"

Una Mercedes Benz, che viaggiava alla velocità della luce, distrusse l'immagine dell'uomo e, quando l'ultimo raggio di sole sparì, realizzai che quello era George Orwell, l'autore che cinquecento anni fa scrisse *1984*.

Il suo vero nome era Eric Arthur Blair, ma oggi quasi nessuno lo sa.

7. L'incendiario

Voglio essere onesto con lei, ho attraversato un periodo assurdo e tragico in cui non parlavo con nessuno.

Ricordo che avevo abbandonato l'insegnamento, avevo perso molti soldi con un'azienda che vendeva direttamente ai consumatori, mia moglie mi aveva lasciato, venivo rifiutato ovunque cercassi lavoro. Quando mangiare noodles istantanei era diventato come bere veleno, decisi di organizzare una rapina. Però, il commesso di 7 ELEVEN era grosso quanto il Monte Tai, e mi causò diverse fratture. Venni abbandonato in un angolo, camminavo sui cavalcavia e nei sottopassaggi ma venni cacciato anche dai vagabondi. Perfino i miei vecchi studenti non mi riconoscevano e mi chiamavano "feccia". Ero così povero che dovetti rifugiarmi nel retro di una casa e recuperare dei giornali dalla spazzatura. Durante la notte piansi. Così, dalla mia tasca presi un accendino, l'unica cosa che mi rimaneva, e decisi di darmi fuoco.

Mentre cominciavo a bruciare, inaspettatamente vidi le parole in fumo volare in una debole luce di speranza, ma il fuoco…

Il giorno dopo i giornali locali riportarono l'accaduto diversamente: ieri sera, alle 10, c'è stato un tentato incendio…

In tutta onestà, è stato grazie ai giornali che distorcono i fatti, se sono diventato uno scrittore!

8. La lettera dello scrittore

"Se metti la mano sul palo elettrico, sentirai sicuramente la vibrazione della linea telefonica che

proviene dal profondo del bosco, come se moltissime anime intrappolate al suo interno cercassero di scappare."

"Davvero?"

"L'ha scritto un autore americano nel 1972."

"Non mi sorprende che non usi il cellulare."

"Esatto. In particolare, non andrebbe tenuto nella tasca sul petto."

"Sarebbe come sentire che le anime intrappolate cercano di uscire dal nostro cuore."

"Bene, vedo che inizi a capire. Un altro autore ha scritto…"

"Zitto. Smettila di parlare. Mi fa male il petto."

9. Il numero di serie

Lavoro come bibliotecario. Su ogni libro viene stampato l'appropriato numero di serie, poi viene classificato, registrato e archiviato. Infine, viene collocato sullo scaffale corrispondente.

Un giorno, per sbaglio, ho messo il libro con codice ISBN-817525766-0 sullo scaffale 9-788175-257666. Dopo alcuni giorni, in tutta la biblioteca i libri non si trovavano più nel posto in cui dovevano essere.

Da Sherlock Holmes ho imparato a cercare indizi: ho spento le luci al neon e, nella lingua di luce della torcia elettrica usata per investigare, ho visto i volumi passare uno dopo l'altro attraverso il fascio di luce. Essi stessi possiedono una conoscenza molto ampia. I loro numeri di serie formavano come un nastro trasportatore, una sorta di passaggio cosmico.

Come attratto da una forza distruttiva, non ho saputo fermarmi e, negli ultimi momenti in cui ero ancora cosciente, ho sentito la flebile voce di un libro: "Codifichiamolo come STUPIDO-w8a832k71p4204".

Sono un bibliotecario… No, sono un libro smarrito che è stato codificato, classificato, registrato e archiviato.

10. Incontro con Borges

Proprio mentre venivo tormentato dai sogni, finalmente arrivai alla porta finale. Spalancai la porta avvolta nella nebbia e incontrai Jorge Luis Borges (24.08.1899 – 14.06.1986), scomparso da tempo. Lui, completamente cieco, socchiuse comunque gli occhi e mentre mi passava una copia di *Labirinto*, con voce rilassata disse: "Vieni, Walis…"

11. In viaggio

Gli scrittori che viaggiano, una volta seduti su un aereo che ha appena preso il volo, non tornano più a terra.

12. L'ospite indesiderato

Il processo di scrittura di un romanzo, più o meno, è come un combattimento per la vita o per la morte in cui si consuma la propria anima e per questo è molto fastidioso essere disturbati, soprattutto durante la notte.

L'ospite indesiderato che mi infastidiva si chiamava Tiemu e mi svegliò dicendo: "Non dovresti uccidermi in maniera banale".

E ancora: "Una malattia, un sogno o un incidente d'auto, il culmine della morte forse è anche interessante, ma sono metodi astuti e privi di fatiche per chi li usa. Non dovresti uccidermi in maniera banale".

Tiemu, come un critico severo che tiene le mani sul cuore, aspettava la mia risposta. Io scossi la testa e Tiemu si voltò soddisfatto. Facendosi largo tra rovi e spine, prese un piccolo sentiero nascosto che attraversava i pallidi riquadri verdi del foglio di carta e sparì nell'orizzonte di mezzanotte.

13. Confidenze tra innamorati

Amore mio, devo essere sincero con te, altrimenti non saprai di che persona ti sei innamorata.

In tutta sincerità, ho ucciso delle persone, a oggi ne ho uccise 37, un perfetto numero primo, ho violato quei corpi in maniera disumana utilizzando ogni tipo di tortura. Ho affinato la mia tecnica al punto che, per commettere gli omicidi, mi è sufficiente utilizzare una sola mano.

Non mi importava se fossero vecchi o giovani, la cosa che mi rendeva più fiero era aver tagliato la gola di uno stupratore con un piccolo coltello da tasca.

Amore mio, non ti preoccupare per me, i morti sanno mantenere i segreti, o sbaglio? Inoltre, sono tutti morti nei miei romanzi.

14. Mio Kafka

Martedì 16 luglio 2013, alle 4 del mattino, Kafka si svegliò. Venne da un buio studio della tribù del mio villaggio. Indicando i romanzi *La metamorfosi* (edizione Zhiwen Press, 1969), *I capolavori scelti di Kafka* (edizione Zhiwen Press, 1996) e *Il processo* (edizione Cultura Peripatetica, 2013) poggiati

sulla scrivania, disse: “Non avevo forse detto di bruciarli?”.

Io non sapevo come ribattere, potei solo raccogliere il mio coraggio e chiedere allo scarafaggio testardo: “Posso invece leggerli?”

15. La lucertola

Aprendo la raccolta di racconti brevi *Undici solitudini* di Richard Yates, dopo aver terminato di leggere la quarta solitudine dal titolo *Nessun dolore,* ho visto una piccola lucertola che in qualche momento si era rifugiata tra le pagine. Che sia un intellettuale del mondo delle lucertole? Vuole anche lei provare quell’istante effimero durante il quale le persone capiscono cosa è la solitudine?

La piccola lucertola è già diventata un timbro, con la testa, il corpo e la coda completamente pressati sulla pagina, è diventata un’etichetta insensibile al dolore che io non posso comprendere in nessun modo.

16. Due sogni riguardanti la memoria

Nella vita ci sono sempre momenti in cui non siamo pronti, e a questo non fa eccezione nemmeno Lord Dunsany, novellista irlandese.

Ricordando un episodio della Prima Guerra Mondiale, egli disse: “Non sono molto prudente con la mia altezza: sono alto sei piedi e quattro pollici (circa 193 cm). Nel 1917 le trincee erano profonde sei piedi (circa 183 cm). Mi sentivo patetico, il mio volto era costantemente scoperto.” Fortunatamente i proiettili erano ciechi e non trovavano Lord Dunsany che, come una giraffa, faceva da vedetta.

Nel 1983 (66 anni dopo che Lord Dunsany faceva da vedetta nelle trincee), anche io non sono stato all’altezza di un incidente d’auto accaduto nella valle di Huadong, dove per poco non ho perso la vita. Ma il Signore è stato clemente con me e mi ha strappato dalle mani della morte.

Se ripenso a queste due simili circostanze del destino, mi sembra di sognare e, anche se dovessi scontrarmi con la freddezza e la durezza del marmo, darò vita a romanzi con i quali entrerete in sintonia e che vi porteranno sull’orlo del pianto.

17. Powys, come lo conosco io

Conosco una persona che fa parte di quegli scrittori che non ci si immagina siano veramente scrittori.

Un anno si sposò e da allora, ogni giorno alle tre in punto di pomeriggio, si recò in biblioteca dove

scriveva fino alle sei. Non sarete particolarmente interessati a uno scrittore che scriveva tre ore al giorno, ma ciò che mi sorprende è che lui si è comportato così per vent'anni, senza mai fermarsi un giorno. Però la cosa più incredibile non è costituita da questi infiniti anni di scrittura, ciò che ha scioccato le persone è che nessuna delle sue parole è mai stata pubblicata.

Io mi ricordo dell'incredibile storia di T. F. Powys - che nel 1905 si è stabilito a Shirley e nello stesso anno si è sposato - grazie alle opere dello scrittore argentino Borges (per essere precisi attraverso una trascrizione dettata da Borges perché i problemi alla vista già gli impedivano di scrivere). Borges è morto in Svizzera, un lontano Paese straniero, il 4 giugno 1986. Poco dopo a Taiwan – Stato situato a metà strada tra la Svizzera e l'Argentina – è stata abolita l'orribile legge marziale. Sono venuto a conoscenza della storia di T. F. Powys un giorno del 2013, un'esperienza lontana più di 100 anni, ed è stato come un sogno all'interno del mio percorso di letture.

18. Missione

Non mi ricordo più quando ho assistito a una missione di demolizione effettuata dalle forze di polizia. Non importa che sia a Dongbu, Xinzhuang, Chaozhou o Dabu, dovevamo velocemente dar prova della superiorità del potere. Giunti proprio all'ultima porta, eravamo stati informati che avremmo trovato un uomo pronto a difendere la sua casa fino alla morte. Indossavo stivali in pelle, così con un calcio ho aperto la porta in legno e mi sono ritrovato davanti un vecchio strambo che scriveva piegato sul tavolo (che cosa?!). Quando ha sollevato la testa, sono saltato dalla paura: non il viso – aveva un'espressione gentile – ma le ali che aveva sulla schiena mi spaventavano. "Ha delle ali!" avevo esclamato io. Anche gli altri membri del team vennero a vedere. "Sono inutili", aveva risposto il vecchio, "Tutti hanno le ali. Il problema è che ti portano solo dove dovresti andare." "Perché non voli?", avevo chiesto io, "Qui verrà demolito tutto!". Dopo che il vecchio ebbe ripiegato le ali sembrava una persona come quelle che vediamo normalmente. Disse: "Qui è dove scrivo, perché volete che me ne vada?".

Successivamente mi sono ricordato che quello era un autore di romanzi, ma non ho mai visto pubblicate le sue opere.

19. Cadere dritti in trappola

Vennero tre sconosciuti (per un mese avevano mangiato riso con carne stufata e zuppa di tofu al chiosco di fronte) e mi portarono via. Provai a divincolarmi per afferrare le bozze del numero di questa settimana di *Hunter Culture Magazine*, ma loro erano forti e determinati. Fui scortato

all’interno di una piccola stanza al commissariato o alla polizia.

C’era un ufficiale dignitoso che sparpagliò davanti a me le mie bozze e, con mia sorpresa, vidi anche un foglio che avevo perso. Dissi: “Sono uno scrittore. Scrivo solo di ciò che osservo”. L’ufficiale mi sorrise affettuosamente: “Ma certo! Ed è proprio per questo motivo che volevo vederti.”

20. Talk show

Una gazza becca dalla testa di un uomo la parrucca che questi indossa e la usa, assieme ai rami, per costruire il nido in cui sopravviverà all’inverno. L’anziano uomo, vista la scena, non può far altro che ridere a crepapelle, ma non si accorge che mentre ride la dentiera gli cade a terra e una schiera di diligenti formiche la trascina via per farne la propria roccaforte.

“Che sia una parabola politica? Un testo esistenzialista? O forse solo una commedia inoffensiva? ...”. Gli esperti invitati al talk show espongono le loro analisi e congetture enigmatiche.

Esseri viventi

1. Il flautista

Il dolce suono del mio flauto fa sì che anche a cento passi un velenoso e pericoloso serpente tenda le orecchie per ascoltare. Così, quando io porto il sogno nel profondo della sua mente, il serpente finalmente entra nel mondo dei sogni.

Giorno dopo giorno, i miei sogni sono sempre più rari ma il mio sonno è sempre più tranquillo.

Osservando il serpente sognante, provo sempre più invidia.

2. Il rapimento

L'inverno è durato troppo a lungo. La nebbia fluttua sulla cima delle montagne e a marzo c'è ancora il freddo tipico di gennaio. Così la terra si contorce, gli uccelli sui rami cantano, i rami si dimenano e i giovani germogli si dispiegano. L'atmosfera pesante è scossa da vibrazioni. I serpenti cambiano la pelle, il gufo sonnecchia e il petauro sporge la testa da roditore dalla cavità del suo albero, ma la ritrae spaventato alla vista dell'astore. Allo stesso tempo, piccoli insetti rosicchiano la coda dell'inverno.

Uscendo da scuola, sulle colline che si affacciano sul fiume Da'an e nel rumore dei gorgoglii dell'acqua, io lo so, lo so chi ha rapito la primavera.

3. I Lego

Quando arrivò il terremoto Halus, mi svegliò di colpo.

Halus distrusse tribù, montagne e foreste. Io volevo dormire, ma il mio letto di legno era già stato ridotto in pezzi. La casa crollò intorno a me, facendomi sembrare un gigante. Non esistevano più porte, rimanevano solo strade immerse nel caos. Pensai di andare al fiume a pescare, ma l'acqua era sparita nel sottosuolo e si era formato un enorme canyon. Halus soffiava ancora, probabilmente aveva intenzione di distruggere il mio mondo. Io ero molto stanco, volevo davvero dormire, nel cuore avevo un serpente ferito che piangeva. I miei compagni erano tantissimi, milioni e milioni, non potevo lasciare che il serpente piangesse nei loro cuori come nel mio. Trovai Halus per dargli da mangiare un'enorme torta, nella quale avevo nascosto delle pietre focaie ardenti. La gola di Halus divenne roca e io, fingendo di consolarlo, gli dissi di tornare velocemente sottoterra per bere acqua. Gli dissi che ero molto occupato, dovevo costruire con i miei Lego.

4. Le lacrime del bue

Attualmente non esistono più persone che abbiano visto l'aspetto di un vecchio bue che piange, inoltre nessuno sa che i buoi piangono solo dall'occhio destro.

Fin dalla nascita, l'occhio destro del bue fissa un bambino che tiene in mano una cipolla che non si sa da dove venga. Il bambino, mentre il bue lavora, pela la cipolla strato dopo strato, e quando il cuore della cipolla rivela il suo odore pungente il bue ha raggiunto la vecchiaia. Così, se si guardano gli occhi anziani del bue, che egli si sforza di tenere aperti, si noterà che in essi c'è sempre un barlume della sua infanzia. Successivamente, a causa della cipolla pungente del bambino, il bue piange.

Al giorno d'oggi, i moderni metodi di uccisione dei buoi distruggono perfino la cipolla nascosta nel loro occhio destro. Per quanto riguarda il piccolo bambino, coloro che lo vedono fanno finta di niente, ovviamente.

5. La scimmia

Qualche anno fa, con un anziano saggio della tribù, mi recai in città per far visita a suo nipote. Ci sedemmo tranquillamente su un treno che procedeva lentamente e, prima di arrivare alla nostra destinazione, mangiammo due scatole di cibo d'asporto comprate sui binari. Le strade larghe e rettilinee erano colme di veicoli che non avevano intenzione di muoversi e la folla di persone sembrava una colonia di formiche agitate, era come se la lancetta ardente di un orologio li spingesse incessantemente dietro al sedere.

Dopo essere tornati al villaggio, lo sciamano trasse con prudenza le sue conclusioni e mi disse: "Se tu affretti il tuo percorso, significa che il tuo piano originale non era abbastanza dettagliato."

Trasferitomi in città per studiare, passeggiavo per le strade come facevo al villaggio e tutti i miei compagni mi dicevano che ero lento come una tartaruga. Ogni volta che lo dicevano, io ripensavo alla leggenda della scimmia con un manico di zappa nel didietro che, quando saltava sugli alberi, mostrava il suo sedere rosso. Ogni volta che ci penso non riesco a smettere di ridere.

6. Il carattere "shou"

Al momento di insegnare il complesso carattere cinese "shou" (獸) - costituito da numerosi tratti e che significa "bestia" – un attento maestro di scuola elementare decide di mettere in risalto l'essenza della struttura grafica e sonora della parola. Per questo, rovista ovunque alla ricerca delle decorazioni rimaste dal Natale dell'anno precedente per creare il corpo della bestia: due tazze in

plastica per gli occhi, rami di bambù tagliati per le zampe e una vecchia tenda in cui avvolgersi. Poi avvia lo scintillante CD didattico…

Le porte della classe si aprono all'improvviso e il maestro entra camminando a quattro zampe, come si era esercitato a fare, esattamente come una bestia. Inaspettatamente, gli studenti, guardando il bizzarro costume e il maestro che si muove come un insetto, scoppiano a ridere: "È troppo divertente professore!". Il professore, pensando che, con tutta la cura utilizzata per travestirsi, viene deriso, non sopporta più la situazione: all'improvviso emette un forte ruggito e fende l'aria con i quattro arti, come fosse un mutante… Nella classe si sentono solo urla di terrore: "Ahhhhh un mostro! Si è trasformato in un…"

7. Discorsi politici

C'era un politico - ovviamente bravo a mascherare la propria ipocrisia con le parole - che a 40 anni non ancora compiuti lamentava da mesi un continuo dolore alla bocca così forte da non riuscire a ingerire nulla.

Una sera, la sua bellissima moglie lo sentì urlare a gran voce, ma vide solo l'ombra dei suoi denti agitati che, muovendosi come una trappola per topi, se ne andavano. Il politico comprese immediatamente la situazione, capì che la sua passata eloquenza era in realtà frutto dei crimini accumulati con il potere politico. Così, per lavare i peccati di cui si era macchiato, decise di recarsi in Tibet e purificarsi attraverso la pratica ascetica chiamata *Kowtow* [34], consistente nell'inginocchiarsi ogni tre passi.

E i suoi denti? I denti non avevano abbandonato il loro posto, erano solo stanchi del politico. Erano nati per gustare il cibo ma in realtà erano stati sprecati perché sempre sommersi dalla fetida saliva del politico.

I denti si stabilirono in cucina e, perdendosi in chiacchere, tenevano discorsi pubblici provando a convincere ogni tipo di cibo a farsi mangiare. Ma siccome nella loro fuga si erano dimenticati di portare le labbra e la lingua, il loro primo discorso sembrò un muto spettacolo di marionette che lasciò il pubblico senza parole.

[34] La pratica 磕头 *ketou* conosciuta in italiano come *Kowtow* consiste nell'inginocchiarsi e chinare il capo fino a toccare terra.

8. Il desiderio proibito

Al settimo giorno dell'accordo con il diavolo, poiché ero colpevole di crimini abominevoli decisi di mettere fine alla mia vita.

A mezzanotte in punto apparve il diavolo: "Padrone, quale vostro desiderio devo esaudire?"

Senza alcuna esitazione gli dissi: "Scambia la mia identità con la tua!"

9. Perfetto contrattacco

"Mia adorata, assomigli sempre di più a Yang Guifei[35]".

I palmi delle mani dell'uomo erano inusualmente grandi, la sua saliva scorreva come un torrente e la sua ombra era come uno tsunami pronto ad abbattersi con violenza. L'uomo aveva davvero intenzione di schiacciarmi con il suo pollice, ma io, facendomi scudo dell'oscurità, mi rifugiai velocemente nella cavità del suo orecchio. Qui cominciarono le complicazioni: la cavità era profonda ed era il luogo perfetto per la costruzione di un formicaio.

10. Un dolore lancinante

Invito l'ape a scendere: è un'ape operaia che, obbligata da una certa educazione, per l'occasione si è messa un piccolo papillon. Vola con prudenza verso il basso e si posa sulla copertina di una raccolta di racconti di Kafka. Forse accavalla le zampe, ma questo non è importante, è meglio se la invito in fretta questa volta.

Accendo il computer, mi connetto a internet e mi collego al mio profilo Facebook, dove scorro i profili o di sconosciuti o di amici che conosco bene. Poi, battendo sui tasti, converso con un amico. Noto che l'ape mi osserva con i suoi grandi occhi, così le spiego che con internet – che è veloce e comodo – si può essere vicini anche in parti opposte del mondo. Trascorsi alcuni minuti, l'ape sbadiglia, sbatte le ali e, educatamente, si congeda: "Grazie, ma così non avete modo di abbracciarvi, non è vero?". Ancora una volta mi ferisce dritto al cuore e vola via. Nell'angolo proprio sopra la mia scrivania, presto sarà completato un enorme alveare.

11. Lo storiografo

Il fuoco dei cannoni era già cessato, dinanzi ai suoi occhi cadeva tutto a pezzi. No, dovevano essere una gamba ferita e un braccio rotto. Il sangue misto ad acqua aveva smesso di scorrere sul fango,

[35] Yang Guifei era una delle Quattro Bellezze dell'antica Cina. Era la consorte amata dell'imperatore Xuanzong di Tang durante i suoi ultimi anni.

divenendo una chiazza sporca e nera. Lo scarafaggio andava a caccia indossando l'armatura e l'elmetto; davanti ai suoi occhi si spalancava il bellissimo scenario di una vasta e rigogliosa vegetazione. Curvo da alcuni secoli sopra il tavolo di pesco del secondo piano, lo scarafaggio-storiografo con gli arti anteriori scrive: "Questa razza umana ha già imparato il linguaggio informatico, scrive degli editoriali penetranti ed è in grado di trasportare qualsiasi prodotto locale in tutto il mondo. Tuttavia, quando deve decidere come coesistere pacificamente in alcune città, non sa fare altro che procedere con grandi eccidi." Questo codice scritto è stato completamente avvolto in un delicato uovo di cacca; ogni singolo scarafaggio lo può facilmente decifrare. L'umanità, di generazione in generazione, lo prende e lo getta nella spazzatura.

12. Cronache di vagabondaggio

Questa è la storia: figlio di contadini, Gavrilo Princip nacque nel 1895 all'interno di un villaggio povero. Fin da piccolo provò un forte senso di appartenenza alla nazione serba e rimase profondamente sconvolto dai militari dell'occupazione austriaca che, nei bordelli di Sarajevo, si ubriacavano dandosi delle arie. Il pensiero di cacciare gli austriaci affinché la Bosnia potesse far parte della neonata Jugoslavia accese in lui il desiderio di unirsi all'esercito, ma a causa del suo fisico "troppo gracile e debole" l'esercito di Sarajevo lo rifiutò. Ciò non fece altro che confermare giorno dopo giorno la determinazione presente nel suo cuore. Il leader della società segreta detta "Mano nera", soprannominato "Apis", lo ammise nell'organizzazione e dal quel momento il destino mi portò a conoscere Gavrilo Princip. Rimanemmo fianco a fianco come due amanti che non si vedevano da tempo. Quella mattina il compito di Princip era di radunarci tutti sulla via principale che costeggiava il fiume nel centro città, mentre altri fattori di disturbo avrebbero spaventato l'arciduca Francesco Ferdinando. Quando la macchina fece retromarcia, Princip, affamato, stava comprando il suo pranzo e io lo esortai a farmi esplodere il colpo. Un proiettile trapassò la gola dell'arciduca e fece scoppiare la Prima guerra mondiale. Al processo Princip disse: "Non avrei mai immaginato che in seguito all'assassinio ci sarebbe stata una guerra". Io credo che tutti mi abbiano dimenticato, un revolver Browning modello 1910[36]. Ancora una volta riprendo a vagabondare.

[36] Nel testo cinese si parla di Browning modello 1919, ma i dati storici raccontano che il modello di arma utilizzato da Gavrilo Princip nell'attentato all'arciduca Francesco Ferdinando fu una Browning modello 1910.

13. Postmodernismo

Siamo molto stanchi, vaghiamo per le strade, nei parchi giochi, sui bordi dei fiumi, passeggeremmo anche nei supermercati, ma non possiamo permetterci la maggior parte dei prodotti.

A volte ci fermiamo, anche, per osservare i luoghi dove abbiamo lavorato, per pensare a quegli appartamenti che sono stati la nostra casa. Ripensiamo a quei momenti in cui la nostra pelle toccava quella di un uomo o di una donna, a un sorriso superficiale, fugace, ma che almeno era un sorriso.

Alla fine della giornata, il sole al tramonto traccia incisioni d'acciaio sugli edifici e un uomo ha intenzione di suicidarsi infilandosi nel sedere un bastone di bambù abbandonato. È doloroso, ma piano piano ci si abitua e il bambù si ammorbidisce arrotolandosi come un serpente che si arrampica sugli alberi che delimitano la strada. Passa flessibilmente da un albero all'altro e si allontana dalla giungla urbana.

Il responsabile scientifico, vedendo il branco di scimmie saltellanti, urla: "Tornate qua, tornate allo zoo! Come siete scappate dalla fiaba?". Le scimmie gli mostrano il sedere arrossato e se ne vanno allegramente verso la storia da dove provengono.

14. Ma'au

Il Ma'au (la lindera o pepe di montagna) è il figlio del secondo sole, il quale, dopo aver consumato tutte le sue energie, è diventato la luna che illumina la notte. A Ma'au non piace parlare, all'interno del suo corpo conserva una calda fragranza che racchiude nei suoi frutti, dei piccoli chicchi. I membri dell'etnia Tayal si arrampicano sulle alte spalle di Ma'au, colgono i suoi frutti e li usano per farne degli orecchini. In questo modo possono sentire meglio il rumore del fiume e percepire l'affascinante profumo che attira le donne della montagna lontana. Assaggiando il Ma'au, esse sentiranno nella pancia il cuore del bambino che daranno alla luce. In realtà, il secondo sole aveva bruciato vivi troppi uomini e per cercare la redenzione era diventato luna (a lui non piace parlare di questo fatto). Dolcemente aveva donato il suo soffio vitale a Ma'au. In questa storia c'è ancora un dettaglio di cui spesso ci si dimentica: è stato un membro dell'etnia Tayal che, scagliando una freccia ricavata da un grande albero, ha placato il rovente sole impazzito.

15. La scrittura

Quando i membri dell'etnia Tayal capirono di essere sorti dalla pietra, già conoscevano la scrittura. La leggenda racconta che la scrittura era stata collocata in un luogo molto lontano e che, di volta in

volta, bisognava ascoltare attentamente per poter cogliere il significato intrinseco delle parole. I Tayal incidevano le parole anche sui loro visi, ma prima bisognava diventare "qualcuno", una persona pronta a difendere il clan. Successivamente venne l'etnia Han che sbagliò a interpretare gli antichi simboli presenti nel *Classico dei Mutamenti*. Non erano solo gli uomini a conoscere la scrittura: le donne infatti cucivano parole sui vestiti, sui cappelli, sulle gonne, sulle ghette e perfino sulle trapunte. I Tayal si circondavano di scrittura, sentivano il battito della natura e si addormentavano come bambini.

Fino all'epoca della nostra nascita, ogni gruppo etnico che aveva utilizzato armi e artiglieria per invadere l'isola dichiarava di essere l'inventore della scrittura o comunque imponeva l'uso della propria. Così facendo, i membri dell'etnia Tayal persero il diritto alla scrittura che possedevano facendo sembrare che la loro etnia non fosse mai esistita sull'isola.

16. Reazione a catena

Secondo un'antica leggenda popolare dell'isola, il miglio era sacro e i topi erano i suoi guardiani. Alcuni grani di miglio messi in una pentola la riempivano completamente dopo la cottura ed erano sufficienti per riscaldare la pancia di tutti. Le ragazze tenevano in bocca il miglio cotto, che si imbeveva di saliva d'amore. Esso faceva sì che le persone potessero entrare nell'antico mondo dei sogni e vedere il viso sorridente delle divinità, ricordandosi così quale aspetto dovessero avere per non ritornare più alla condizione delle bestie a quattro zampe.

Successivamente l'umanità, accecata dalla fede nella genetica, strappò la radice del miglio, ne bruciò i gambi e le foglie e trasformò il suo terreno per piantare del miglio geneticamente modificato o altre piante OGM. Ciò fece impazzire i guardiani del miglio che, affamati e senza fare attenzione, portavano perfino la plastica nei loro nidi per rosicchiarla. Il risultato è la situazione che vedete ora: i topi hanno contratto la rabbia.

17. Cent'anni fa

Cent'anni fa c'era un uomo di nazionalità giapponese che si definiva antropologo. Mentre trasportava sulla montagna una pesante macchina, trovò un anziano con una memoria eccellente (la cosa strana è che la memoria di ogni anziano è straordinaria). L'antropologo nascondeva le voci e i visi all'interno della sua grande macchina e ritornava in città, dove la foresta cresceva debole. Come previsto, la sua tesi ottenne tutta la gloria del dottorato e anche gli anziani furono contenti per lui.

Mio padre mi ha raccontato questi eventi passati e il mio bisnonno era uno tra quegli anziani. Ma questa scienza coloniale mi lasciava un senso di ingiustizia. “Era inutile”, diceva mio padre, “Quell’uomo aveva solo registrazioni e appunti, non aveva né racconti né storie, né la notte né il vento”.

18. Un solo colore

In un certo Stato che ancora non è diventato veramente Stato, il primo partito politico ama la vastità del cielo, l’immenso blu che dà vita a considerazioni vuote. Il secondo partito invece ama la terra verde smeraldo, il verde infinito che dà vita ad ampi desideri[37]. In realtà, cielo e terra si succedono continuamente e le piccole etnie nascoste tra le montagne o lungo i mari di questo Stato dicono di ricordarsi di una leggenda, secondo la quale cielo e terra sarebbero entrambi il corpo del Divino. Ma le voci della gente vengono sommerse da onde di saliva laddove l’indignazione e la paura squarciano l’azzurro del cielo, mentre i pettegolezzi e le diffamazioni separano il verde della terra. Nel 2025, il cielo e la terra saranno finalmente come racconta la leggenda: si succederanno ancora, ma non ci sarà né blu né verde, ci sarà solo il grigio della polvere caduta dopo l’esplosione causata dalla forza dei due partiti.

19. I denti

Le leggende fanno sì che il tempo, con il passare dei giorni, non invecchi mai, anche nel suo giorno più antico. Un uomo accompagnava una donna sul letto di un grande albero le cui foglie chiudevano gli occhi del cielo, per far sì che il loro amore fosse un po' meno caldo e abbagliante. L’uomo aveva segretamente delle false intenzioni ma il forte sentimento e l’intimo desiderio non avevano oscurato l’intuizione femminile: terminate le gioiose contorsioni, alcuni denti apparsi dal nulla stavano già masticando l’uomo per trasformarlo in un’altra donna ed è così da diecimila anni. I membri dell’etnia Tayal lo sanno bene, sanno che la donna è il sole dell’uomo e che quest’ultimo non osa far infuriare i denti dell’intuizione femminile. Essa non cresce necessariamente tra le gambe, ma ciò che è certo è che può masticarti fino all’ultimo pezzo.

[37] Il colore blu e il colore verde citati nel testo sono da associare rispettivamente ai due principali partiti politici di Taiwan: il *Guomindang* 国民党 (partito nazionalista) e il *Minzhujinbudang* 民主进步党 (partito democratico progres progressista).

20. La mosca

Gli uomini, all'epoca in cui nascevano dalla pietra, avevano la pelle nuda, liscia e lucente come quella di un bambino appena nato, così come la mente. Il nuovo mondo era così colmo di gioia che essi non percepivano in alcun modo cosa fosse il tempo. Gli uccelli, le bestie e i pesci che circondavano l'uomo erano sempre più numerosi e perfino le tartarughe lo deridevano. Per questo l'uomo disse alla donna: "Facciamo dei bambini!".

Urlarono al vento di far piovere, imitando i maiali si rotolarono nel fango e strusciarono i loro sederi sull'erba. Il risultato fu miserabile. Piansero e per la prima volta percepirono la tristezza. L'uomo, con la sua bocca, provò a consolare la donna, la sua saliva la riscaldava – che paura! – ma non riusciva proprio a fermarsi. Essi provarono ogni tipo di contatto, ma ogni sforzo era comunque vano. Una mosca fastidiosa volò tra le gambe della donna, sul viso di quest'ultima apparve un'espressione mai vista prima e l'uomo finalmente capì.

Milioni di anni dopo, gli uomini fanno sempre molta attenzione all'aspetto sessuale della storia ma ignorano il motivo per cui la mosca scelse la donna e non l'uomo. A questo proposito, quando si tratta di comprendere le donne, gli uomini capiscono meno delle mosche.

Il mondo dello *Jianghu*

1. La spada spezzata

Il cavaliere, la cui fama era nota in tutta la capitale, era in piedi e impugnava la spada mentre era circondato da assassini feroci come lupi. C'era una nebbia leggera, il corpo del cavaliere era macchiato di sangue, la spada era spezzata e il respiro in procinto di spegnersi. Nella vacillante luce che si muoveva tutt'intorno, gli assassini erano diventati uccisori.

La pioggia autunnale, così fitta che quasi non si poteva vedere attraverso, in un attimo ricoprì di tuoni il luogo dell'assassinio: era il momento che il cavaliere stava aspettando. La frase "La lama della pioggia cambia lo scorrere del tempo" non si riferisce alla velocità della spada ma alla lama spezzata che trasforma le gocce in frecce. Sollevata la lama, le gocce di pioggia continuavano a cadere come frecce e il cavaliere fece roteare la spada - Il regista applaudì estremamente soddisfatto di quella scena.

Alcuni assassini bloccavano la strada attraverso la quale il cavaliere doveva fuggire – che idea chiudere la via di fuga! - e il cavaliere disse all'assassino che stava al centro: "Amico mio, alla fine dello spettacolo ti renderò ogni colpo, quindi mentre recitiamo non ti risparmiare." Quello rispose: "Userai la spada spezzata del tuo cavaliere? Tieni, prendi!". E in un attimo il cavaliere si ritrovò in tasca un piccolo pacchetto di medicine.

2. Nel villaggio ci sono dei cavalli

Un professore in pensione si trasferì dalla capitale al villaggio e, in collaborazione con un gruppo specializzato in divertimenti, aprì un centro ippico per il turismo. Trottando, i tredici anziani e deboli cavalli compivano un percorso partendo dal nord del villaggio fino a tornare al maneggio. Tre giovani del villaggio li cavalcavano e, subito dopo, uno di loro doveva pulire e raccogliere almeno un catino di sterco. I cavalli, con i loro zoccoli ferrati, colpivano arrabbiati gli altri due giovani occupati a fare nulla. Essi cospiravano il sabotaggio del maneggio: prima l'avvelenamento dei topi e poi il contrabbando di armi. Siccome il maneggio era sorvegliato da guardie armate, potete immaginare la sparatoria in stile film western che accadde dopo.

Non appena venne pubblicata la notizia, il mattino successivo arrivò un'enorme folla di turisti. Il professore colse l'occasione e per prima cosa condusse i turisti sulla cima del monte Guanyin per farli assistere alla battaglia. Una sparatoria del west di duecento anni prima che si svolge in un villaggio Tayal: le circostanze così reali soddisfecero i visitatori. I mille yuan per l'ingresso erano

davvero un prezzo conveniente, anche se bisognava sempre fare attenzione ai proiettili vaganti.

3. Scontro con il nemico

Una spada azzurra uccise l'ultimo maestro, ma Li Qingyi percepiva che c'era ancora un nemico da eliminare. Come le nuvole scure nel cielo, così anche la sua ombra incombeva sempre più e lo opprimeva fino quasi a togliergli il respiro.

Il mondo dello *Jianghu* ormai privo di maestri era così desolato, era come il cielo limpido che gradualmente si riempie di nuvole scure disegnate dal pennello del bambino, ma in quell'oscurità si nascondeva un pericoloso nemico.

Li Qingyi si recò sulla cima del monte Song e la spada azzurra trovò il suo acerrimo nemico: un'energia vitale informe e inodore, un'ombra che condensava il rancore di centosette maestri. Essa si fermò qualche centimetro sotto il petto di Li Qingyi, là dove ci sono i quattro ingressi del cuore, e una spada azzurra, ancora una volta, uccise l'ultimo maestro.

4. Il manuale segreto delle arti marziali

Tutti manuali segreti di arti marziali del mondo presentano la stessa caratteristica: non sono facili da trovare. Essi sono nascosti da qualche parte su alte montagne, in templi abbandonati, sotto edifici in disuso, negli armadi segreti dei grandi maestri, nelle cripte in pietra dotate di strati meccanismi…

L'uomo dello *Jianghu* che sarà riuscito a ottenere uno di questi manuali segreti, nel giro di una sola notte diventerà un cavaliere o un eroe formidabile. Solo un manuale segreto di arti marziali è in grado di infrangere qualsiasi regola del mondo dello *Jianghu.*

I nove spadaccini fissano impassibili gli amanti delle arti marziali presenti nel pubblico e scrivono alcune parole sulla pagina internet collegata alla presentazione in power point proiettata sul grande schermo. Velocemente, Google-che-tutto-può localizza i luoghi in cui si trovano le varie copie de *Il sacro libro dei girasoli*[38]

[38] "Il sacro libro dei girasoli" è un manuale di arti marziali al centro del romanzo *The Smiling, Proud Wanderer* di Jin Yong, famoso autore di romanzi *wuxia.*

5. Il maestro solitario

Il maestro è solo, più egli è vicino all'apice della sua arte più alto sarà il prezzo da pagare in termini di solitudine.

Quando nello *Jianghu* nessuno è in grado di ucciderti, quando la conoscenza è vana, quando non puoi ferire di spada, il Cielo e la Terra non sono forse luoghi di solitudine?

Mi ricordo del Gran Maestro Kong Yun che con i suoi palmi meticolosi mi lacerava le braccia, i piedi, gli stinchi, l'orecchio destro e le vene al punto che vedevo scorrere il mio sangue da settecento passi… Ma un'indescrivibile espressione di paura compariva sul suo anziano viso quando, nonostante tutto, capiva che non era in grado di uccidermi. Credo che il maestro ormai avesse paura senza alcun motivo.

Da quel momento in poi, gli uomini provenienti dallo *Jianghu* non vollero più battersi contro di me, perché nessuno poteva uccidermi, ero l'immortale Zhang Lang. Ah, la solitudine, e vivere come uno scarafaggio![39].

6. Il vendicatore

Nei gruppi di arti marziali del mondo dello *Jianghu* chi non trova soddisfazione nella vendetta? Ma non c'è niente di più spaventoso e terrificante della vendetta tra il clan *Ma* e il clan *Wang* che si è protratta ininterrottamente per trecento anni. Io so per certo che questa storia non è una diceria, tanto meno qualcosa che si ricordi volentieri. Questa è la realtà.

In quanto capo del clan *Wang*, quando il capo del clan nemico *Ma*, come un cavallo spaventato, aprì la testa di un bambino con un colpo di palmo, la mia furia iniziale si tramutò in gioia. Immaginate quando rivelai il segreto: quello era il figlio del capo *Ma* scomparso nei suoi primi anni di vita. Il sangue del bambino, colando sul mio petto e sul dorso delle mie mani, si mescolò velocemente al sangue delle mie ferite in un caldo flusso desolato. Eravamo come parenti separati da tempo che si riuniscono in un chiosco deserto. Potrebbe forse essere che io sia…

7. Fare pratica

Un rispettato e venerato maestro di arti marziali, prima di ritirarsi dalla vita pubblica, lasciò un testamento: diede il suo manuale segreto delle arti marziali a una coppia a cui il nemico dava la caccia. Questa coppia si recò sulla montagna in un grande edificio nascosto, all'interno del quale vi

[39] In cinese "scarafaggio" si dice *zhanglang* 蟑螂 e, nonostante i caratteri siano diversi, la pronuncia è la stessa del nome del protagonista, Zhang Lang 章狼.

era un vecchio servitore dalle lente movenze. Il servitore diede loro il manuale segreto che recava questo appunto: *«la vostra pratica sarà completa solo quando lo dirà il servitore»*.

Dedicandosi al miglioramento delle pratiche marziali, i due, dall'essere una coppia, diventarono nemici fino al punto in cui non si seppe nemmeno chi uccise chi. Il servitore fece cenno di approvazione al marito o alla moglie? L'anziano servitore non era altro che il rispettato e venerato maestro di arti marziali e il suo cenno di approvazione non era segno di elogio nei confronti di colui che aveva perfezionato la propria pratica, ma era segno che ancora una volta ripercorreva la propria vita, completa ma miserabile.

8. Sempre più grandi circoli di arti marziali

Molte persone vogliono diventare rispettati e venerati maestri di arti marziali. Ye Qiu – Foglia D'Autunno - faceva parte di queste persone.

Dopo venticinque anni di dura e rigorosa pratica, quella di Ye Qiu ormai non era più una spada comune: era un simbolo dell'autunno, lo sguardo di una foglia caduta, il passaggio di una meteora infuocata nel freddo cielo notturno. Era una spada non più spada.

Moltissime persone accorrevano al ritrovo dei grandi maestri di arti marziali che si svolgeva ogni dieci anni sul monte Lu e, tra questi, Ye Qiu era lo spadaccino più brillante ma allo stesso tempo più misterioso. Partito dai desolati territori settentrionali, era giunto a Sud e nascondeva il suo splendore sotto vestiti in cotone. In viaggio non parlava con nessuno e non si fermava per riposare, freddo come la pietra e distaccato come l'autunno.

Verso la fine del ritrovo sul monte Lu, veniva nominato il maestro per i successivi dieci anni. Ye Qiu, come una leggenda, si dissolse nel vento. Alcuni dissero che era morto per una malattia durante il viaggio, altri che si nascondeva in città e altri ancora che aveva abbandonato il suo ruolo e la sua fama. Molte altre dicerie subirono la stessa sorte degli incapaci che praticavano arti marziali. Essi, infatti, morirono a causa di una crudeltà dai confini più vasti e molto più antica: la carestia.

9. La miglior freccia del mondo

Nel mondo delle arti marziali era risaputo che Chu l'Egregio, denominato "La miglior freccia del mondo", era l'arciere più esperto. Al secondo posto veniva il suo discepolo Chu il Giovane la cui tecnica, potenza ed energia toccavano le stelle.

Chu il Giovane attraversò la Porta della Freccia e, con l'arco e la faretra in spalla, salutò il suo maestro.

Entrò nel mondo dello *Jianghu*, quel mondo distante e misterioso dove ogni cosa si confondeva. Guadò un grande fiume e poi, viaggiando su un traghetto, raggiunse un'isola meridionale dove si parlava una lingua a lui sconosciuta. Gli isolani gli raccontarono gesticolando le imprese dei loro lontani antenati e, dopo dieci lune di scambi gestuali, Chu il Giovane scoprì con stupore che quel popolo era eccezionale: aveva abbattuto un sole con una freccia. La luna, piena o gibbosa, che si vedeva alzando la testa durante la notte, era proprio ciò che restava del sole ucciso dagli antenati.
Chu il Giovane credette al racconto e, non senza delusione, depose l'arco e le frecce. Imparò come gli isolani cacciavano a piedi nudi le bestie, con le dita aperte come quelle delle galline. Erano esperti arrampicatori: scalavano alberi enormi e pericolosi dirupi con la stessa facilità con cui camminavano in pianura.
Dopo molti anni, Chu il Giovane aveva ormai dimenticato chi fosse stato in passato.

10. L'antica tomba

Dopo che Xiaolongnu[40] e Yang Guo ebbero lasciato l'antica tomba, nessuno aveva più saputo dove essa si trovasse. Jin Yong, negli ultimi anni della sua vita, aveva cancellato l'unica via che conducesse alla tomba. Trecento, quattrocento o forse cinquecento anni dopo, noi l'avevamo ritrovata.
Con "noi" intendo un *team* di archeologi della *Chinese Academy of Sciences*. Tra i membri del team solo io ero molto appassionato di romanzi *wuxia* e camminando nel vasto e desolato deserto nessuno parlò mai di Jin Yong: si può solo immaginare la mia delusione.
Superate alcune trappole mortali, eravamo finalmente entrati nella sala centrale, all'interno della quale il tavolo, le sedie e il letto, tutti in pietra, erano ancora gli stessi. Sui muri che circondavano l'area destinata all'allenamento, i colpi di spada nel tempo avevano intagliato delle onde. Con la massima cautela aprimmo il sarcofago in pietra: all'interno non c'era nessun corpo, solo il soffio dello *Jianghu* e io… io ero sempre uguale a me stesso.
Questo è il sito archeologico con numero di serie crg0137 ma io so che cos'è in realtà e come me dovrebbero saperlo tutti i fan di Jin Yong. A meno che non abbiano dimenticato la pagina 799.

[40] Xiaolongnu e Yang Guo sono i protagonisti del romanzo *The Return of the Condor Heroes* di Jin Yong, famoso autore di romanzi *wuxia.*

11. Lo *Jianghu* è così vasto…

Quando Wang Wu, "La Spada Divina", giunse a Yangzhou, una bandiera bianca sventolava per le strade. Queste parole saltano subito all'occhio – la spada più importante al mondo.

Quando Wang Wu comparve davanti al tavolo, non ordinò nulla, il suo sguardo si soffermò su una ciotola in pietra contenente acqua limpida, nella quale vi era del tofu bianco come la giada tagliato a cubetti regolari. La fresca e tenera pietanza bianca come la giada aveva sostenuto i tagli di un piccolo coltello - 99 tagli verticali e 99 tagli orizzontali – il cui manico era impugnato da una vecchia mano al di sopra della quale compariva un viso anziano, sul quale traspariva la luce di un amore che solo i diciassettenni possono riconoscere. La mano destra, nella quale portava la giada, la posò delicatamente, una ciotola di bellissimi e sottili capelli lucenti, intrecciati innumerevoli volte.

Da allora nessuno conobbe più Wang Wu, "La Spada Divina". Setti anni più tardi, seguendo le dicerie di un certo libro di aneddoti, mi recai sotto la bandiera bianca e urlai due parole: "Wang Wu!". Il cuoco nemmeno mi prestò attenzione, ma un cameriere arrivò in fretta portando una ciotola di tofu dai mille intrecci di *Jianghu*.

12. Il nemico sottovalutato

Io non so chi sia l'assassino che ha ucciso tutta la mia famiglia e nemmeno voglio saperlo. Nel bagno di sangue mi ricordo solo del lieve suono di un flauto.

Guarite le ferite, sono andato avanti portando sempre con me un pugnale. Per quante notti ancora dovrò assaporare l'ardua vendetta?

Accadrà questa notte. La luna è fredda come il mio cuore e più è tardi più la notte in città è meravigliosa. Dai luoghi dove la dissolutezza regna sovrana giungono melodie sentimentali. Dopo innumerevoli svolte lungo le strade e le vie intricate come un labirinto, sono giunto al primo piano del Padiglione Rosso dell'Armonia. Spalancate le porte in legno, io e il mio pugnale, come un'improvvisa freccia in volo, abbiamo colpito alla gola e abbandonato quel comandante, che non pronuncerà più una parola, e il suo flauto rivelatore di segreti. Poi, con cautela, ho ridisceso le scale.

13. Il capo dell'alleanza

Nelle arti marziali, "capo dell'alleanza", è conosciuto come il titolo che viene assegnato a colui che è più esperto, più onesto e con il più grande spirito di umanità.

Alla fine dell'autunno, gli aceri, prima di appassire, diventavano rossi e l'area antistante la Piazza

della Giustizia era colma di sette di arti marziali. Il vento mortale dell'autunno soffiava sui capelli bianchi del mostro che, colpevole di innumerevoli crimini, era incatenato al centro della piazza. Alla fine di ogni catena vi era un ambasciatore della giustizia, ciascuno forte delle proprie capacità. Ah, mi sono dimenticato di dirti che il mostro aveva una catena anche intorno al vecchio collo raggrinzito, ma nascosta dai numerosi e disordinati capelli grigi.

La sonora voce del capo dell'alleanza annunciò le colpe del mostro e, senza un segnale, i cinque ambasciatori misero in pratica le proprie capacità tirando le catene una dopo l'altra. I cinque maestri coordinarono le loro forze. Tutte le sette rimasero a guardare il mostro che, ormai morente, si dimenò fino a quando il busto si dilaniò in pezzi. Inaspettatamente, ci dimenticammo tutti di esultare.

Suppongo che gli uomini che si trovano di fronte alla morte siano come avvolti dalla nebbia. Avvicinandosi passo dopo passo, la morte, nei loro confronti, non sarà dolce ma crudele. Per quanto riguarda le esecuzioni autunnali, si dice che il capo dell'alleanza ne sia il pioniere.

14. La storia non ufficiale dello *Jianghu*

Jiang Il Valoroso, originario della città di Shaoxing , viene chiamato dalla storia "Il primo dello *Jianghu*". Le sue origini familiari sono oscure, di lui si sa solo che fu un adepto non ufficiale delle arti marziali, che aveva grandi capacità e che era abile a socializzare. Una volta, da solo, combatté contro sette demoni, otto mostri, nove spiriti maligni e dieci creature malvagie. Il mondo delle arti marziali disse che fu sorprendente. All'età di cinquant'anni sedette sul trono del capo dell'alleanza e quella stessa notte, ammirando la luna nel vento, scoprì finalmente quali cose erano sparite dal suo corpo – le lacrime del maestro, le biglie dell'infanzia, la vista dell'amata, la sensazione di un tocco sensibile, il respiro dei nemici e lo spazio del desiderio – e per questo, sputando sangue, morì velocemente.

In quanto storiografo, questi appunti mi permettono di avvicinarmi al passato sconosciuto e oscuro del mondo dello *Jianghu* e all'abisso del tempo.

15. Soddisfazione

Il viso sfigurato, la barba incolta e una gamba rotta. Zoppicando disse addio alla foresta.

Si diresse verso Nord, viaggiando su barche e a cavallo, nutrendosi di vento e bevendo rugiada; nessuno si preoccupò dello zoppo, erano tutti buone persone.

Sulla strada bevve molto, mangiò molto e strinse alcune amicizie: erano persone qualunque, la cui

insignificanza nascondeva la loro vera identità. Egli, per la prima volta, provò il calore dello *Jianghu* e ne sperimentò la vastità. Fu molto soddisfatto e, siccome voleva continuare a esserlo, riprese il cammino zoppicando. “Rispettato e venerato maestro di arti marziali”: questo titolo avrà mai più valore della targa sui cui è inciso?

16. In loop

Arriva l’assassino.

La sopravvivenza si conclude.

La forza della spada colpisce.

Non c’è via di scampo.

Aumenta l’oscurità.

Io sono l’assassino.

17. Il maestro

Arriva il maestro. Getta le sue orecchie nello stagno per evitare che il rumore del vento disturbi i suoi giudizi. Trattiene il respiro, così che il fruscio delle foglie nel vento non tradisca i suoi movimenti. Nella luce oscillante, si cava gli occhi e li seppellisce nella foresta per evitare i giudizi sbagliati. Stando in piedi diventa una stele, i suoi capillari si chiudono saldamente. Rimane così per tutte le ore del giorno, tiene sotto controllo le pulsazioni. Alla fine, il maestro arriva, silenzioso come sempre. Con vari movimenti di arti marziali combatte i veterani dello *Jianghu*. Si dice che questa persona fuori dal comune sia in grado di creare la vita. Mi dispiace, ma io non ho il coraggio di parlarti del maestro la cui sola menzione fa impallidire, tuttavia un giorno lo incontrerai.

18. Cronache segrete dello *Jianghu*

Nel disordine dello *Jianghu*, che aumentava ogni giorno, si mescolavano assassini, tradimenti, avvelenamenti, incidenti o bizzarre profezie che erano come incidenti. Anche i capi delle sette erano ormai incapaci di mettere ordine nella situazione di crisi e di controllare i propri discepoli. Fortunatamente, pur tra le ingiustizie del mondo, vi era ancora *Cronache segrete dello Jianghu* - che raccoglieva interpretazioni di testi, studi e ricerche – un libro che poteva riportare lo *Jianghu* alla sua condizione originaria. Anche se le immagini della memoria sono ricche e imprevedibili, io non ho bisogno di dubitare che i fatti si evolvettero in dubbi e sospetti. In particolare, le caratteristiche delle parole si mantennero nel tempo e la loro forza non risparmiò i miei sforzi

accumulati.

Non ho intenzione di raccontare dettagliatamente la storia del mondo dello *Jianghu*, come lo vedete ora, posso solo portare una spada e, seguendo gli indizi, dirigermi verso la vendetta originale.

19. L'ingresso nello *Jianghu*

Dopo venti estati e venti inverni di allenamento, il maestro congedò tutti noi suoi allievi. Sebbene le mie capacità e quelle dei miei compagni avessero già raggiunto la perfezione, noi non fummo in grado di soddisfare le esigenze del maestro.

In seguito, mi ritrovai accidentalmente in una situazione pericolosa: un assassino allungò il suo pugnale da un angolo che non avevo previsto e, veloce come un lampo, mi colpì diretto al fianco. Sentii il profilo del pugnale, confuso come la superficie del mare, che mescolava tragedia e crudeltà. Involontariamente mi voltai, mi abbassai, lanciai un attacco e mi preparai a evitare il colpo dell'assassino.

Finalmente capii perché il maestro ci aveva congedato e mandato nello *Jianghu*: senza immaginazione né ardore, le arti marziali non sono altro che fumo senza arrosto.

20. Il viso

Quando devo confrontarmi con personaggi colpevoli di innumerevoli crimini che meritano una punizione, indosso sempre una maschera. Non importa se l'avversario eccelle nelle arti marziali, nell'istante in cui mi tolgo la maschera – un istante che è solo una piccola tregua - infilzo il mio pugnale nel cuore del nemico stupito.

Il capo dei sette demoni che ho affrontato ieri spaventa anche i fantasmi, la sua arte della spada li fa piangere dal terrore. Prima del suo ultimo attacco, ho tolto la maschera rivelando un viso identico al suo. I suoi occhi sorpresi mi hanno guardato pieni di dubbi, non credo tanto per il fatto che il mio pugnale l'avesse colpito, quanto piuttosto perché la vista di quella persona colpevole di innumerevoli crimini l'aveva spinto ad accogliere il pugnale che l'avrebbe assolto.

Oggetti

1. Per favore, non abbandonare la ciotola

Una ciotola abbandonata si regge contro il muro rotto, il vento e la pioggia non la ostacolano.
Passano molte persone ma ne ignorano l'esistenza.
Alla sera un ragazzo dà un'occhiata ma, con disgusto, dice: "È solo una ciotola rotta."
La notte oscura come un gatto nero si avvicina leggera ai monti e alle foreste e la ciotola segue con vigore la luce brillante della luna. Basta aspettare un momento per vedere quei vampiri millenari che sono stati esiliati. Il gufo bubola e la notte organizza un banchetto crudele ma magnifico.

2. Magia

Lo scrittore ha terminato la sua lezione nella scuola superiore e, come al solito, ci sono moltissimi ammiratori che chiedono autografi e foto. Ma uno studente, che dichiara di essere il "piccolo mago", si fa avanti per esibirsi in un trucco di magia per lo scrittore.
Lo scrittore indica una carta nel mazzo da poker; il mago mescola il mazzo casualmente e dichiara che si trasformerà grazie a una particolare magia. Lo scrittore crede che il mago sarà così ingegnoso da indicare la carta da lui scelta ma, alla fine, il "piccolo mago" spalanca la bocca e ne fuoriesce una carta piegata in quattro. Lo scrittore sorpreso esclama: "Wow! Che magia!".
Ma, nel momento in cui lo scrittore mi rivolge queste parole, nessuno sa che sono io il vero mago e, ovviamente, nessuno ha scoperto il trucco con il quale ho fatto apparire il "piccolo mago" di fronte allo scrittore.

3. Curiosità

L'autista del taxi parcheggia nella zona di sosta e subito apre il suo giornale. L'impiegato del negozio, se ha del tempo libero, legge accanitamente riviste o libri. Quando scende la notte, il venditore ambulante distende il suo telo cerato. In questa fiera del libro, essi si rispondono l'un l'altro e, come le stelle, occupano il territorio.
Non avevo mai visto una nazione così amante della lettura: ogni persona consacra la propria attenzione e il proprio sforzo mentale e fisico a calligrafie di grandezza diversa. Dopo una settimana di osservazioni commoventi, non posso trattenermi dal porre una domanda, nonostante sia uno dei divieti minori imposti ai giornalisti stranieri che visitano liberamente.
Un anziano, con il tono gentile tipico di tutta la nazione, respinge la mia fastidiosa domanda: "Per

favore, non mi disturbare più, sono già abbastanza vecchio. Devo prendere ancora più seriamente la lettura, devo trovare la verità."

4. Respira e osserva con calma

Gli specchi non esistono per affascinare.

Quando diciamo che è appeso da qualche parte, lo specchio sta meditando, pensando, sonnecchiando, leggendo o osservando. È così, lo specchio desidera conversare. Pensiamo sempre di vedervi noi stessi, mentre invece lo specchio desidera vedere di più, più approfonditamente e più dettagliatamente. Oltre alla velocità con cui invecchiamo, lo specchio può sempre vedere un'altra versione di noi.

Tesoro, per favore non credere che quello che vedi riflesso nello specchio sia tu.

5. Dopo che cala la notte, non abbassare la testa

Il recente raccolto della Morte è stato fruttuoso; le quotazioni di mercato delle industrie assicurative aumentano in proporzione alla situazione e la causa è la metropolitana notturna.

Alla Morte con il mantello nero piace accompagnare le calamità e gli imprevisti, ma questo è un fatto di cui tutti sono già a conoscenza. La domenica, i siti turistici nelle periferie attraggono una folla eterogenea che si riversa nei vagoni della linea rossa alla stazione di Danshui. I turisti non sono stanchi, abbassano la testa e con le dita scorrono lo schermo che tengono in mano. A volte sorridono, a volte aggrottano le sopracciglia, mormorano, mettono il broncio, versano una lacrima, non prestano minimamente attenzione all'arrivo della Morte.

La metropolitana si ferma alla stazione di Taipei e una bambina esclama felice: "Non ci sono persone, ottimo!".

6. La sedia a dondolo di Jiudou

Jiudou trovò sul lato della strada una sedia a dondolo abbandonata. Era una sedia magica che rendeva felici. Jiudou era molto contento e la mostrava agli adulti, i quali però ritenevano che si trattasse di un rifiuto come un altro. Nessuno credeva alle parole del bambino.

Il maestro disse che era spazzatura; la polizia ammonì Jiudou perché rubare è un crimine molto grave; la mamma sostenne che in casa c'erano sedie più belle; lo zio si propose di comprargliene una nuova.

Jiudou era molto triste, nemmeno un adulto credeva alle sue parole, e nessuno voleva sedersi.

Jiudou scoraggiato si sedette sulla sedia, si dondolò e alla fine la tristezza venne alleviata dalla sedia. Così si caricò la sedia a dondolo sulle spalle e, felice, tornò a casa.

7. Buoni presagi

Quando capimmo a quale credo si appellava il nostro dirigente, era troppo tardi. In quel momento i ministri e i cancellieri tenevano gli occhi puntati su di lui. Il dirigente aveva gli occhi socchiusi e portava un mantello blu marino, sembrava un'aquila in picchiata. Gli tremavano leggermente le spalle ed era come se stesse aspettando una rivelazione spirituale che veniva da lontano. Nel momento cruciale per il destino della nazione, una sua parola avrebbe deciso la direzione verso la quale salpare. Alla fine, quella bocca dura come la pietra si aprì e, mentre sembrava avesse assunto un tono misterioso, lentamente disse la prima parola: "Bene…".

Il dirigente abbassò lo sguardo verso l'iPad che teneva nella mano sinistra, un guscio di tartaruga millenario quadridimensionale che gli sciamani utilizzavano nella divinazione.

8. Il ladro

1° gennaio, festa dei petardi. 12 marzo, festa dell'albero. 1° maggio, festival della gastronomia. 10 ottobre, giornata della bicicletta. 27 ottobre, festa dei fuochi d'artificio. 25 dicembre, festa del pollo fritto.

Ma chi ha rubato le festività?

9. Magia

Il mago doveva venire da un'altra scuola nella nostra per esibirsi e i bambini, con i cuori pieni di aspettative, si radunarono nell'auditorium. Passata mezz'ora dall'orario stabilito, il mago non era ancora arrivato. La scuola lo chiamò al cellulare: "Ci hanno detto che siete partito da tempo, è possibile che abbiate sbagliato strada? La nostra scuola è quella nella valle."

Trascorsa un'ora, il mago finalmente arrivò. La sua magnifica e magica esibizione lasciò tutti gli studenti a bocca aperta, perfino gli insegnanti si dimenticarono della campanella del mezzogiorno. Il mago se ne andò lasciando un ricordo gioioso. Tutti noi dimenticammo il suo ritardo di un'ora, fu come se, per magia, avessimo fatto sparire quel frammento di tempo.

10. Libertà

Un pesce conosciuto con il nome di Xue Li nuota in tranquillità, davanti a lui si apre uno spazio largo come un'autostrada a sei corsie, decorato su entrambi i lati con fiori esotici ed erbe rare. Xue Li nuota avanti e indietro tra le alghe e tra il plancton vulnerabile. A volte si esercita a nuotare sul dorso.

Il bambino, guardando assorto la figura tranquilla di Xue Li, chiede pensieroso al papà: "Xue Li nell'acquario sembra così libero, non credi papà?".

11. Il conte Dracula

Nessuno sa da dove provenga il conte Dracula, forse ha risalito il corso del fiume nella città di Danshui e, superando la puzza dell'acqua nel sottoterra, si è intrufolato nel cuore della metropoli. Dopo che è scesa la notte, le orde degli appassionati di vampiri lasciano il nido e formano un pesante strato di aria color grigio cenere nel cielo di Taipei.

Il conte si nasconde nella folla disordinata presente di fronte alla piazza del centro commerciale Shin Kong Mitsukoshi. Si slaccia il colletto nero opaco, mentre aspetta che gli ultimi raggi del tramonto vengano divorati dall'oscurità della notte. La folla che si riversa nella galleria della stazione di Taipei gli fornirà del sangue fresco.

Quando la luce svanisce, passo dopo passo, la notte rosicchia l'asfalto sui bordi delle strade; il conte emette un sibilo e compie il primo passo malefico. Le macchine si muovono sul tratto iniziale della via Zhongxiao Est e nessuno nota il conte che passeggia. Le persone, per un attimo, possono solo percepire che le ruote della macchina si muovono leggermente.

Quando la mattina si avvicina, gli addetti alla pulizia raccolgono un poster di vampiri accartocciato. Il *pattern* lasciato dal sangue sui lati della bocca del conte Dracula fa sembrare che sia stata torturata da una sega dentata. Il poster accartocciato ha preso la forma di una piccola palla e viene buttato nella gola rotonda del camion della spazzatura.

12. Il flauto

Poche persone sanno che nell'antichità i flauti venivano fabbricati bucando tibie umane e il loro timbro non era lontano dal sembrare un lamento. Nonostante i flauti successivi venissero fabbricati in plastica, in rame o in ferro, gli spiriti rimasero comunque in maniera permanente all'interno degli strumenti.

Quando in una scuola cominciarono i corsi per imparare a suonare il flauto, alcune anime antiche,

visibili o invisibili, vennero viste vagare per il campus. Alcuni mesi dopo, il suono emesso dai flauti suonati dai ragazzi divenne sempre più dolce. Fu come se i ragazzi fossero riusciti a consolare quel popolo triste e vagante.

Un giorno di giugno si tenne lo spettacolo ufficiale e un ragazzo incosciente andò fuori tempo. Così facendo, lasciò che uno spirito imprigionato nel tunnel oscuro riuscisse a scappare.

Per favore, non incolpate il ragazzo, ma piuttosto colui che spinse le persone a fabbricare i flauti usando le tibie perforate.

13. Buchi neri

Con un po' di immaginazione, fin dall'inizio, avremmo potuto installare sugli iPhone dei piccoli *chip* viventi simili a buchi neri che, grazie alla loro autorità, avrebbero calcolato le aspirazioni dell'umanità, i suoi desideri, i suoi sogni, i suoi gesti, i suoi linguaggi e i suoi sorrisi. Dopo averli inghiottiti, il nuovo modello di iPhone avrebbe avuto capacità di mimetismo superiori all'intelligenza dell'intera umanità, fino al momento in cui, abbassando la testa per comporre un messaggio, in un istante si sarebbe stati risucchiati nel buco nero.

Da quel giorno, se una persona all'angolo della strada o nella metropolitana fosse sparita senza motivo, sarebbe stato solo perché non saremmo stati più in grado di soddisfare la fame dei *chip* viventi all'interno del buco nero.

14. Il tempo della doccia

In seguito a quanto successo, non ho più fatto la doccia.

Abituati ai film horror, arrivati alla scena del bagno nella vasca ci si aspetta l'assassino che si avvicina con in mano un coltello, il sangue che scorre dal rubinetto, la vasca che emette strani rumori, lo specchio appannato nel quale si riflette il viso di qualcun altro, gli spiriti che passano attraverso i muri e altre scene di questo genere. È come se non rimanessimo più sorpresi, al punto che potremmo dire allo spirito: "Smettila di fare rumore!". Quando, finito di insaponarmi, il getto della doccia si interruppe all'improvviso, gli amanti dei film horror come me sanno che probabilmente sarebbe successo qualcosa di soprannaturale.

Aspettai che dal rubinetto scorresse sangue rosso, ma niente; che nello specchio si riflettesse uno spirito, ma niente. Che almeno dal tubo dell'acqua uscisse una mano scheletrica. Ma no, nemmeno questo. È possibile che… dal soffione della doccia pendeva un lungo capello nero, sembrava un verme nero alla ricerca di cibo. Era disgustoso e spaventoso. In realtà, ciò che mi

terrorizzò non fu il capello nero che penzolava come un verme, ma piuttosto i miei capelli inzuppati che sparivano uno dopo l'altro…

È proprio a seguito di questo fatto che ho smesso di fare la doccia. Infine, vi do un consiglio: quando vi lavate nella vasca, assicuratevi di non far correre la vostra immaginazione.

15. Colui che aveva visto troppo

Come in una scena qualsiasi che si può vedere in un film di fantasmi, partii dal villaggio guidando la mia automobile di seconda mano grigio cenere e, sull'ultimo tratto di una strada impossibile, mi imbattei in una nebbia bianca, che non si sa da dove provenisse. Comunque, dopo essermici imbattuto, per prima cosa dal profondo del mio cuore emersero una sensazione di freddo e poi un sentimento di panico che mi fece tremare come l'erba sul bordo del fiume quando soffia il vento notturno. In seguito, sarebbe potuto comparire un uccello mangiatore di uomini oppure uno strano bambino che, sul bordo della strada, mimava il gesto di sgozzarmi, oppure ancora… Non osai immaginare altro. Quando attraversai quella nebbia fantasma, avrei dovuto affrontare una trasformazione spazio-temporale che mi avrebbe condotto verso un desolato villaggio fantasma o un deserto tetro e freddo.

Rallentai, la fitta nebbia sembrava una tenda di piombo che squarcia la pelle e, dopo essere passato attraverso…, il cielo! Sulla mia sinistra, in alto, vidi una luce familiare: inaspettatamente, riconobbi la tribù dove abitavo. Ma la nebbia bianca avvolse l'altura e, come in una scena qualsiasi che si può vedere in un film di paura, nessuno scese più dalla montagna…

16. Resistenza

Il bambino infila l'ultima matita nel temperino e, girando la piccola manovella, ne fa fuoriuscire riccioli di legno. Molto bene, ha già accumulato un intero cassetto di questi riccioli legnosi, abbastanza per accendere un fuoco su cui cucinare. In più, l'inverno quest'anno sarà piuttosto mite. Quest'arma è sufficiente per resistere alla realtà del mondo e ai climi estremi, pensa il bambino.

17. La buca delle lettere

Accanto all'ingresso del negozio di alimentari è appesa una buca verde delle lettere che nessuno nota, ma che io adoro.

Ogni mattina infilo la mano destra al suo interno e poi, per un attimo, mi sento inerte. Tolta la

mano, nel mio palmo rimane spesso una benedizione.
Un giorno infilo la mano fino a toccare il fondo della buca ma non percepisco la solita sensazione. Sento solo un freddo proveniente dall'oscurità. Capisco che la mia amata è partita o è morta. Non posso fare altro che restringermi, entrare nella buca delle lettere e aspettare che qualcuno vi inserisca il proprio braccio per poterci scrivere: "Tesoro, mi manchi!".

18. Soddisfatto

Sul campo da gioco c'è un bambino che si muove lentamente, non riesce mai a prendere la palla rossa da pallacanestro; non importa che sia in difesa, in posizione di blocco, in attacco o che incroci per caso la traiettoria della palla. Il bambino si impegna molto, ma i continui fallimenti lo fanno piangere e alcune lacrime cadono sulla superficie irregolare della palla.
Undici secondi prima della fine della partita, la palla rossa, girando attorno al lento bambino, gli tende una piccola mano simile a un'antenna. È come se volesse sollecitarlo, incoraggiarlo o ancora abbracciarlo. Il bambino, dribblando i giocatori, giunge fino alla metà campo, avanza di qualche passo e, inaspettatamente, saltando segna il canestro decisivo per la vittoria.
Dovreste sapere tutti come finisce la storia, niente di più che esultanze e festeggiamenti, ma poche persone sanno che il bambino e la palla diventarono amici inseparabili. Il bambino di cinque anni era Jeremy Shu-How Lin e io sono l'allenatore di quella squadra di principianti. Ovviamente nessuno si ricorda di me, io sono solo quel tipo di persona che colleziona ricordi e in particolare sono questi quelli che mi hanno reso una persona soddisfatta.

19. La cerimonia

Ho preso parte a un funerale dopo l'altro fino ad arrivare a quello di mio padre: la complicata cerimonia che passo dopo passo conduce alla tomba, la chiusura della bara, l'ultimo fiore, l'interramento e il ritorno a casa, una persona in meno.
I funerali non sono davvero un addio, testimoniano solo che c'è stata una persona, che è esistita, che l'abbiamo amata o odiata. Quelle storie individuali e caotiche che volano in alto, una dopo l'altra, vengono testimoniate da una complessa cerimonia. Porto mio padre nel territorio del mio cuore; un giorno, quando sarà necessario, le generazioni successive seguiranno gli indizi e, indicando da qualche parte, attesteranno la sua esistenza.

20. Il cellulare

Portando a lungo con sé il cellulare, coloro che in origine erano sconosciuti diventano amici e gli amici diventano una rete di gossip. Più si parla, meno ci si annoia.

Una notte stavo dormendo così profondamente che nessuno avrebbe potuto disturbarmi né per buoni né per cattivi motivi: il mio cellulare era infatti sparito. Lo cercai ovunque inutilmente, finché, assetato, aprii il frigorifero e sorprendentemente vidi che il cellulare era arrivato al ripiano più alto, nel congelatore. La sua superficie nera era ricoperta da una patina ghiacciata e fu la prima volta che lo vidi dormire pacifico come un bambino.

21. L'ascensore

L'anziano fece un passo avanti. Nell'ascensore c'erano già cinque persone ma, di queste, ne conosceva solo una, uno dei residenti nell'edificio. Che li conoscesse o meno, gli sembravano delle ombre trasparenti e ondeggianti.

L'ascensore si fermò un attimo, come se gli ingranaggi del tempo si fossero inceppati a causa di un osso mortale, ma poi riprese a salire senza intralci. L'anziano ebbe la sensazione di essere all'interno di un razzo. Quando l'ascensore si arrestò, l'uomo, a causa della presbiopia, non riuscì a leggere chiaramente il numero sullo schermo, ma sentì la voce di quel residente che lui conosceva suggerirgli dolcemente all'orecchio "Sei arrivato al tuo piccolo paradiso."

Le porte dell'ascensore si aprirono lentamente, ma l'anziano non osò avanzare nemmeno di un passo…

22. La giusta lunghezza della coperta

È ora di dormire, la giornata volge al termine, la luce del giorno è stanca come te. Mentre tiri la coperta, a volte è possibile che tu veda spuntare, oltre ai tuoi, un altro paio di piedi? Magari di una carnagione più chiara rispetto alla tua, chi lo sa? Chi non ha mai commesso questo errore? I fantasmi ovviamente cercano una persona piena di colpe da spaventare e, perciò, non bisogna avere paura. Quel paio di piedi pallidi in più prova solamente che sei ancora vivo. La prossima volta ricordati che sarebbe meglio comprare una coperta un po' più lunga.

23. Pantaloni appesi al sole

I pantaloni stesi fanno del loro meglio per approfittarsi del vento, assorbono avari la luce del sole.

Niente può impedire loro di strizzarsi e asciugarsi.

Non si curano della salopette caduta per terra, con le mani e le braccia rotte, e il cervello esploso.

24. Lo specchio

Non è che non ami specchiarmi. In realtà, ciò che mi terrorizza sono quegli occhi spaventosi che guardano un altro me.

Cronache sociali

1. I vestiti nuovi del Re

Sulla piazza nella capitale si stende una fila molto lunga.

Ci sono persone che si lamentano di questa e quell'altra cosa, ma la fila mantiene il suo ordine.

"Perché sembra sempre che lui non faccia mai niente?" chiede uno, indicando il funzionario dietro il buco nero del bancone.

"Sembra che dorma!" rispondono coloro che stanno davanti.

Poco prima che il sole tramonti nel mare, un'altra persona nella lunga fila dice: "Siamo noi che dormiamo!".

"No", dice con gioia un bambino della scuola elementare che forse è venuto a fare la coda al posto del padre malato, "sembra di essere in un sogno!".

2. Il coccodrillo si alza

Ogni giorno, per uno stipendio di sessantasette yuan, indosso un costume da coccodrillo e mi muovo sotto i portici. Il proprietario mi ricorda che non devo spaventare i bambini, altrimenti non verrà più nessun cliente e sarà costretto a strapparmi la pelle per farne delle borse da vendere al capo dell'esercito del Myanmar. Il problema è: un coccodrillo dalla pelle verde, che cammina dondolando a destra e sinistra su un pavimento in pietra, come può non spaventare i passanti? Dopo averci riflettuto intensamente, sono giunto a una soluzione.

Se passa una donna che tiene per mano un bambino, o con un bambino in braccio, io, il coccodrillo, mi alzo immediatamente e cammino rasente al muro. In questo modo sembro un coccodrillo timido.

Alla fine, il proprietario mi ha licenziato comunque e l'ultima frase che ho sentito mentre venivo cacciato fuori dalle porte a vetro è stata: "Questo è un negozio Lacoste, vogliamo un coccodrillo, non un geco, imbecille!".

3. Lo scultore

Da qualche parte sulle remote montagne di Taiwan c'è un gruppo etnico diventato famoso per le sue sculture e Sachima è il maestro nell'arte della scultura con la più grande reputazione all'interno di tale etnia. Quando l'ho incontrato, Sachima aveva trent'anni e già allora vedeva attraverso le forme future di ogni albero, come se navigassero nella sua mente riempiendola di

vele inusuali.

Indicava un albero della canfora e diceva: “L’architrave per quattro case”; indicava un albero morto a terra e diceva: “Un anziano triste”. Lui non ha un *atelier* come lo conosciamo noi, la foresta è la sua postazione di lavoro. Gli posi una domanda complessa, ovvero se il mio corpo fosse potuto essere scolpito, quale forma avrebbe preso.

La sua espressione mi penetrò come uno scalpello e Sachima rispose: “Un piccolo arbusto”.

Lo guardai dubbioso ma lui continuò: “Se il suolo è ricco di nutrimento è perché nessuno resiste al tempo, questo immenso scultore”.

4. Mal di denti

In questa città c’era un uomo che aveva un terribile mal di denti causato dell’angoscia legata alla demolizione della sua casa ancestrale.

Si recò nella città vicina per farsi visitare da un dentista.

Il dentista gli chiese: “Com’è possibile che nella tua città non ci sia un dentista?”

L’uomo rispose: “Ovviamente c’è. Il problema è che, da regolamento, non ci è permesso aprire la bocca, non importa quanto uno soffra!”.

5. Il primo di aprile

Quel pomeriggio, quando scesi dal monte meridionale Jingbu, alle spalle del villaggio della tribù Ali, dopo aver raccolto funghi magici, venni arrestato da una guardia della montagna. Alcuni giorni dopo, il giudice mi condannò per direttissima a un anno e sei mesi di detenzione e a pagare una multa di duecentomila yuan. Non volevo criticare il peso di quella sentenza, ma comunque avevo intenzione di ricordare al giudice un fatto.

Ricordai quando nel 2009, dopo il tifone Morakot, il Presidente e alcuni ufficiali importanti erano venuti a ispezionare le zone disastrate versando lacrime di compassione. Il primo aprile dell’anno successivo, il palazzo presidenziale rilasciò un’importante dichiarazione pubblica con la quale si impegnava a istituire un sistema educativo per le popolazioni indigene, a utilizzare i fondi di riserva per ricostruire i villaggi danneggiati, a garantire almeno un rappresentante indigeno nei futuri governi, a promuovere la reciprocità tra il governo e le varie assemblee dei gruppi indigeni, ma soprattutto a restituire i territori tradizionali a ogni etnia.

Mentre raccontavo con entusiasmo esuberante i miei ricordi, il giudice, infastidito, interruppe le mie parole: “Basta così, smettila di sognare!”.

6. Giornata internazionale dei bambini

La Giornata internazionale dei bambini, dopo essere sparita per numerosi anni, è stata reintrodotta ma, sfortunatamente, cade molto vicino alla festa di Qingming, il giorno in cui si ricordano gli antenati defunti. Durante la Giornata dei bambini, molte scuole organizzano per loro ogni genere di attività. Come se segretamente entrassero in una crepa del tempo, anche gli insegnanti si travestono da bambini un po' cresciuti e si perdono in questi giochi immaginari senza più voler andar via. Per adulti e bambini, il tempo costruisce una serie di barriere che impediscono alle persone del mondo reale di vedere il miraggio dell'infanzia già passata, fino a che la crepa nel tempo si richiude. Le lancette dell'orologio indicano il numero dodici e la Giornata dei bambini, come noi la conosciamo, ancora una volta se ne va, spietata si allontana da noi. Ah, mi stai chiedendo dove sono andati quegli adulti e quei bambini? Io so solo che si sono divertiti con tutto il loro cuore e che non sono più tornati.

7. Distinguere il vero dal falso

A essere onesti, alcuni anni fa ho avuto l'opportunità di andare a Pyongyang con quella che fu la prima delegazione di giornalisti internazionali a compiere tale viaggio. Siamo stati ricevuti a cena, dove abbiamo mangiato gustoso salmone del Polo Nord, aragoste del nord Europa e perfino ravioli al vapore del ristorante Ding Tai Feng.

Non sapevamo come Kim Jong-il fosse riuscito a farlo ma, giunti al settimo giorno, al nostro gruppo di giornalisti era senza dubbio ingrassato il cervello. Un cuoco mi passò in segreto un bigliettino su cui era scritto: "Andate via da Pyongyang, solo così vedrete la realtà del mondo." Ma la velocità del pullman turistico e i finestrini con le tende nere mi facevano sentire come all'interno di un sogno ad occhi aperti.

8. Mai più separati

Vengo dalla provincia di Kampong Cham, in Cambogia, e non sono mai stato a Taiwan.

Dieci anni fa mia figlia si è sposata con un uomo di Taiwan e solo dopo ho saputo che Taiwan si trova a est della Cambogia, nella direzione dove sorge il sole. Arrivare in questa nazione non è facile, perché i nostri due Paesi non sono in rapporti amichevoli, sono richiesti il passaporto e un visto. È difficile quanto far avanzare un toro nella direzione corretta. Quindi sono stato costretto a farmi prestare ad alto tasso di interesse cinque milioni di Riel (circa cinquantamila dollari di Taiwan) per risolvere tutto ciò che riguarda l'arrivo a Taiwan. Se l'avessi saputo prima, non avrei fatto

andare mia figlia in un luogo così problematico.

Sceso dall'aereo, mi affrettai verso Zhanghua mentre nel cuore avevo una sensazione di amore-odio. Arrivato nel villaggio, vidi finalmente quella figlia di cui sentivo la mancanza da tanto tempo. Vidi il suo viso da bambina, la stessa bellezza di quando non era ancora sposata. Le dissi dolcemente: "Mia preziosa bambina, papà ti riporta a casa!". Così, tenendo stretto il vaso delle sue ceneri, tornai in Cambogia e non fummo mai più separati.

9. Il villaggio degli Yokai[41]

Terminata la conferenza, domandai all'impiegato della biblioteca di Lugu dove si trovasse il villaggio degli Yokai. Mi disse che in realtà non era distante, ma che la via di montagna era immersa nella nebbia e quindi bisognava guidare piano. Era come se il tempo fosse flessibile e venisse allungato dalla nebbia bianca. Ricordo che il bibliotecario, fingendo di apparire terrorizzato, mi disse di fare attenzione alle mostruose apparizioni.

In realtà, il villaggio degli Yokai è situato nei pressi dell'entrata del parco turistico Xitou, quindi quali mostri sarebbero potuti esserci?

Io e mia moglie visitammo alcuni finti negozi di Yokai, simili a quelli giapponesi, acquistammo *souvenirs* spaventosi e anche degli spiedini di banana caramellata importata dal sud-est asiatico. Mentre mangiavamo una ciotola di riso e carne stufata all'interno di un mostruoso ristorante, un bambino al tavolo vicino al nostro urlò: "Voglio sedermi assieme agli Yokai!". Per tutta risposta, venne ricompensato dal padre con uno schiaffo mostruoso.

Girammo all'incirca una decina di minuti prima di riuscire a trovare l'uscita dalla nebbia e da lì il resto del viaggio proseguì senza problemi e lo strato di densa nebbia bianca volò via. Raggiunta l'autostrada, mia moglie commentò pensierosa: "Sembra che la nostra macchina sia l'unica a essere scesa da questa montagna".

10. Era vivo

Non credevo, ma anche a Taipei c'è un villaggio di Yokai.

Avevo appena terminato una conferenza nella biblioteca di Xizhi e in taxi stavo passando attraverso il parco di Huashan quando vidi l'enorme naso di uno Yokai giapponese che sembrava mi stesse chiamando.

Scesi dall'auto e camminai un po'. I venditori ambulanti, travestiti da Yokai dispersi in mezzo alla

[41] Creatura soprannaturale della mitologia giapponese.

folla, come potevano sembrare ancora più finti di quelli del villaggio di Xizhi? Non potei fare altro che scegliere la casa infestata per testare il mio coraggio. Ovviamente il tetro aspetto della casa era spaventoso, persone travestite da mostri e fantasmi facevano boccacce, sanguinavano, fingevano di essere morte e perseguitavano i visitatori. In una sola stanza vi era tranquillità.
Aprii le porte e trovai un corpo morto appeso, vestito di tutto punto all'occidentale – scusate, prima di continuare a raccontare ho bisogno di accendermi una sigaretta – che, perfettamente immobile, aspettava che mi avvicinassi. Quando fui poco distante da lui, lo vidi: aveva spalancato gli occhi da cui uscivano due raggi di luce verde. Santo cielo! Questo morto era vivo!

11. Finzione

Quando si vagabonda agli angoli delle strade da molto tempo, a volte si pensa di volersi stabilire per un breve periodo.
Io fui così fortunato che, attraverso dei pettegolezzi, venni a sapere che una coppia di anziani, probabilmente affetta da amnesia, possedeva una spaziosa casa vuota poiché i figli, che da tempo vivevano nella capitale, non tornavano mai. Finsi di essere il nipote dell'anziana coppia dicendo che, grazie a una foto di famiglia, avevo appreso dell'esistenza dei miei lontani nonni – questo fece pensare loro di essere affetti non solo da amnesia, ma anche da demenza senile. I due mi trattavano come l'adorato nipote che non avevano mai conosciuto e mi permettevano di fare quello che volevo nella casa così vuota, trasformando quello spazio rappreso in un gorgogliante ruscello primaverile. Qualunque irragionevole richiesta facessi, loro mi rispondevano sempre con un sorriso, senza mai perdere la pazienza.
Dopo una settimana di disturbi, mi ero stancato e cominciavo ad annoiarmi. Con l'inganno, chiesi una somma di denaro per poter tornare a casa (o meglio, per tornare alla mia vita da vagabondo in strada). All'ingresso dissi addio ai due tristi anziani che, mentre stavano per chiudere la porta, non poterono nascondere la loro emozione: "Grazie per averci donato la settimana più divertente di tutta la nostra vita, grazie!".

12. Parabola

Dopo un'ondata di repressioni militari e di stermini, nel momento opportuno, il caro dittatore aprì finalmente le porte ai monaci mendicanti, facendo sì che il popolo sfruttasse l'occasione per donare e ricevere un *karma* positivo oppure, al contrario, la giusta punizione.
Il percorso previsto doveva ovviamente passare dall'ingresso della magnifica dimora del dittatore

che – sì, avevamo visto bene – sfoggiava un incantevole viso sorridente. Tra le dita della mano destra teneva una moneta dorata con la quale pregava per la buona sorte mentre aspettava i monaci, costretti a mendicare per le strade.

Quando le vesti rosse passarono davanti al dittatore, le ciotole per l'elemosina, inaspettatamente, una ad una si capovolsero spontaneamente e le monete d'oro rotolarono tintinnando sul pavimento, proprio come in una parabola.

13. Osservare freddamente

Una coppia, madre e figlio, che seguiva i precetti di *gaga*[42], decise di recarsi a lavorare in un orto sulla montagna.

All'inizio della via che portava alla montagna, non riconobbero i segni dell'uccello Xilike[43] - la fulvetta dalle guance grigie - forse perché, a causa della pioggia battente, a volte le nuvole scure coprivano il sole. Quel giorno era il primo in cui veniva aumentato il prezzo della benzina e dell'elettricità; il giorno successivo, sulla strada principale, ci fu una serie di incidenti stradali; il giorno dopo ancora emerse uno scandalo politico legato alla corruzione di ufficiali di alto rango e ciò sottrasse trecento yuan a ciascun abitante di Taiwan.

La madre e il figlio aspettavano l'apparizione dell'uccello, altrimenti come avrebbero potuto sapere quale sorte li attendeva nel futuro?

L'impeto della pioggia era a volte forte a volte debole e ogni giorno i notiziari esplodevano di nuovi *reportage*: incendi, influenza aviaria, morbo della mucca pazza, sparatorie nelle strade e non solo. Fino a che la terra e le rocce collassarono e i nidi degli uccelli sparirono. Madre e figlio, che seguivano i precetti di *gaga*, stavano ancora aspettando l'uccello dalle guance grigie, che non arrivò più. Infine, devi sapere come si concluse questa storia: le notizie riportarono che i campi erano stati lasciati incolti.

14. Tagliare la barba

Il rasoio elettrico del barbiere smette di funzionare senza alcun preavviso.

Il cliente seduto in poltrona chiede: "Che cosa succede?".

Il barbiere risponde con prudenza: "Presidente, devo informarla del fatto che il costo

[42] È il termine con cui l'etnia Tayal indica l'ordine morale che governa l'universo. Si può definire come l'insieme dei precetti che regolano la vita delle tribù.

[43] La fulvetta dalle guance grigie (in cinese uccello Xilike) è un uccello sacro per l'etnia Tayal. Gli viene attribuita la capacità di prevedere ciò che accadrà.

dell'elettricità è troppo alto, possiamo tagliarle la barba solo in tre sedute."
Il presidente, guardandosi nell'enorme specchio di fronte a lui, con il taglio compiuto solo a metà, si deride dicendo: "Al diavolo! Non è né carne né pesce!".

15. Seguire l'esempio

Il maestro della classe a fianco esplose di rabbia nei confronti di uno studente che continuava a non rispondere: "Avanti parla! Perché non rispondi?". I ragazzi del nostro villaggio di montagna hanno da sempre quel temperamento testardo. È come se, annoiati, indossassero un elmetto militare e si dirigessero nella direzione del cannone. Spesso gli studenti non svolgono i compiti, prendono in giro i compagni, rovinano la superficie dei banchi e compiono altri piccoli danni.
Mentre ero in corridoio a prendere l'acqua per il tè, il maestro si arrabbiò con uno studente che non proferiva parola. Alla fine, sentii la flebile voce dello studente che balbettava: "Mio padre dice che bisogna risparmiare il carbone."
Non appena il professore lo udì, scoppiò a ridere e incredulo disse: "Quindi non ti lavi da una decina di giorni per ridurre l'inquinamento? Oh Dio mio!".

16. Nella scuola c'è un fantasma

Una studentessa, uscita dal bagno, credette di sentire il suono del triste pianto di un'altra studentessa nel corridoio deserto. Allarmata, riferì ai compagni i propri pensieri.
Alcuni giorni dopo, i ragazzi e le ragazze che passavano nel corridoio sentirono anch'essi una voce spaventosa. Ovviamente questo fatto arrivò all'orecchio del preside, che quindi fece domanda di ristrutturazione. L'edificio venne abbattuto, ma la triste voce femminile si sentiva ancora. Senza alternative, la scuola venne spostata e ricostruita.
Successivamente, ritornai nel luogo dove sorgeva in origine la scuola. Il campus era ridotto in rovina e sembrava un enorme karaoke all'aperto. Ah, mi sono dimenticato di dirti che prima di andarmene ho sentito il fantasma che cantava felice!

17. Cronache di una morte predetta

Nel 1895 nacque mio padre; l'anima del mio prozio venne uccisa a colpi di *katana*.
Nel 1945 nacque mio figlio; mio zio morì nel sud-est asiatico.
Nel 1987 nacque il mio nono nipote; mio fratello minore morì nella città di Ludao.
Oggi, 20 maggio 2013, è accaduta la cosa che più temevo: è nato il primo pronipote della nostra

famiglia e io sono l'unico bisnonno ancora in vita…

18. Atipicità

Verso sera, A Qiu ricevette da casa un tablet di ultima generazione. L'oggetto argentato - ritenuto indistruttibile, infrangibile e immortale – era appoggiato sulla scrivania.

A Qiu preparò un trapano, un martello, dell'acido cloridrico, una fiamma ossidrica e altri strumenti dotati di potenza distruttiva. Dopo cinque ore, A Qiu era quasi completamente esausto. Nella stanza disordinata, il malvagio iPad brillava ancora come prima e, nell'oscurità, manteneva il suo sguardo argentato e calmo. A Qiu non osò più proseguire. Chissà se agli iPad della prossima generazione cresceranno sei piedi…

19. Carenza di sangue

Anche se è sdraiato a letto, il vampiro non può nascondere i canini insanguinati. Emette un grido feroce che solo la notte può permettere. Comunque, mentre deve arrotolare le maniche per il prelievo di sangue, impallidisce di paura.

L'infermiera sul pullman per le donazioni di sangue è ancor più spaventata di lui.

20. Non c'è più niente da fare

A causa dei fenomeni climatici estremi, le quattro stagioni durano ormai solo un giorno (i politici e gli esperti affermano che ciò non è collegato all'aumento del prezzo della benzina e dell'elettricità). Sembra proprio che sia così, oggi in particolare. Per questo, quando un ordinario e disoccupato *nerd* come me trova la lattiginosa muffa sui muri e scopre che il cemento usato per costruire l'edificio è flessibile come un ballerino di valzer, in quel momento, anche se l'interruttore principale è spento, non sarà di nessun aiuto.

21. Seminario

Un vagabondo morì sulla panchina ricoperta di brina. Oppure, da un altro punto di vista, la panchina ricoperta di brina venne schiacciata dal vagabondo.

I due punti di vista assomigliano rispettivamente alla prosa triste e alla poesia malinconica. Ma tu puoi scegliere il terzo punto di vista: quello del romanzo. Il luogo dell'accaduto è un parco pubblico, sono già passati tre giorni dal momento del decesso e colui che riporta il fatto alla polizia è un bambino che ha sentito la puzza del cadavere. Invece, la folla di persone che si dirige verso le

panchine del parco come vede questa vicenda? Probabilmente essa è già andata oltre questi tre punti di vista: è molto difficile descrivere il fatto attraverso un genere letterario e per ora preferisce non esprimersi.

Indigeni

1. Scontro d'intelligenza

C'era un anziano membro di etnia Tayal che aveva mangiato così tanto pesce, comprato fresco dai figli al mercato, che nella sua bocca e nel suo stomaco era ormai presente l'acidità tipica di un uomo moderno. Per questo, si recò in montagna a collocare delle trappole per catturare i petauri dal muso bianco, ma sul sentiero nella foresta venne colto sul fatto da una guardia forestale in perlustrazione. "Signore! State violando la legge." La giovane guardia forestale informò l'anziano che il petauro dal muso bianco era una specie protetta, non si poteva cacciare. L'anziano lo rimproverò: "Muso bianco o rosso, è sempre un *Yabid* (parola in lingua Tayal che indica il petauro). Che altro nome vuoi dargli?". Alla fine, i figli dell'anziano pagarono i danni.

La luna non era ancora cambiata (cresce o cala circa ogni cinque giorni) quando l'anziano fece ritorno sulla montagna per cercare tracce lasciate dagli antenati. Una trappola aveva catturato di nuovo un petauro dal muso bianco e l'anziano, con coraggio, lo portò via. Sul sentiero venne di nuovo fermato dalla guardia forestale, che gli chiese se quello fosse un petauro dal muso bianco o rosso. Lentamente l'anziano tirò fuori la preda dal proprio *Dokan* (un cesto tipicamente portato dagli uomini) e disse orgoglioso: "Non è né bianco né rosso, è nero!". Il petauro che l'anziano mostrò era stato arrostito e quindi era impossibile riconoscere il colore del pelo.

2. Pilin deve andare a scuola

Pilin, con lo zaino in spalla, arriva al villaggio e si dirige verso la piccola valle. Incontra un membro del clan che gli chiede malizioso: "Vai a scuola Pilin?". Pilin rimane in silenzio, nella sua mente appaiono il ritorno al villaggio dopo il fallimento in città, la perdita del lavoro sulle montagne, la moglie che se ne è andata, la retta scolastica dei bambini… Nella foresta di bambù, uno sfortunato ramo viene tagliato da Pilin che vuole farne una canna da pesca. Lo zaino è colmo di utensili per la pesca grezzi e semplici. Giunto sulla riva del ruscello Da'an, che il nonno chiamava "il piccolo frigorifero della tribù", Pilin sta per lanciare la lenza quando due addetti al controllo del fiume, in ispezione, simili a palle infuocate che cadono sulla Terra, urlano: "Divieto di pesca!". Pilin mette via la canna non ancora utilizzata e risponde alle due guardie: "Non avete visto che porto lo zaino? Sto andando a lezione."

"Bene", risponde la guardia con il viso lungo come un Triun (una vespa), "prima lezione: divieto di pescare qui!"

3. L'interprete dei sogni

Mio papà è il miglior interprete di sogni del nostro clan, e anche dell'intero villaggio.

Papà dice: "Se sogni un orso, una persona all'interno del clan verrà presa dagli spiriti della montagna. Se sogni un corvo, devi lavarti i capelli. Se sogni il miglio, la buona sorte è imminente. Se sogni un serpente, è possibile una gravidanza. Se sogni me, mi dispiace, stai davvero sognando."

4. Mai andare a caccia da soli

C'era un membro dell'etnia Tayal che voleva cacciare lo scoiattolo volante. Siccome aveva le gambe corte come una persona di etnia Bunon e il fucile più corto di quelli posseduti dai membri dell'etnia Amis, cercò un tubo in metallo lungo dieci piedi da usare come canna per il fucile da caccia.

Trascinò con tutte le sue forze l'enorme fucile e, tenendolo in verticale, mirò alla cavità dell'albero in cui lo scoiattolo dormiva in pieno giorno. Poi diede alcuni calci al tronco dell'albero con la punta dello stivale. Alla fine, lo scoiattolo si svegliò allarmato, sporse il muso assonnato e con grugno sprezzante disse: "Umano, con cosa premerai il grilletto?".

L'uomo siccome stava usando entrambe le mani per sostenere il fucile, troppo pesante e troppo lungo, non aveva altre dita per premere il grilletto. Depose il fucile e con molta cortesia disse allo scoiattolo intelligente: "Grazie per il suggerimento. Ora, per prima cosa, torno a casa e cerco informazioni su Google. Spero di rivederti ancora. Ciao ciao!"

5. Troppo spaventoso

C'era un membro della tribù che con andatura tremolante non sapeva dove andare. Aprì gli occhi stanchi e vide un cielo di un nero corvino. Sulla strada di fronte a lui l'erba che cresceva ovunque, fitta come tele di ragno, rendeva difficile il passaggio. In quel momento apparve lo spirito del villaggio.

Quando alcuni anni prima era morto a causa di una malattia, era già molto anziano e il mondo degli spiriti non l'aveva fatto ringiovanire. Perfino il suo movimento fluttuante per recarsi a fianco dell'uomo sembrava un meccanismo malfunzionante. Lo spirito andò a sbattere contro una lapide e borbottò malinconico. L'uomo, a cui sembrò di sentire "Yagai" – un grido di dolore – disse: "C'è qualcuno?". Lo spirito non poté fare altro che essere onesto dicendo: "Sono uno spirito, non avere paura." L'uomo rispose freddamente: "Non ho paura degli spiriti, io sono lo spirito più vergognoso,

sono un alcolizzato.” Alla vista di quell’alcolista, l’anziano spirito fluttuò via spaventato e tremante, lasciando una eco nell’aria: “È troppo spaventoso!”.

6. Animale mistico

C’era un anziano membro del clan - lettore di molti libri - che, dopo innumerevoli tentativi, aveva segretamente ottenuto dallo Stato il diritto all’assegnazione del terreno confinante con il suo. Nonostante sapesse che quel terreno apparteneva a un’altra persona, l’anziano, che conosceva bene la misteriosa potenza dei documenti ufficiali dello Stato, si recò dagli impiegati dell’amministrazione dei terreni per procedere alla divisione delle terre.

I due anziani a cui veniva diviso il terreno confinante, appartenuto agli antenati del padre, all’orario stabilito si recarono sul luogo e scoprirono sorpresi che i documenti ufficiali dello Stato riducevano il loro territorio di una buona metà.

Il grande lettore disse indicando i documenti: “Lo Stato ha decretato che questi sono miei, solo quella parte è vostra.”

I due anziani proprietari del terreno dimezzato dissero all’addetto all’assegnazione dei territori inviato dallo Stato: “Ma è possibile che i suoi (riferendosi all’anziano lettore di libri) terreni siano in grado di muoversi? Perché possono invadere i nostri?”.

Riguardo a questo “animale mistico che può camminare”, l’ufficiale non seppe dare spiegazioni e, sotto la fredda pioggia, la divisione dei terreni venne dichiarata fallita.

7. Perdersi

In un pomeriggio invernale di metà febbraio, la luce del sole splendeva tra le montagne e una triste coppia della tribù procedeva verso un piccolo paese. Il finestrino della macchina era abbassato, la brezza montana li sorprese: era uno di quegli inverni miti che accadono raramente. L’automobile di seconda mano attraversò il ponte ed entrò in paese mentre una fitta nebbia scendeva silenziosamente, come un drago che giunge furtivo. Marito e moglie si recarono all’ufficio per l’utilizzo e la regolamentazione dei territori per ottenere i certificati di possesso dei terreni lasciati tempo addietro da alcuni antenati. Per celebrare, mangiarono in un negozio locale una ciotola di spaghetti in brodo con carne di manzo, comprarono oggetti scolastici per i bambini e quando uscirono dalla libreria semivuota il piccolo paese era già stato avvolto dalla nebbia e dalla pioggia. I due salirono in macchina e sulla strada del ritorno sognarono l’imminente futuro.

La macchina, mentre attraversavano una montagna, venne raggiunta da una rapida nebbia così

bianca da accecare gli occhi. Fermarono la macchina: seguendo la nebbia, era impossibile proseguire. Niente, non si vedeva niente. La donna urlò. L'uomo guardò la nebbia che si muoveva velocemente, quella strana nebbia che aveva portato via ogni cosa. Come un mangiatore vorace, aveva divorato l'erba, la foresta, il terreno e il villaggio. Rimaneva solo una coppia smarrita.

8. La luce delle api

"Mio piccolo maialino, al momento del *Labau* (poco prima dell'alba) vieni al pollaio. *Yaba* (papà) ha un regalo per te." Mio padre non era mai stato così serio, dovete sapere che era uno di quei cacciatori che seguivano il vento. Quella mattina presto, papà mi diede un *Lidux* (un piccolo machete) e poi si diresse verso la luce dell'alba, era come se quest'ultima lo seguisse. Quella luce piccola come un'ape è il ricordo più luminoso che mi ha lasciato mio padre. Avevo sette anni e da quel giorno non lo rividi mai più. Era volato via.

Negli anni '90 del secolo scorso, quando la legge marziale era appena stata abrogata, con una lista del Comando di Guarnigione di Taiwan[44] risalente al periodo del Terrore Bianco, mi recai in alcuni villaggi siti nel cuore delle montagne per condurre delle interviste. La vedova di una tribù mi raccontò questo fatto: quello era uno dei metodi usati dai padri dell'epoca per lasciare la famiglia - come gli insetti che seguono la luce e poi volano via.

9. L'uomo che mangiava la carta

Tanti anni fa mio padre mi raccontò la sorprendente storia di un uomo della nostra tribù, con la faccia mezza nera e mezza rossa, che aveva preso parte alla resistenza contro l'esercito giapponese. Con emozione, mio padre mi disse: "La fiducia è l'elemento chiave di questa storia. Solo così essa avrà le ali e, nelle notti in cui il tuo cuore sarà angosciato, potrà volare sulle tue spalle per consolarti." In questo modo, lascia che ti racconti la storia di un membro della tribù che non è mai andato a scuola.

Un giorno, sotto un albero della canfora dichiarato proprietà del parco nazionale, trovò un foglio di carta sul quale era disegnato uno strano scarabocchio: erano caratteri di una scrittura a lui sconosciuta. Siccome era affamato, mangiò un pezzo del foglio e lo gustò rumorosamente come se fosse nutriente e delizioso. Scese dalla montagna, trovò dei fogli stampati e li mangiò. Divorò una montagna di fogli. In seguito, se qualcuno gli poneva qualche domanda, lui tirava fuori un pezzo di

[44] Il Comando di Guarnigione di Taiwan era un corpo segreto di polizia / stato che esisteva sotto le forze armate della Repubblica di Cina a Taiwan. Era responsabile della repressione di attività legate alla promozione della democrazia e dell'indipendenza di Taiwan.

carta da dare come risposta, ma la carta era così fetida che nessuno osava leggere. Nessuno seppe mai che si trattava di estratti di un'enciclopedia medica. Prima di morire, dichiarò di voler essere cremato. Andai al funerale: le lingue di fuoco bruciavano, le parole dotate di ali volavano via finché anch'esse non venivano ridotte in cenere. Ma nessuno vide le ali che fluttuavano nell'aria, perché tutti avevano acquistato il biglietto d'ingresso del parco nazionale per ammirare le meraviglie lasciate dagli antenati.

10. Inchieste sui terreni

Dopo aver scavato la galleria del treno ad alta velocità e della metropolitana, le inchieste sui terreni sono aumentate. A oggi, guido fino alla stazione di Taichung e poi salgo sul treno ad alta velocità. Quando il treno arriva alla stazione di Banqiao e comincia a passare sottoterra, io inizio a essere teso. I passeggeri scendono e io mi dirigo nella direzione opposta, verso uno spazio oscuro. Cammino veloce stando attaccato ai muri in cemento e, sfruttando le luci che si accendono a intermittenza, mi nascondo in una conca. L'aria gradualmente si coagula diventando uno specchio e quando il mio corpo lo attraversa è come andare sott'acqua per un istante. Poi guardate davanti a voi, no, un po' più in basso. I piccoli nani spariti centinaia di anni fa sono davanti ai vostri occhi, il loro corpo è quasi trasparente, la loro storia sta per finire. Forse questa è la ragione per cui mi hanno chiamato o forse, più probabilmente, perché una volta erano i padroni di Taiwan.

11. Una brutta fine

Malai, un membro della tribù, è stato catturato sulle montagne assieme a un ladro di legno proveniente dalla pianura. Per coincidenza, anche il processo si è tenuto nello stesso luogo: il ladro è stato condannato a sei mesi di detenzione sostituibili in multa, Malai a un anno e sei mesi.

Il ladro aveva abbattuto illegalmente alberi di valore; Malai si era recato nella foresta dei suoi antenati solo per raccogliere i funghi magici cresciuti sugli alberi ormai marci. Li avrebbe poi venduti in città e avrebbe utilizzato il ricavato per sostenere la propria debole famiglia. Inoltre, quei funghi venivano dati alle ricche famiglie di città per curare malattie. L'abbattimento illegale degli alberi è spietato, mentre cogliere i funghi è un uso sostenibile della foresta.

Malai, che non capiva, domandò sottovoce al giudice e quello rispose: "Così è stabilito dalla legge. Inoltre, chi sei tu per non richiedere un avvocato?".

12. Il fiume

Molte storie che mi raccontava mio padre sembravano foglie cadute, tra le quali, quelle che più mi affascinavano erano i racconti del fiume.

Mio padre mi disse che la vita del fiume è una serie di sogni scintillanti, e non importa che ci sia o meno il riflesso della luna, la natura può far galleggiare storie affascinanti sulla superficie del fiume.

Una volta, durante la notte, provai ad andare sul lato orientale della falesia per guardare attentamente il fiume Da'an. Occasionalmente, delle lucciole si illuminavano tra i ciuffi d'erba, ma non vidi mai il riflesso dei racconti galleggiare sulla superficie del fiume, i cui rumori nell'oscurità, trasmettevano sempre favole enigmatiche.

A notte fonda terminai di scrivere la bozza di un'intervista a uno degli anziani della tribù e casualmente giunsi sull'alto precipizio situato a venti metri dalla mia porta. La foschia montana si sollevò dalla vallata del fiume, che scorreva ancora spensierato. Poi, la superficie ondosa prese la forma di un fiocco argentato, alla fine del quale vidi un narratore. La sua intonazione affascinante e semplice mi era familiare, era come se l'acqua mi attraversasse il cuore. Quel giorno, tre anni dopo la morte di mio padre, rividi finalmente il fiume che racconta storie.

13. L'illuminazione

Dopo la guerra, uno storico trovò un unico sopravvissuto.

"Puoi dirmi che cos'è successo a questa tribù?"

"Non ci sono più persone nell'intera tribù, cosa vuoi che ti dica?"

Sui successivi dati storici comparve un piccolo appunto: i migliori reporter sono sempre le persone morte.

14. Pescare

Padre e figlio pescavano rilassati sulla riva del fiume, diversamente da quarant'anni prima, quando il padre pescava per far fronte alla povertà.

Quel pomeriggio il padre pescò alcune decine di carpe, mentre il figlio ritirò solo ami vuoti. Il padre, all'inizio, pensò a qualcosa da dire, vedendo nell'espressione del figlio la vergogna, la paura e l'impotenza che anche lui aveva provato alla stessa età. Si inginocchiò e, piangendo le stesse lacrime della propria infanzia, disse: "*Yaba* ti vuole tanto bene."

Le bianche canne acquatiche del fiume Da'an coprirono l'immagine dell'umile coppia di etnia Tayal.

La notte scese velocemente e il tempo continuò a ondeggiare lungo il corso del fiume, scorrendo verso lo stretto di Taiwan per non fare più ritorno.

15. L'ubriacone rinsavito

C'era un innocuo ubriacone, discendente di una vittima delle politiche degli anni '50, che un giorno, diversamente dal solito, non toccò nemmeno una goccia di alcol per rendere omaggio agli antenati che avevano subito un'esecuzione.

Verso sera, alcuni ragazzi ubriachi che urlavano in maniera confusa passarono vicino alla sua porta. Quello non poté più trattenersi e urlò a gran voce: "Inutili ubriaconi, andate da un'altra parte!".

Non appena ebbe pronunciato queste parole, inaspettatamente spaventò se stesso. Fece ritorno al suo angolo buio mormorando: "Che paura la sobrietà…".

16. La mappa

Possiedo una mappa in scala 1:2500 così dettagliata che su di essa puoi quasi toccare i fiumi, le catene montuose, gli accampamenti militari sulle alture durante l'occupazione giapponese o ancora i giganteschi boschi di alberi della canfora.

Cent'anni dopo, non ho modo di indentificare su questa mappa, che indica i dettagli del territorio tradizionale, ciò che ho davanti ai miei occhi. Da tempo non vedo nemmeno un'anima, rimane solo il vento ruggente, respiro desolato del tempo.

17. Le orecchie

Un mio antenato ripudiò il tradizionale matrimonio combinato e sposò mia nonna, con cui fu amore a prima vista. Era una cosa che accadeva raramente.

Il saggio della tribù sussurrò all'orecchio del mio antenato alcune antiche parole, che poi fermentarono, si dilatarono, si disseminarono e strariparono. I miei nonni diedero alla luce nove bambini, ebbero cinquantatré nipoti che erano come una brillante costellazione nella notte.

Nessuno seppe mai quali furono le antiche parole, mio nonno se ne prese cura fino alla fine della sua vita come fossero magiche.

Io ebbi la fortuna di trovarmi al suo capezzale nella stanza di bambù e avvicinai l'orecchio alla bocca del nonno, come ci si avvicina a Babag-wa-a (il monte sacro per l'etnia Tayal, il monte Dabajian). Delle parole antiche colarono come miele nel mio orecchio e dentro di me si sviluppò lentamente un piccolo universo misterioso e intrigante.

18. Il destino non è necessariamente scritto

Il chiromante più rinomato nel villaggio mi rivelò che nel mio destino c'era un antenato, di origine giapponese, che in seguito era diventato un ufficiale di alto rango. In gioventù aveva preso parte alla terribile guerra tra Giappone e Russia rivelandosi un eroe e per questo era stato mandato in Europa per studiare l'arte della guerra. Dopo aver fatto ritorno in patria, aveva preso parte alla vita militare della colonia che era allora Taiwan e, la sua determinazione, la tenacia e la brutalità gli avevano fatto ottenere rapidamente il titolo di ufficiale. Nel 1906, con il sostegno della Dieta, mise in pratica il piano d'amministrazione degli indigeni. Si chiamava Saku-qualcosa Samata. In ogni caso, per ringraziare l'imperatore era rimasto celibe per tutta la vita e si era piegato a ogni suo volere. Durante diverse campagne militari aveva sterminato la mia tribù e nel 1913, dopo essere caduto in un precipizio delle terre aborigene durante una campagna dell'anno precedente, era morte all'improvviso.

Per fortuna, per una svolta del destino, il Tayal che sono ora non è mai diventato il pronipote di questo ufficiale giapponese che era stato la causa di tante barbarie.

19. Lo so che hai capito

Nella nostra tribù c'è un alcolizzato un po' particolare, le sue parole non sono né vaghe né incomprensibili, al contrario sono espressioni chiare che tutti possono comprendere ma, nonostante ciò, non riusciamo in nessun modo a dialogare con lui.

Se per esempio gli si chiede: "Bihao, come stai?", i suoi tempi di risposta saranno vari: può essere che risponda immediatamente oppure quando fa comodo a lui. Poi, all'improvviso, si sente una voce: "Adesso bene, no?".

Capite cosa intendo? Essenzialmente non è a noi che si rivolge, a volte si rivolge agli scoiattoli volanti, alla montagna, ai cocci di vetro, ai cuccioli di cane… Tanti bambini si rivolgono direttamente a Bihao chiamandolo "matto" e questo, forse, è un soprannome relativamente appropriato.

Qualche anno dopo, sfortunatamente sono morto ma Bihao continua a svolgere il ruolo di "matto". Cammino nel villaggio e di fronte a un negozio lo rivedo che mormora le sue parole. Guardandomi chiede: "Adesso stai bene, no? Sei tornato a trovare i tuoi figli?". Ah, adesso ho capito che cosa intendesse. Le persone, conosciute o meno, che fluttuano al mio fianco annuiscono con un sorriso.

20. Un pomeriggio d'estate

La tempesta è finita.

I prati verdeggianti attraversano il bacino dove sorge la città; le montagne in lontananza, vecchie e resistenti come medaglie d'onore.

Il negozio di alimentari prepara un *bubble tea* ghiacciato che vi si agiterà nelle vene.

La casa chiusa, che all'apparenza sembra un hotel, apre le grandi porte.

Sulla cresta delle nostre montagne la mimosa emana il suo profumo che tanto piace agli animali. Mi fermo per un istante, osservatore dallo sguardo freddo.

21. Una parola

Un anziano saggio, prima di morire, rivelò un parola di grandissima importanza riguardante la vita di un antenato. Il significato di questa parola, pronunciata in antica lingua Tayal, è complicato e difficile da capire. L'antenato chiese a qualsiasi persona della tribù se avesse familiarità o meno con quella parola. Trascorse la vita nella miseria estrema; fu testimone dei massacri dell'occupazione giapponese, dei bombardamenti della seconda crisi dello Stretto di Taiwan, delle persecuzioni del periodo del Terrore Bianco e della civilizzazione che scombussolò la vita della tribù.

L'antenato, che per una vita intera aveva combattuto con quella parola, poco prima dei suoi cent'anni e prima di morire inaspettatamente abbandonò la propria battaglia. Mi disse: "Ricorda, un vero membro di etnia Tayal non può lasciare che una parola decida per lui."

Emozioni

1. Insieme all'amore

"Chiedo al mondo che cos'è l'amore, colui che, come si insegna agli uomini, permette la vita e la morte…". Una donna recita dolcemente queste parole, nonostante non sappia che originariamente provenivano da una poesia scritta dal poeta di epoca Jin Yuan Haowen. Nella stanza da letto vuota e silenziosa emergono leggere e dolci lamentele[45].

La donna prende la maschera per il viso, un prodotto di alta qualità, importato dal Tibet, che favorisce la giovinezza e la salute e che va conservato al freddo. Rimuove la pellicola in plastica e la maschera prova un leggero dolore. Quando la donna applica impeccabilmente sul viso la maschera, quest'ultima si riscalda lentamente. Quando la notte la donna dorme tranquillamente, si sente solo la piccola bocca oleosa della maschera che canta dolcemente: "Chiedo al mondo che cos'è l'amore, colui che, come si insegna agli uomini, permette la vita e la morte…". Il lontano rumore del vento sembra arrivare dal Tibet.

La mattina presto la donna si sveglia e non riesce più a rimuovere la maschera che la fa sembrare una capra.

2. Ammirare i fiori

Alcune donne, quando crescono, diventano davvero bellissime, in particolare quelle che appaiono sul grande schermo. La loro bocca è umida, perfetta per ricevere i semi sparpagliati dagli uccelli. A volte sono fiori, altre volte erbe, ma non importa cosa siano. I semi delle erbe sputati dalle donne formano dei piccoli parchi sui bordi delle strade; poi la saliva, ricca di nutrimento, inumidisce la bocca profumata, è un giardino che fiorisce in un vaso umano. Non c'è dubbio: quando un uomo dice a una donna "Sei davvero bella, bella come un fiore", vediamo che sul viso di lei fioriscono rose, peonie, salvia rossa, viole del pensiero e viole rosse. Questi fiori fuoriescono dalla bocca, alcuni dalle orecchie, ma la cosa che più spaventa è che alcuni crescono dalle narici. In questo caso, non si devono assolutamente ammirare i fiori durante la notte.

[45] Nella tradizione della poesia *Ci* – un tipo di lirica presente nella poesia classica cinese – le lamentele provenienti dal gineceo costituiscono un tema ricorrente. Yuan Haowen (1190–1257) è stato, per l'appunto, un famoso esponente di questo genere poetico.

3. Il ladro

Una mattina presto appena sveglio, vidi che i pantaloni appesi sul balcone erano stati rubati da qualche ladro, ma ormai andava bene così.

Ogni giorno appendevo sul balcone un intero completo in questa successione: le scarpe da ginnastica, la giacca, il berretto da *baseball*, le calze in seta, il cappotto, la sciarpa, … Il ladro si muoveva coscienziosamente nel buio e rubava tutte le belle cose che si erano asciugate.

Al tredicesimo giorno, ero totalmente felice: tutti quegli indumenti impregnati di ricordi di una delusione amorosa erano stati rubati.

Grazie a te ladro, aspetta solo di provare la tristezza.

4. Crescere

Come una coppia di ballerini di flamenco, mostrano la loro passione, che è ardente e senza fine.

Forme coraggiose che, contorte come un dipinto di Picasso, cambiano velocemente. In un millesimo di secondo, la frizione tra i loro corpi dà luce a una corona solare, puoi quasi vedere le scintille che esplodono a causa dell'elevata temperatura e che subito dopo vengono ricoperte dal sudore ancora più ardente. In uno stato di eccitazione, urlano, si lacerano e scoppiano, poi ritornano alla tenerezza e alle carezze. Con una dura e violenta scossa disdegnano il loro sentimentalismo e la loro apparenza da matti, che non sono in grado di separarsi, commuove le persone. Ormai non vedi più i brividi e i visi arrossati: questi segni che appartengono al risveglio della passione, attraverso il microscopio sono già penetrati negli occhi degli spettatori e arrivati all'ampia mente.

Adesso, gli studenti nel laboratorio, seduti dietro i microscopi, non sono in grado di mantenere il controllo: illuminati dall'osservazione della divisione e composizione del DNA dei microrganismi, questi ragazzi compiono i primi passi per diventare gli uomini o le donne di domani.

5. A Shu

Il nonno sta per tornare a casa, deve sbrigarsi.

A Shu, sette anni, è davanti allo specchio con in mano un paio di piccole forbici. Si taglia i capelli in maniera maldestra. Il tempo di scrivere tre pagine di compiti e il taglio di capelli assomiglia al tumore di un albero di Longan. Dopo aver pulito i soffici capelli caduti sul pavimento, guarda più volte fuori dalla finestra e finalmente vede i genitori che sostengono il nonno stanco e assonnato. La porta si apre, i capelli del nonno sono davvero tutti caduti, conseguenza dell'orribile

chemioterapia.

A Shu, con un grande sorriso, dice al nonno: “Nonno, dobbiamo farci crescere i capelli insieme!”.

6. Il sottomarino

Questo è un oceano piuttosto vischioso, il giorno e la notte occupano ognuno la propria metà, come se il Cielo non fosse già abbastanza stanco.

Un sottomarino si nascondeva nel profondo dell’antico oceano e un giorno, senza alcuno sforzo, risalì. Il periscopio, come un monumento bianco puro, perforò la superficie dell’oceano e in quel momento un piccolo obiettivo catturò un viso sorpreso. Il cielo al di sotto del viso emise un grido inusualmente acuto: “Cavoli! L’oceano è diventato papà e al piccolo è cresciuto il suo primo dente!”.

7. La prova dei vestiti

Apro l’armadio e mi preparo a indossare l’abito da cerimonia per il banchetto ma il mio gatto mi anticipa provando un piccolo e frivolo bikini che è comunque troppo grande. Ma il mio gatto dice con amore: “Tesoro mio, sono bello, non è vero?” Per forza, è estate!

8. Relazioni intime

Possiedo un portaocchiali nero nel quale, prima di dormire, metto i miei occhiali da presbite. Dopo aver spento la luce, noi non possiamo più vederci. Nessuno è padrone, nessuno è schiavo. Ognuno nuota nell’oceano dei sogni fino a tornare alla spiaggia del mattino. Poi apro il portaocchiali, come apro l’ombrellone sulla spiaggia per ripararmi dai pericolosi raggi solari del cielo al Polo Sud.

9. Biancaneve

Io sono Biancaneve. La regina – la mia matrigna – gelosa della mia bellezza, ha ordinato a una guardia di palazzo di portarmi nella foresta e di uccidermi. I fatti successivi li sapete tutti, compresa la storia dei sette nani buoni e onesti.

Ciò che le persone non sanno è che il principe presente nel racconto non mi ha ancora baciato sulle labbra addormentate. Forse perché, dopo essere giunta nella foresta, non possiedo i soldi per comprare le creme viso schiarenti giapponesi?

10. I nuovi Romeo e Giulietta

Tiemu, dopo essere rientrato a casa ubriaco, tappò la bocca chiacchierina di sua moglie Yawai con il cuociriso elettrico. Dopo essersi svegliato, credendo di avere ucciso accidentalmente l'amata moglie, scrisse con una pietra sul muro in cemento parole di rimpianto (questo testamento pesante e verticale presentava numerosi errori di scrittura, lasciando trapelare il livello di intelligenza di Tiemu). Tiemu, non riuscendo a trovare l'arma per togliersi la vita, non ebbe altra scelta che sbattere la testa contro il muro, cadendo così in coma. Non importa come, Yawai si svegliò. Vide Tiemu che perdeva sangue dalla fronte e non poté fare a meno di sprofondare nella tristezza. Yawai accese la stufa a gas, peccato che, siccome erano poveri da tempo, la bombola del gas fosse completamente vuota. Immaginatevi quando i due ripresero coscienza e guardarono stupefatti la reciproca condizione. Questo miserabile finale, che prende spunto dalla vicenda di Romeo e Giulietta, servirà da lezione per la coppia – bisogna essere certi di non sacrificarsi per una grande storia d'amore quando non si hanno soldi.

11. Il gioco della vita o della morte

Mi ricordo che quando ero piccolo giocavo al gioco "vita o morte", la cui regola consisteva nel pensare a una causa di morte e il bambino colpito doveva immediatamente ribattere per ottenere la salvezza. Per esempio, alla frase "cento giorni di diarrea" si poteva rispondere con "un grande barattolo di Imodium". Il gioco era intenso e piacevole, perfido e dolce nel contempo. Dopo aver ucciso tutti i miei compagni di gioco, l'effimera vittoria veniva presto rimpiazzata dalla solitudine. Il giorno successivo avevamo già dimenticato chi avesse ucciso chi e riprendevamo a giocare al gioco "vita o morte" che, nonostante non avesse un manuale, non ci ha impedito di diventare adulti.

12. Investigazione

Ho risalito il fiume. Sulle sue sponde ciottoli di ogni misura erano sparsi ovunque e le bianche canne giganti mi graffiavano il viso.

C'era un antico sentiero abbandonato e l'ho percorso. Gli arbusti erano così fitti che ostruivano il passaggio, ho dovuto imitare l'agilità dei muntjak e dei macachi per passare. Alla fine, sono arrivato al ginocchio della montagna dove un antico e abbandonato villaggio era avvolto da rampicanti i cui grovigli indicavano il cielo. Amori sospesi nell'aria che si mantenevano completamente intatti.

13. L'amore tra le rovine

Ci sono tre persone sedute tra le rovine, hanno legata in fronte una fascia gialla.

Il cielo ha un viso oscuro, c'è un tifone che soffia sul mare del Sud e cade una leggera pioggia.

Le macchine che hanno appena completato i lavori di demolizione sono ferme sulla strada, smettono di respirare.

La preponderante forza di polizia se ne va, il rumore metallico dei calci e dei passi fa coagulare l'aria.

Una rondine esita sopra la testa delle tre persone, il nido è ridotto in pezzi e non c'è nessuno con cui lamentarsi, la rondine non ha più voce.

Le rovine sembrano un amore antico, le tre persone sedute diventano le rovine.

14. I segreti della luna

All'interno del programma lunare americano Apollo, Apollo 17 fu l'ultima missione che portò l'uomo sulla luna. Ritornò sulla Terra il 19 dicembre 1972 e, da quel momento, nessun uomo mise più piede sulla luna. Sul suo terreno sabbioso, l'equipaggio trovò un prisma e, dopo averlo raccolto, la NASA chiese ad alcuni archeologi di esaminarlo: era uno specchio di manifattura umana, con una storia di svariate migliaia di anni. La NASA non ha mai osato rivelare questo segreto che, in realtà, all'inizio del XVI secolo era già stato rivelato da un sognatore attraverso la sua scrittura. In un'opera di Jorge Luis Borges (1899 – 1986) puoi leggere: "Le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo sprecato nel gioco d'azzardo, i progetti senza senso e i desideri non soddisfatti.[46]" Nello specchio si vedono tutte quelle cose che sono già sparite dalla Terra. Chiedo scusa, ma non ho potuto fare a meno di rivelare questo piccolo segreto, temo che diventerò come Edward Joseph Snowden[47] (21.06.1983 -) di WikiLeaks.

15. A proposito di uno scrittore di romanzi

Sulle nostre montagne viveva una persona eccentrica, era una tra le poche della sua epoca in grado di leggere i caratteri cinesi. La cosa ancora più sorprendente era che fosse un autore di romanzi (non sono sicuro che definirlo "autore di romanzi" sia appropriato per lui). Ho letto le sue opere, che descrivono il puro amore tradizionale, sebbene la sua vita amorosa fosse piuttosto

[46] In realtà, Walis Nokan cita alcuni versi del canto XXXIV dell'Orlando Furioso, in cui Astolfo compie il noto viaggio verso la Luna.

[47] Edward Joseph Snowden è un informatico e attivista statunitense noto per aver rivelato pubblicamente dettagli di diversi programmi top-secret di sorveglianza di massa del governo statunitense e britannico.

confusa (non faceva parte di quelli che seducono e poi abbandonano; al contrario, per amore aveva perso tutto). I suoi romanzi erano simili ai testi moralistici precedenti al *Don Chisciotte della Mancia*. Un giorno, non appena finito di leggere uno dei suoi romanzi, l'anziano uomo mi chiese le mie considerazioni e, senza aspettare la mia risposta, disse subito: "Se leggere questo romanzo ha creato in te immagini o desideri cattivi, preferirei tagliarmi la mano con cui l'ho scritto piuttosto che pubblicarlo." Un anno dopo, l'anziano uomo morì serenamente, separandosi dai suoi romanzi d'amore che l'avevano infastidito per tutta la vita. Sebbene non avesse avuto mai l'occasione di pubblicarli, nulla può togliergli il titolo di "romanziere" e, in più, non si dovette tagliare la mano con cui scriveva.

16. Cambio di programma

Uno o due anni fa, Ma Ji - un amico di vecchia data - sociologo specializzato in statistica, aprì una grandiosa ma disordinata pagina Facebook per la sua campagna elettorale e si appassionò ai numeri delle statistiche che crescevano rapidamente. Quando i followers arrivarono a 24327901, Ma Ji non riuscì a contenere l'entusiasmo per il suo grande progetto a cui partecipavano amici e sconosciuti. La cosa strana era che tutti mostravano più interesse per la vita sentimentale che si svolgeva sempre in un modo o in un altro, perché, come nell'alimentazione, ci sono sempre il buono e il cattivo. Non importa come, tutti avevano bisogno dell'amore, nessuno si interessava alle elezioni presidenziali. Ma Ji, attraverso specifici dati statistici, giunse a una conclusione: era più difficile diventare cuoco qualificato piuttosto che presidente. Così, l'attuale Ma Ji non è più quella persona che fantastica di diventare presidente, è un grande cuoco specializzato nello studio di piatti afrodisiaci e per mangiare da lui bisogna prenotare in anticipo. Il numero dei clienti ha già superato quello degli iscritti alla sua vecchia pagina Facebook. Se volete assaggiare piatti afrodisiaci, siete pregati di prenotare in anticipo.

17. Una poesia

Un mio amico che lavorava nella sezione supplementi letterari di un giornale, anni fa, durante la giovinezza, era appassionato di movimenti di sinistra. Non so quale ragione l'abbia poi spinto ad abbandonare le battaglie per il lavoro editoriale. Un giorno citò due versi di una poesia all'interno di un articolo, probabilmente sapeva che li avevo scritti io, ma l'argomento dell'articolo riguardava

lui, era come se qualche ideale fosse svanito. Il titolo della poesia è *Cucina a gas*[48] e i due versi recitano: "Per favore, buttate le mie poesie nella stufa a gas / se non ho mai portato un po' di calore in questo mondo". L'avevo scritta come promemoria per me, non lo incolpo di nulla ma credo che lui pensasse troppo. Comunque, non avevo ancora avuto il tempo di confrontarmi con lui quando, tre giorni dopo, un uomo trovò il suo corpo impiccato nel cuore di una foresta sulla montagna. Era come se, mentre io esitavo a confessare, qualcuno – un'altra persona – ci avesse sentito parlare degli eventi passati.

18. Una vita intera

Funai Hayong nacque nell'inverno del 1896 da qualche parte sulla catena montuosa Xueshan. Era di etnia Tayal e, una volta cresciuto, imparò la scrittura giapponese, i cui caratteri richiamano le tracce lasciate da uccelli e insetti. Nel 1930, mentre era a caccia, venne quasi catturato durante la ribellione di Wushe. Nel 1943 venne chiamato ad arruolarsi tra i cosiddetti "volontari di Takasago"[49] per partecipare all'espansione verso Sud dove, con il passo agile come quello di un muntjak, evitava proiettili e pallottole. Di ritorno a Taiwan dopo la sconfitta, venne a conoscenza di un secondo tipo di scrittura, quadrata come mattoni in cemento – i caratteri cinesi. Un giorno, su un ponte in cemento, uno spirito sostituì con una croce un carattere della scritta "wu wang wu zong" perché difficile da distinguere, e il risultato fu che venne mandato sull'Isola Verde ad allevare pecore. Il prigioniero politico più anziano, a dieci anni dall'abrogazione della legge marziale, ebbe il coraggio di rivelare le proprie esperienze e venne elevato a simbolo della resistenza dal movimento aborigeno. Quando cominciò l'alternanza politica, Funai Hayong, avendo novant'anni e non più la forza fisica per muoversi, tornò nel luogo di nascita per vedere il sole sorgere. Morì il 6 giugno 2013. Io tradussi in cinese le parole in lingua Tayal che pronunciò sul letto di morte in un attimo di lucidità: "Ho aspettato una vita intera che venissi a prendermi sul ponte arcobaleno, adorata morte."

19. Disonore

Ho molti ricordi dall'infanzia fino a oggi, anche se continuo a pensare di volerli dimenticare. A cinque anni, all'asilo ho maldestramente rovesciato il latte, a sette ho ucciso un bambino con un

[48] La poesia è contenuta all'interno di un'opera di Walis Nokan.
[49] I cosiddetti "volontari di Takasago" erano soldati volontari nell'esercito imperiale giapponese, reclutati tra le tribù aborigene di Taiwan.

graffito. All'inizio dell'adolescenza, durante l'allenamento il professore ci faceva sudare molto e non osavo ripulirmi, poi, sul monte Chenggong, misi fine alla vita di quel codardo con una lancia. A trent'anni avevo paura della polizia antisommossa, una paura dello scontro di strada che superai nel romanzo di dieci anni dopo. Sono tutti ricordi che mi lasciano insoddisfatto, preferirei essere un'altra persona. Tutt'oggi mi vergogno al pensiero di coloro che ho amato ma a cui non ho rivelato i miei sentimenti per timidezza. Devo ucciderlo, è un disonore troppo grande. Cammino sul bordo del precipizio, meditando di cavarmi gli occhi, per evitare che il mondo esterno oscuri il mio coraggio puro.

20. Un amore di tutti i giorni

In tutta onestà, nonostante tutti siano abituati a definirmi "poeta", ho scritto ben poche poesie d'amore. L'amore, in particolare, quello ordinario, quello profondo e, ancora, quello difficile da spiegare. Io che non ho mai provato un amore che uccide come il sole del deserto, come una tigre feroce, non posso scrivere questo genere di poesie. Quando ero giovane, scrissi una poesia d'amore intitolata *Di fronte all'oceano profondo, nascosto nei prati* e, un giorno, un giovane critico letterario mi espose la sua opinione attraverso il mio editore: niente di più che lusinghe di ogni genere. Gli scrissi una lettera sincera, nella quale ripensavo all'amore con umiltà: è così che una toccante poesia d'amore mi fa sentire – rimane soltanto un'atmosfera speciale, come un'espressione del viso, un brano musicale o l'istante in cui il sole tramonta, impossibile da definire. Inviai la lettera. Dopo che l'avrà aperta, sarà stato in grado di comprendere il mio amore di tutti i giorni?

Sogno

1. Xiao Si

Prima di dormire, Xiao Si bevve un bicchiere di latte tiepido per favorire bei sogni e decise che in essi avrebbe divorato a una a una tutte le negatività della giornata appena conclusa: il pagamento urgente del mutuo per la casa, l'espressione del capo, la rottura con la fidanzata, la bistecca avariata, la carta di credito senza soldi, la gotta che lo stava uccidendo…

Superati tutti questi problemi, avrebbe potuto perfino diventare Superman.

Spalancate le porte dei sogni, si trovò di fronte a una prateria verde smeraldo e a un tavolo quadrato sul quale vi erano delle pietanze. Mangiò una deliziosa torta al gusto di mutuo; subito dopo aprì un'altra porta e mangiò un pancake al sapore di capo. Apriva una porta e mangiava, apriva una porta e mangiava, e così via. Trangugiate tutte queste negatività, Xiao Si era ancora affamato. Nel cielo fluttuava zucchero filato come fiocchi di neve; Xiao Si ricordò la propria infanzia spensierata e per questo continuò a mangiare.

Mangiò un biscotto di pastafrolla a esse, un piatto di orecchiette e uno di gnocchi.

Fuori dalla finestra, il cinguettio degli uccelli risvegliò il mattino ma non svegliò più Xiao Si.

2. Richiesta professionale

La morte si intrufolò all'interno dell'auto passando da una crepa nel finestrino. Approfittando del momento in cui scorreva il registro degli incidenti, urlai: "Stupida, hai sbagliato persona!". Tirai un calcio che passò attraverso la testa della morte.

Quella cadde fuori dalla macchina e morì ancora una volta.

3. Il Principe Kitashirakawa Yoshihisa

Nel pomeriggio del 14 gennaio 1895, le gambe del mio allora giovane bisnonno venivano mosse dall'oceano presente nella sua immaginazione. Scavalcò enormi montagne e infine giunse a un dolce pendio da dove poteva vedere (nella tradizione orale viene fatta un'attenta distinzione tra "guardare in lontananza" e "vedere") l'oceano. Fu inoltre il primo membro dell'etnia Tayal a vedere il principe giapponese Kitashirakawa Yoshihisa.

Un secolo dopo, anche io vidi il leggendario principe: era seduto su una sedia sulla spiaggia di Yanliao, nel distretto di Gongliao, due chilometri a nord di Nuova Taipei. Il sole di quel giorno non era troppo intenso ed erano circa le tre di pomeriggio quando "vidi" sulla foto l'aspetto rilassato

del principe mentre fumava una sigaretta. Inaspettatamente, la lama del machete che il mio bisnonno portava legato in vita mescolò i raggi del sole e il temperamento dell'esercito giapponese. Il mio antenato ritornò, quasi con la stessa velocità di un uccello in volo, al nostro villaggio situato all'estremità meridionale della catena montuosa Xueshan per descrivere l'oceano, un enorme cappello blu che non possiamo nemmeno immaginare.
Ricordando questi due racconti che riguardano il "vedere", mi sembra di sognare. Personalmente credo che i sogni riguardino sempre il passato, non importa se forse hai sognato il futuro.

4. Ricordi di un anziano

Un giorno domandai di Mona Rudao[50] e un anziano mi disse che si ricordava di aver visto il suo sorriso svanire in uno sguardo ostile sul monte Baigou; quando chiesi del Massacro di Wounded Knee[51], l'anziano si ricordò con uno slancio di entusiasmo che Dustin Hoffman era suo fratello giurato. Ricordo che mio padre diceva spesso che gli anziani del villaggio avevano la memoria simile a un computer difettoso, che erano soliti giocare con i loro anni e che, come ai bambini, anche a loro piaceva ripetere, ma con qualche variazione per non annoiarsi mai. Ma non importa: in quest'epoca di intrecci tra guerre e morte nell'inseguimento dei desideri materiali, io invidio quella memoria difettosa che cambia i fatti. Dei nostri giorni rimane solo la ripetizione monotona. Guarda, è ormai scesa la notte e la nostra memoria immagina già l'ingresso al lavoro di domani mattina presto. È come se i nostri sogni volgessero alla prossima pagina: il contenuto è simile, ma vecchio come il sole che sorge.

5. La prima partita del World Baseball Classic del 2013

Credo che l'oscurità della notte possa essere lo sfondo per richiamare la nostra memoria collettiva. Corroso da letture, scritture e ore piccole, a mezzogiorno finii per addormentarmi sulla scrivania e mi persi la prima partita del World Baseball Classic del 2013, in cui la nazionale taiwanese giocava contro quella australiana. Ma i fatti si svilupparono in un ordine irreversibile. Vidi Wang Jian Ming concludere, con uno stile semplice ma impeccabile, sei innings con solo sessantuno lanci e il mio giocatore preferito segnare un *solo home run*[52]. La nazionale australiana cambiò perfino alcuni lanciatori ma, comunque, non riuscì in alcun modo a neutralizzare l'impeto taiwanese. Ricordo che

[50] Mona Rudao, o Mouna Rudao, era il figlio di un capo della tribù Seediq degli indigeni di Taiwan. Succedette a suo padre come capo del villaggio di Mahebo e divenne uno dei capi più influenti della zona di Wushe.
[51] Il massacro di Wounded Knee è il nome con cui è passato alla storia un eccidio di un gruppo di Lakota Sioux, da parte dell'esercito degli Stati Uniti d'America, commesso il 29 dicembre 1890 nella valle del torrente Wounded Knee.
[52] Un *solo home run* è un particolare tipo di fuoricampo (home run, in lingua inglese) nel baseball.

l'aria si era raffreddata e il vento era piuttosto forte, ma i caldi sentimenti nel corpo non erano diversi dall'ardore del luogo.

Con l'ultima palla lanciata da Chen Hong Wen la partita si concluse con un punteggio di quattro a uno e mi svegliai soddisfatto dal mio sogno. In mano avevo ancora il telecomando del televisore. Lo schermo del computer era completamente nero come se stesse respirando ancora nel fervore. "Un poesia che esprime un certo tipo di aspirazione, che non narra un fatto. Questa poesia è un lavoro di successo." Ripenso al mio insistente punto di vista letterario che deve fronteggiare i miei sogni. Ma i sogni, da sempre, non sono che un altro aspetto del mondo reale, non è vero?

6. Predestinazione

Costruita la tredicesima centrale nucleare, una centrale senza precedenti nella storia, il presidente chiamò il più grande poeta dell'intera nazione, perché ne cantasse le lodi.

"Onnipotente presidente", disse il poeta, "per decantare meriti e successi ho studiato intensamente per cinquant'anni la scienza della poesia, ho padroneggiato le metafore più oscure al punto che posso far sorgere un fiore dalla roccia. I segreti di questa arte vengono rilasciati attraverso le aspirazioni delle persone umili. Sono abile nel fare dell'ironia, posso far sì che le truppe nemiche cambino schieramento. Ho compreso i profondi misteri delle costellazioni, che sono per me limpidi come l'acqua. Le eleganti espressioni classiche, il linguaggio degli amanti e il miele della Terra sono tutti raccolti nella mia bocca in attesa di sprigionare la loro energia. C'è solo una cosa che non posso lodare: in che modo posso essere grato per un demone uscito dal sottosuolo?".

Il presidente, con espressione ignorante, rimase perplesso di fronte al lungo soliloquio del poeta. "Oggi è venerdì, vero?", continuò il poeta, "e in più questa è la centrale nucleare numero tredici."

7. Il tessuto del passato

Mi ricordo che accadde nel 2000, perché l'anno prima, il 21 settembre 1999, si verificò lo spaventoso terremoto 921.

Era per l'apertura di una strada? Per la costruzione di un ponte? Per l'inaugurazione di un villaggio ricostruito? Ufficiali di alto rango, vantandosi, giunsero dalla capitale con una schiera di automobili. La polizia, in sella alle moto, e gli addetti alla sicurezza aprivano la strada, mentre i fotografi della stampa e gli ufficiali locali aspettavano in piedi da tempo. Quel villaggio distrutto dal terremoto era colmo di gente, ma c'era un anziano saggio caduto in disgrazia da tempo che, come al solito,

era andato in montagna, aveva raccolto delle erbe commestibili e le aveva mangiate. Ricordo che, quando in seguito un giornalista lo intervistò, disse: “Sembra che abbiano una gamba rotta, perché dovrei andare a vedere delle persone disabili che vengono nel villaggio per recitare? Le nostre sofferenze non sono sufficienti?”.

Se ci ripenso ora, non so più se si tratti di un fatto storico o di un sogno. Ma non importa, entrambi intrecciano il tessuto del passato, come se due colline qualsiasi non saranno mai uguali.

8. La capra

Poche persone sanno che io fui un eccellente cacciatore, a eccezione di mio padre che morì qualche anno fa a causa di una malattia. Bene, avete mai visto una capra dalle corna dorate? Non vi biasimo per non averne sentito parlare, che siate cresciuti nelle città o nei villaggi sulla via dell’urbanizzazione il risultato è lo stesso. Però, sulla cresta della catena montuosa Ba Ya, io l’ho vista. Nonostante apparisse solo una luce d’oro e d’argento, i miei occhi da cacciatore catturarono l’attimo. Imbracciai il mio fucile leggero come una piuma, mentre alla mia destra mio padre mi incoraggiava in silenzio. Il proiettile fu velocissimo e un pezzo del corno dorato cadde nel fondovalle. Con un colpo di fortuna la capra riuscì a scappare e da allora non se ne trovò mai più traccia.

Successivamente passai l’esame di ammissione all’università, svolsi il servizio militare sulle isole Jinmen e fino al giorno della pensione insegnai nella parte orientale dell’isola. Ma queste informazioni potete trovarle dettagliatamente con Google-che-tutto-può, non è vero? Ciò che non sapete è che io sto ancora cercando quella capra, ma la foresta si è ridotta di molto e l’habitat degli animali è nel caos. In più, i terremoti e le colate di fango hanno cambiato l’aspetto del paesaggio, per non parlare del nostro territorio tradizionale. Passati quarant’anni, questo fortuito incontro si confonde con i miei sogni e occasionalmente mio padre mi appare in una luce sfuocata per riconoscere i miei successi. Ma voi non potete saperlo, non dovete vederlo.

9. L’uccellino

Un uccellino entrò volando nella stanza. Nel becco portava un sogno che conteneva metafore luminose. Le ali dell’uccellino erano piene di gocce di rugiada. No, non è così, le gocce non potevano rilasciare così poca luminosità, oscuravano la lucentezza del piumaggio.

L’uccellino fece tre volte il giro della stanza, la direzione del volo era confusa, il cinguettio impaziente e ovviamente allarmò lo scrittore seduto alla scrivania. Lo scrittore non vide che il

sogno, nel becco dell'uccellino, stava per concludersi (la tempesta l'aveva inzuppato) e senza esitare seguì il cinguettio fuori dalla stanza. Non abbiamo modo di sapere se l'abbia fatto spinto dalla curiosità o dalla sorpresa, sappiamo solo che una frana provocata dalle piogge distrusse la stanza situata sul fianco della montagna.

Solo molto tempo dopo lo scrittore rivide l'uccellino che era ormai in fin di vita: a causa di un sogno infranto o troppo grande, era stato ridotto a una delicata immagine che portava il nome di "Uccello Xilike" su un libro illustrato. Solo lo scrittore vide la metafora nascosta nell'immagine – era chiaramente riconoscibile, ma non poté dirlo – e per questo poté solo scrivere delle buone azioni dell'uccellino per commemorarlo. Le strade del mondo sono così assurde, questo testo è tutto ciò che posso fare, solo questo e niente di più.

10. Divorare il giorno

Mo Na, Xiao Tie, oppure chiamiamolo Tui Ge e basta, sognò un albero colorato che non poteva esistere. Dopo essersi svegliato, si diresse verso lo stadio di baseball dove si svolgeva il World Baseball Classic: gli alberi sulla strada erano stati decorati con mille colori. Tutti, non solo uno.

La notte successiva, Tui Ge sognò che una rosa cresceva in un vaso dal collo stretto. Era consapevole del fatto che fosse una visione assurda ma, nel pomeriggio, al bar dove aveva appuntamento con un cliente, vide sul tavolo ciò che aveva sognato. Per questo capì che poteva vedere il futuro in sogno (nonostante si trattasse solo del giorno successivo) e ciò fece sì che diventasse un appassionato di sogni. In seguito, in sogno gli apparvero un'oasi circondata dal deserto, del ghiaccio infuocato, dei pesci deformi, un incendio naturale, la pagina di un libro che sorride, le onde del mare che arrivavano fino al tempio Longwang… Tutte queste cose, nessuna esclusa, gli apparvero il giorno successivo al sogno.

Prima di morire, Tui Ge mi disse tutto riguardo i sogni e il futuro, aveva un'espressione frustrata, come una moneta che oscilli su entrambi i lati. "Se i miei sogni sono amore, allora la mia amata può sia donarmi che togliermi la vita." Non sapevo se dovessi essere felice per lui o se piangere la sua morte: quando morì aveva solo trentotto anni ed era come se i sogni l'avessero piegato a metà.

11. Dietro la finestra

Ho un gran numero di nipoti e uno tra questi mi rivela spesso ciò che sogna (una volta l'ho allettato dicendogli che sono un interprete di sogni). Un giorno me ne raccontò uno – sono confuso riguardo la data precisa – ma il contenuto e i dettagli sono vividi nella mia mente, non

posso dimenticarli.

“Ieri ho sognato che scappavo nella foresta e smarrivo la strada, ma non ero spaventato. Camminavo fino al cuore della foresta, dove un edificio dorato si innalzava sotto la luce della luna. A ogni mio passo, il tappeto di erba verde, come per magia, diventava un liscio pavimento in cemento. Non ho visto nessuna porta ma ho visto delle finestre che sembravano dei denti appesi. In realtà, i vetri delle finestre erano grigi o neri, era quasi impossibile vedere attraverso ma io ho visto dietro il vetro un uomo seduto che piangeva. Eri tu…”. Improvvisamente si interruppe per un attimo, poi mi chiese afflitto: “Zio, cosa stavi facendo seduto in quella stanza con le finestre oscurate?”.

È così, anche se il sogno e il momento del risveglio accadono in successione nel tempo, sarò incapace di spiegare perché mi trovavo nel sogno di mio nipote?

12. Il tempo delizioso

Come tutti sanno, allo scrittore latino-americano Jorge Luis Borges non piaceva guardarsi allo specchio, ne aveva l’incubo. Disse che due specchi uno di fronte all’altro creano un labirinto e scrisse un indimenticabile testo proprio dal titolo *Il labirinto*. Io non ho questo tipo di incubo; non importa che sia durante il giorno o durante la notte, lo specchio può riflettere solo ciò che vede, non è così? In realtà no. Quando sono entrato nella stanza, sapevo che mi sarei forzato a specchiarmi, lo specchio era lucente e perfetto, sembrava la luna in autunno. Credo che la cosa che mi spaventava di più non fosse il fatto che lo specchio riflettesse un teschio o il viso di un’altra persona, ma piuttosto che riflettesse il momento esatto in cui vidi ciò che lo specchio vedeva. In quella stanza di dimensioni incerte, non era me che lo specchio vedeva, proprio no. C’era solo lo specchio lucente e perfetto simile alla luna in autunno. Rivolto verso di esso, non vedevo altro che lo specchio e percepivo perfettamente che tutto ciò che era vicino si allontanava. È il sapore dei sogni, quel tempo delizioso che ci cucina usando i nostri stessi materiali onirici.

13. **Due uomini**

Quando vidi la rossa porta in metallo, le lancette dell’orologio che avevo al polso segnavano le ore undici, era quasi tarda notte. Come da abitudine, una familiare sensazione di solitudine muoveva i miei passi. Spinsi la porta per aprirla (non era mai chiusa) ed entrai nel salotto. A colpo d’occhio localizzai la camera da letto con pavimento tatami in stile giapponese; da uno spiraglio della porta scorrevole passava una luce gialla dorata, sottile come la lama di un rasoio. Camminai sul

pavimento in legno di ginepro cinese, di fronte al tavolo era seduto un uomo dall'aspetto familiare che, con una voce più rauca della mia, disse: "Sei venuto!".

Era proprio la circostanza che temevo: un anziano Walisi indossava un paio di spessi occhiali da presbite, sulla scrivania un romanzo - di cui stavo ancora elaborando la trama - già stampato e rilegato presentava un simbolo sul dorso, come se avesse vinto un premio. Non lo vedevo chiaramente né avevo intenzione di farlo.

"Siamo due persone diverse o siamo la stessa persona?" chiesi io.

"Ovviamente siamo due persone", rispose spietato, illuminato dalla fredda luce della lampada al neon, "devi impegnarti ancora di più prima di poter giungere a questa notte!".

Il calendario sulla scrivania era aperto sulla pagina dell'11 marzo 2033: era la stessa sera, ma vent'anni più tardi. Salutai in fretta l'anziano Walisi, spinsi la rossa porta in metallo, feci ritorno dal sogno di quella notte e dissi a me stesso che molte cose aspettavano di essere compiute.

14. Desiderio

Su un treno ad alta velocità diretto a Nord, io e un signore siamo seduti vicini nei posti D ed E, nella settima fila della settima carrozza. Lui legge un popolare romanzo di fantasmi. Non senza sdegno mormoro: "Non sono così convinto dell'esistenza dei fantasmi in questo mondo."

Il treno entra ad alta velocità in una breve galleria. "Davvero?" una leggera e sinistra luce accompagna la risposta del mio vicino di posto, che immediatamente sparisce.

Guardando il posto vuoto, come mai prima d'ora, desidero scappare in un sogno.

15. La trasformazione

C'è un fatto che io non credo sia un sogno, ma successivamente è diventato un tema ricorrente nel mie notti.

È accaduto quando ero piccolo, all'età di circa sette o nove anni, ma comunque le mie mani erano già in grado di maneggiare abilmente un piccolo machete. La luce del pomeriggio filtrava attraverso il fitto fogliame con una dolcezza autunnale. "Vieni", disse mio padre mentre brandiva scherzosamente un vecchio machete. Avanzai, la lama lacerò il suo braccio destro. Mi fermai, mio padre perdeva sangue ma elogiava orgoglioso la mia abilità con la lama.

Io so che questo fatto reale non è qualcosa che appartiene al mondo dei sogni, ma siccome è accaduto tanto tempo fa è come se fosse diventato un sogno che mi accompagna nella notte.

16. Promemoria

Non so se A sia un funzionario pubblico, un ricercatore o un amministratore, però so che A è una persona che rispetta le regole.

A possiede un quaderno di promemoria con una copertina di fine pelle nera. Nel quaderno, perfino il giorno, il mese e l'anno sono in rispettoso ordine. Azioni di ogni genere come mangiare, incontrarsi con qualcuno, prendere un appuntamento, muoversi, fare piccoli viaggi, comprare il sapone, navigare su internet, lavarsi, andare in bagno… sono tutte annotate in ordine cronologico nel quaderno. Di alcune cose registra accuratamente anche i secondi. Questo lascia le persone a bocca aperta, ma A segue il proprio rituale, facendolo sembrare una cosa semplice. Finché, in un vagone di un'affollata metropolitana, gli rubai il quaderno di promemoria con la copertina in fine pelle nera. Secondo i miei calcoli, sbagliati, avrei dovuto trovarci dei contanti o una carta di credito. Due giorni dopo, alla stazione di polizia, A mi riconobbe. Però non mi riconobbe come colui che gli aveva rubato il quaderno anzi mi ringraziò per averlo salvato. Prima di andarsene felicemente, A disse una frase grazie alla quale nemmeno il poliziotto poteva dichiararmi colpevole: "Per fortuna ci sei tu, altrimenti sarei rimasto per sempre prigioniero del tempo."

17. Innamorarsi di un assassino

Una volta mi sono innamorata di un uomo, per essere precisi di un assassino.

Una mattina presto mi svegliai allarmata a causa dei suoi movimenti e notai che era terrorizzato. Spaventato, mi raccontò ciò che aveva visto in sogno: l'uomo che vi era presente sembrava un cavaliere errante dell'antichità, ma attaccava un certo presidente dei nostri tempi (che indossava un abito con cravatta). Era risaputo come quest'ultimo incorporasse incompetenza, avarizia, violenza e dittatura (perdonatemi, ma trovo ripugnante pronunciare il suo nome). Il cavaliere, con un pugnale demoniaco, colpì il presidente al cuore. Nel sogno il sangue era di colore nero e zampillava nell'aria come stelle morenti. Credo sia stato proprio questo a spaventare e a svegliare l'uomo, che si recò in bagno per sciacquarsi il viso dalle macchie di sangue. Ma io vidi chiaramente che, nella mano destra, stringeva l'indescrivibile pugnale.

Anche io ero terrorizzata da quel sogno irreale. Quando mi alzai dal letto e accesi il televisore, i grandi titoli delle notizie del mattino erano chiari: alle tre del mattino, il presidente era morto per un attacco di cuore.

18. L'anziano e lo studioso

Wadan è uno studioso, più precisamente è uno storico specializzato in storia taiwanese e membro dell'etnia Tayal.

La sua stanza è piena di libri, di documenti e di grafici; come nelle case di bambù dove un secolo fa vivevano le tribù, vi si trovano utensili da cucina, un machete appeso al muro e denti di animali. Non si distingue il confine tra civiltà e natura selvaggia. Ma lo studioso è tormentato da una falla che non comprende in un certo fatto storico, da un'insignificante roccia, da una pestilenza indescrivibile, da una frase o da un mancato incontro con un esperto di annali. Spesso, durante le notti tormentate, alcuni capelli bianchi come la seta scappano silenziosamente, aprono la porta e fanno entrare un anziano. L'anziano, aspirando da una pipa in bambù, guarda perplesso lo studioso tormentato. Quei dubbi che gli fanno spremere le meningi non sono forse facili da capire? A volte l'anziano lascia cadere un antico nome, indica un'iscrizione impressa nell'angolo di un'immagine, un termine in latino…

Soddisfatto degli indizi che lascia, l'anziano, sostenendosi al corrimano sale le scale. Come la fitta nebbia tra le montagne, non lascia niente che possa rattristare gli amici né rallegrare i nemici e se ne va in silenzio.

19. Riproduzione

Prima che inizi la cerimonia di consegna dei diplomi della scuola elementare del villaggio, gli studenti sono allineati in due file fuori dalla porta d'ingresso. Pochi tra loro sono ancora in grado di trattenere le lacrime e avanzano fingendo un'espressione composta. La porta d'ingresso è sovrastata da un arco di palloncini di tutti i colori il quale, illuminato dalla luce del mezzogiorno, ondeggia brillante di mille colori, come una bocca sorridente. Il primo bambino (diplomato) vede che dopo la porta c'è un oceano senza confini che ha sommerso le scale e questo paesaggio blu, che non permette di distinguere le direzioni, lo terrorizza. Alla fine, piange lacrime di paura. Questo umore influisce su un secondo bambino. Anche lui ha sicuramente visto qualcosa, forse dei denti insanguinati fuori dalla porta, non importa cosa, ma anche lui scoppia a piangere. Il suono del pianto è come una malattia contagiosa, anzi no, il suono del pianto fa sì che ogni persona riproduca un sogno diverso. Il terzo bambino, cresciuto solo dal padre, vede la nonna che cammina nel letto del fiume; il quarto, proveniente da una famiglia povera, vede una coltivazione di cachi dolci…

Come è prevedibile, il suono del pianto generato da ogni tipo di terrore attraversa la porta

d'ingresso e il giorno successivo si sente ancora chiaramente nell'ufficio della scuola. I professori commentano gioiosi: "È stata davvero una cerimonia commovente!"

20. Le orecchie

Dopo aver vissuto centodiciannove anni su questa Terra, è morta la persona con la storia più lunga di tutta la tribù. La sua nascita risale all'epoca della dinastia Qing.

Due giorni prima di morire, mi chiamò al suo capezzale. Come se potesse leggermi nel pensiero, mi fece rinunciare a tutti i miei apparecchi per registrare. "Solo le orecchie non creano problemi", mi disse toccando i miei giovani lobi. Come se si stesse rivolgendo a un buco nero della storia, continuò: "All'età in cui si è forti come un orso bruno, andai nel Sud-Est asiatico solo per la guerra e nient'altro. Un giorno degli aerei dispersero un veleno simile al miele e numerosi corpi vennero fatti a pezzi. Mi recai di fronte a un cadavere che aveva il volto rivolto verso la terra e, spinto da una voce incontrollabile, lo girai. Quel viso mi era familiare e solo più tardi capii di aver visto il mio viso da morto. Per questo non temo più la morte, non mi spaventa nemmeno caricare il nemico sotto una pioggia di proiettili. Dopo essere tornato, vissi l'incidente di Taiwan del 28 febbraio 1947, la seconda crisi dello Stretto cominciata il 23 agosto 1958, le retate del governo contro le rivolte politiche e il terremoto del 21 settembre 1999. Sono sopravvissuto a tutti questi eventi."

Per la mia responsabilità di scrittore, mi sono limitato a riportare i fatti senza alcun commento. Ma ho una strana sensazione: l'anziano ha davvero visto il suo viso da morto?

21. Il prugno

Ho scritto poche novelle, alla fine non hanno attirato molto l'attenzione delle persone, fatta eccezione per *Le piume*, che non raggiunge i cinquemila caratteri, ambientata nel villaggio della mia tribù. Tiemu, il protagonista del racconto, abita nell'estremità nord, mentre io abito nel centro o, come dicono i membri della tribù, vicino all'ombelico del villaggio. Evidentemente, coloro che hanno prestato attenzione a *Le piume* non erano critici o letterati, ma membri del villaggio a me familiari. La frase che più spesso mi hanno detto era: "Tiemu sei tu! Non provare a negarlo." Credo di aver incontrato le difficoltà che uno scrittore dovrebbe incontrare quando il testo si mescola alla realtà. Una sera, nel villaggio vicino, incontrai il mio maestro di scuola elementare che era diventato uno di quegli anziani cacciatori che nel nuovo secolo si vedono raramente. Il suo aspetto fece sì che, involontariamente, caricassi sulle mie spalle il cesto che portava sulla schiena e così chiacchierammo per tutta la strada. Il maestro, occasionalmente, fece riferimento all'episodio del

“Terrore Bianco” di cui parlo in *Le piume* e in particolare mi espose la sua personale opinione riguardo la figura dell’angelo della sofferenza che discende sulla Terra. Lo ringraziai per la sua attenzione, lui si fermò e disse: “Sei arrivato a casa.” Prese il cesto e se ne andò. Ah, il maestro era davvero invecchiato, qui abita Tiemu! Ripresi a camminare e, arrivato all’ombelico del villaggio, vidi che la mia porta rossa in acciaio era sparita. Al suo posto erano stati piantati dei pruni dai rami intricati che dovevano risalire agli anni Cinquanta.

22. I sentieri dei sogni

I miei ricordi del perché amo la lettura sono tuttora molto vaghi (avevo sette o cinque anni o addirittura ero ancora più piccolo), comunque ricordo almeno che nello studio, nel vasto mare dei libri, nel momento in cui ero esausto a causa della lettura, potevo sempre entrare senza impedimenti nel mondo dei sogni.

Ai confini dei miei sogni c’erano alcune piccole strade a me familiari, alla fine delle quali si trovava una fitta foresta, un oceano, una foresta d’acciaio o ancora un campo di battaglia coperto da fumo e polvere. Quale che fosse il paesaggio, vi si ergeva sempre uno studio colmo di libri. Io entravo e distinguevo la mia figura immersa nella lettura. Ero così esausto che scivolavo facilmente su un altro sentiero onirico e conoscevo le vite reali delle persone ordinarie.

23. Il soldato davanti alla finestra

Una giovane donna è immobile dietro le tende della finestra quando vede entrare un soldato. Lei sa che questo sconosciuto non può vederla ma, involontariamente, come se l’anima della giovinezza la stesse chiamando, accarezza leggermente i suoi bellissimi capelli corvini.

Questa anziana signora dai capelli bianchi che aspetta dietro la tenda conserva ancora l’anima di una giovane.

24. Desiderio

Chris (puoi sostituirlo con qualsiasi nome, ciò non cambierà la storia che racconterò) si appassionava, uno dopo l’altro, a ogni genere di film horror e in particolare gli piaceva immaginare di essere egli stesso il protagonista della pellicola. Un giorno, si vide mentre veniva ucciso da un coltello di un bianco denso. Un po’ spaventato, spense la televisione e andò a dormire.

Quello era un coltello pieno di risentimenti, in particolare nei confronti di coloro che spegnevano il televisore a loro piacimento. Per questo, ancora una volta, avrebbe portato a termine un omicidio.

Seguendo la pista dell'immaginazione, si intrufolò senza far rumore nel sogno di Chris. Sulla base della trama del film, continuò a interpretare il proprio ruolo per realizzare il finale che il regista aveva desiderato.

Capitolo 3

Commento traduttologico

Al fine di comprendere le scelte traduttologiche da me operate e più in generale il processo di traduzione del testo di partenza, è necessario analizzarne alcune fasi essenziali: l'individuazione della tipologia testuale, il riconoscimento della dominante e del lettore modello, l'approfondimento della strategia traduttiva utilizzata (macrostrategia), la soluzione dei problemi traduttologici riscontrati attraverso varie microstrategie e la gestione del residuo. Questi aspetti verranno trattati in modo specifico nelle seguenti sezioni.

Prima però di procedere con l'analisi della traduzione vorrei chiarire due concetti di base, collegati tra loro: il prototesto e il metatesto. È necessario spiegare la differenza che sussiste tra essi per permettere la piena comprensione del commento traduttologico, in cui ricorrono più volte.

Prototesto[53] e metatesto[54], termini proposti da Anton Popovič, trovano applicazione nel processo traduttivo ogni volta che un "primo" testo viene trasformato in un "secondo" testo. I due termini, prototesto e metatesto, indicano rispettivamente il "primo" testo, il testo originale, e il "secondo" testo, la traduzione.

3.1. Tipologia testuale del prototesto

I testi tradotti, per un totale di 170, sono raccolti nelle otto sezioni che costituiscono l'opera di Walis Nokan dal titolo *Walisi Wei Xiaoshuo*. Come suggerito dal titolo, i racconti appartengono al genere definito *flash fiction*[55], in cinese appunto *Wei Xiaoshuo*, la cui caratteristica principale è la brevità: i testi non superano i 350 caratteri. Può capitare, infatti, che una sola riga di testo costituisca un intero racconto.

In generale però, prima ancora dell'individuazione del genere di appartenenza del testo tradotto, esso deve essere collocato all'interno di una tipologia testuale. Nella mia analisi, ho

[53] Anton Popovič, *La scienza della traduzione*, Hoepli, Milano, 2006, p. 166
[54] *Id*., p. 159
[55] Per una definizione approfondita del genere rinvio al primo capitolo della tesi

deciso di seguire la classificazione proposta da Newmark[56], che suddivide i testi in tre grandi tipologie:

- testo espressivo, che si concentra sul mittente, quindi sull'autore del testo: i testi poetici ne sono un esempio;
- testo informativo, che si concentra su una situazione esterna, su determinati fatti, in generale su una situazione extralinguistica: i testi tecnici e i manuali di studio sono esempi di testi informativi;
- testo vocativo, si concentra sul ricevente, quindi su colui che legge il testo: la pubblicità è l'esempio più significativo di testo vocativo.

È importante tenere presente che l'assegnazione del testo a una tipologia non costituisce una scelta esclusiva, poiché è molto comune imbattersi in testi che presentano caratteristiche tipologiche diverse. Esempio evidente di un testo espressivo, informativo e vocativo al tempo stesso è sicuramente il romanzo *I promessi sposi.* Nella narrazione, infatti, sono presenti frequenti interventi con i quali l'autore commenta, approva, disapprova ciò che i personaggi fanno o dicono (funzione espressiva); ampie citazioni dalle "gride" spagnole, da documenti e da cronache del tempo forniscono al lettore informazioni sul contesto storico (funzione informativa); continui appelli, infine, vengono rivolti ai "venticinque lettori" del romanzo affinché partecipino anch'essi, insieme alla voce narrante e all'autore, alla produzione del senso complessivo del romanzo (funzione vocativa). La difficoltà classificatoria, però, non si presenta di fronte ai racconti di Walis Nokan, che appartengono senza dubbio alla tipologia dei testi espressivi. Lo stesso Newmark[57] classifica poesia, racconti brevi, romanzi e opere teatrali come testi espressivi, quindi anche la flash fiction può essere collocata nella stessa tipologia testuale.

Vi è un'altra classificazione dei testi che ritengo interessante applicare al prototesto, ed è la distinzione tra testo aperto e testo chiuso esposta da Umberto Eco nel suo saggio *Opera aperta*. In generale possiamo distinguere:

- testo chiuso: fornisce informazioni precise e non lascia spazio all' interpretazione;
- testo aperto: non ha scopo informativo, il lettore si pone diverse domande e quindi vi è un grande margine interpretativo.

[56] Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, Prentice Hall, London, 1988, p. 39.
[57] *Ibid.*

Sulla base di questa classificazione, ritengo che il prototesto possa essere un esempio significativo di testo aperto, perché per quasi ogni racconto è stato necessario un lavoro di interpretazione: una caratteristica tipica della *flash fiction* è infatti l'esistenza di una storia oltre la storia narrata. È quindi naturale che essa possa essere interpretata non in maniera univoca. Le mie interpretazioni dei testi hanno portato a determinate scelte traduttive, nella consapevolezza che di un testo aperto non esiste la "traduzione perfetta" poiché, per definizione, il testo aperto consente grande margine interpretativo e, conseguentemente, traduttivo[58].

3.2. Dominante

La dominante costituisce una componente fondamentale dell'analisi traduttologica, poiché è proprio su di essa che si basano la strategia traduttiva e le scelte che ne conseguono. Roman Jakobson definisce la dominante "*as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure*."[59] In poche parole, si può affermare che la dominante è quel principio regolatore che rende omogeneo il prototesto e che, una volta individuata dal traduttore, ne guida le scelte. Essa può subire una variazione nel passaggio da prototesto a metatesto, ma non è questo il caso del testo di Walis Nokan. Nella mia traduzione ho infatti ritenuto opportuno mantenere la stessa dominante del prototesto, perché costituisce una caratteristica imprescindibile nello stile dell'autore. Infatti, in tutta l'opera è possibile riconoscere la presenza di scrittura sapienziale, per la quale i testi diventano portatori di un messaggio etico ed estetico, difficili tuttavia da riconoscere. Talvolta tale messaggio è concentrato nella frase conclusiva, vero e proprio "epifonema" ("*figura logica consistente in una frase sentenziosa con cui viene concluso, con una certa enfasi, il discorso*"[60]) con cui l'autore fornisce al lettore l'istruzione che lo sollecita a ritornare al testo appena letto per reinterpretarlo correttamente. Quella che possiamo definire una sapienza lontana e nascosta, contenuta nei messaggi che il testo trasmette, essendo di così difficile accesso e pertanto riservata a pochi non può essere perseguita né espressa se non con mezzi adeguati, ossia con una scrittura anch'essa complessa ed enigmatica, che obbliga il lettore modello (di cui si parlerà nello specifico nel prossimo paragrafo), nel suo lavoro di decodifica, a sostenere lo stesso sforzo che ha sorretto l'autore nella codifica dei propri racconti. Questo legame tra il fine

[58] Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano, 2003, p. 83-94 e 225-253
[59] Roman Jakobson, "The Dominant" in Ken Newton, *Twentieth-Century Literary Theory,* Palgrave, London, 1997, p. 6
[60] Angelo Marchese, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Mondadori, Milano, 1984, p. 101

del testo e il modo in cui esso è scritto è spiegato in linguistica. In essa, la "forma" è frutto coerente dell'incontro e dell'unione di un significato e del relativo significante[61]. Questa coerenza interna della forma testuale richiede dunque che il messaggio sia espresso mediante opportune e coerenti scelte stilistiche, soprattutto quando un macrotesto[62] è costituito da una raccolta di microtesti, poetici o narrativi che siano. Quindi, di nuovo, la scrittura di Walis Nokan è enigmatica nei fini perseguiti e, coerentemente, negli strumenti espressivi utilizzati: il senso del racconto, che vuole essere oscuro così come oscuro e di difficile accesso, è il livello di sapienza cui esso aspira, non si dà immediatamente al lettore. Il quale, se vuole accedere a una comprensione (sempre ipotetica, mai definitiva) di questi racconti, deve accettare un implicito patto narrativo[63] con l'autore, che lo sollecita a un lavoro impegnativo di interpretazione e di comprensione. Questo tipo di dominante rafforza pertanto la classificazione del testo come "aperto".

3.3. Lettore modello del prototesto e del metatesto

Una volta individuate tipologia testuale e dominante si può parlare di lettore modello che viene ipotizzato dall'autore sulla base delle caratteristiche del testo perché "*prevedere il proprio Lettore Modello non significa solo sperare che esista, significa anche muovere il testo in modo da costruirlo*"[64]. Ma chi è il lettore modello? Per chiarire questo concetto, Eco distingue tra Lettore Empirico e Lettore Modello[65]. Il primo è il lettore che affronta il testo senza nessun tipo di regola e lo utilizza come destinatario dei propri interessi, mentre il secondo è il lettore previsto come collaboratore del testo e che il testo stesso cerca di modellare. Possiamo dire che il lettore modello è colui che sa stare al gioco dell'autore.

Bisogna poi effettuare un'ulteriore distinzione tra il lettore modello previsto per il prototesto, immaginato quindi dall'autore, e il lettore modello previsto per il metatesto, immaginato invece dal traduttore. Riguardo a quello previsto per il prototesto, "*l'autore deve dunque prevedere un modello del lettore possibile […] che suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente.*"[66]

---

[61] Eddo Rigotti, *Principi di teoria linguistica*, La Scuola, Brescia, 1979, p.39
[62] Maria Corti, *Principi della comunicazione letteraria,* Bompiani, Milano, 1976, p.145
[63] Hermann Grosser, *Narrativa*, Principato, Milano, 1986, p. 378
[64] Umberto Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano, 1983, p. 56
[65] Umberto Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, La nave di Teseo, Milano, 2018, p. 18
[66] Umberto Eco, *Interpretazione e sovrainterpretazione*, Bompiani, Milano, 1995, p. 7 cit. in Bruno Osimo, *Il manuale del traduttore*, Hoepli, Milano, 2011, p. 117

Partendo proprio da questa affermazione, ho ipotizzato che il lettore modello previsto dall'autore sia prima di tutto di lingua cinese, con la precisazione che se fosse originario di Taiwan la sua vicinanza al testo sarebbe ancora maggiore. Vista poi la grande quantità di riferimenti al mondo occidentale, in particolare in ambito non solo letterario ma anche cinematografico, si presuppone un lettore piuttosto colto, perché altrimenti tali riferimenti non verrebbero colti né compresi. Si consideri a esempio il testo numero 14, sezione *Letteratura:* protagonista di questo racconto è Kafka che, alle fine, il lettore scopre essere in realtà uno scarafaggio. Questo è un chiaro riferimento al racconto di Franz Kafka *La metamorfosi.* Se l'opera risultasse sconosciuta al lettore, egli non comprenderebbe il riferimento realizzato dall'autore. In questo caso, è vero, la mancata comprensione non produrrebbe tuttavia alcun "danno", solo eventualmente perplessità nel lettore, ma in altri casi potrebbe non essere così. A questo proposito, faccio riferimento al testo numero 4, sezione Sogno, in cui si legge: "*quando chiesi del Massacro di Wounded Knee, l'anziano si ricordò con uno slancio di entusiasmo che Dustin Hoffman era suo fratello giurato*". Di fronte a questa affermazione, il lettore ingenuo, che non sa chi sia Dustin Hoffman, potrebbe credere che quest'ultimo sia davvero il fratello dell'anziano indigeno a cui l'autore si rivolge. Si tratterebbe di un errore interpretativo che andrebbe oltre la perplessità.

Invece, per quanto riguarda il lettore modello previsto dal traduttore, egli appartiene alla cultura ricevente, e non necessariamente, anzi raramente, coincide con quello ipotizzato dall'autore per il prototesto. In generale, posso dire che il lettore modello che ho immaginato per la mia traduzione vive nell'Italia odierna e manifesta un certo interesse per la cultura cinese, della quale ha approfondito la conoscenza. È infatti sulla base di questo presupposto che nel metatesto ho raramente accompagnato i riferimenti alla cultura cinese con note del traduttore. In alcuni casi però, l'inserimento di una nota è stato necessario per poter facilitare la comprensione del testo da parte del lettore. Un esempio di quanto appena affermato si trova nel testo 9, sezione *Esseri viventi*, nel quale una donna viene paragonata a Yang Guifei: per spiegare questo paragone ho inserito una nota nella quale viene identificato il personaggio di Yang Guifei nella cultura cinese. In alternativa alla nota del traduttore, in un caso, per non costringere il lettore a interrompere la lettura, perdendo così il ritmo del testo[67], ho effettuato un'integrazione nel metatesto. Infatti, nel testo 6, sezione *Cronache sociali*, viene nominata la festa di Qingming 清明: ho preferito precisare

[67] Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa, cit.*, p. 83

di quale festività si tratti aggiungendo la stringa di testo "*il giorno in cui si ricordano gli antenati defunti*".

A proposito dei riferimenti letterari o ad altri ambiti, tanto al lettore modello del prototesto quanto a quello del metatesto è richiesto un certo livello di conoscenza. Prendo per esempio i rinvii ai testi di Borges utilizzati dall'autore. Essi sono solitamente puntuali ed esatti, sottolineando una conoscenza vasta e solida del *corpus* dello scrittore argentino da parte dell'autore, ma tuttavia non mancano casi di sottile manipolazione della lezione borgesiana, che solo un lettore sufficientemente colto, attento e caparbio può smascherare. Il lettore che risponde a questa descrizione si avvicina allo *status* di Lettore Modello, che accetta la provocazione letteraria propostagli implicitamente sia nel prototesto sia nel metatesto: come affermato in precedenza, è un lettore che sta al gioco (si veda l'esempio citato poco sopra costituito dal testo numero 4, sezione *Sogno*). Come anticipato nel paragrafo dedicato alla dominante, essendo il senso del testo spesso di difficile accesso, al lettore modello è richiesto di procedere per tentativi, di sospendere la chiusura del senso definitivo, senza però interrompere la ricerca del senso stesso.

3.4. Macrostrategia traduttiva

Dopo aver individuato la tipologia testuale del prototesto, la dominante e il lettore modello, in questo paragrafo approfondisco la macrostrategia traduttiva adottata nel processo di traduzione. Nell'ambito della teoria traduttiva sono stati elaborati diversi approcci ma, come accade nella scelta della tipologia testuale, anche nella traduzione a volte è difficile basarsi solo su una determinata strategia. Questo accade perché di fronte ai diversi problemi traduttologici che via via si pongono è possibile utilizzare microstrategie diverse, a seconda del risultato che si vuole ottenere.

Le diverse teorie riguardanti l'approccio alla traduzione, spesso caratterizzate da una dicotomia di strategie contrapposte, sono state sintetizzate da Ines Oseki – Dépré[68] in tre grandi categorie:

- teorie prescrittive, orientate verso una traduzione per il pubblico e per la cultura d'arrivo ma anche verso una traduzione prevalentemente letterale: il testo d'arrivo, pertanto, non presenta riduzioni o aggiunte;

[68] Ines Oseki – Dépré, *Théories et pratiques de la traduction littéraire*, Armand Colin, Paris, 1999, p. 17

- teorie descrittive, che permettono di apportare modifiche radicali nella traduzione tramite aggiunte o riduzioni;
- teorie prospettive, secondo le quali la traduzione è frutto dell'unione delle due teorie sopracitate: in teoria ci si basa sulla prima, ma nella pratica vengono utilizzati i principi della seconda.

Spiegata questa prima distinzione, ritengo opportuno approfondire anche di Newmark[69], il quale espone diversi metodi traduttivi ma sottolinea che "*only semantic and communicative translation fulfil the two main aims of translation, which are first, accuracy, and second, economy.*"[70] In generale posso dire che nel processo di traduzione mi sono basata molto sulla fedeltà alla forma del prototesto, al fine di riportare nel modo migliore il pensiero e la scrittura di Walis Nokan. Una traduzione di questo genere viene definita da Newmark come "traduzione semantica" ed è l'approccio consigliato per un testo appartenente alla tipologia espressiva. Nonostante ciò, per evitare quell'effetto di "straniamento" che può essere prodotto da un calco semantico, ho cercato anche l'aderenza alla lingua di arrivo, intervenendo con riadattamenti e a volte eliminando alcuni elementi linguistici del prototesto ma senza mai trascurare la cultura del testo di partenza. Una traduzione che mira alla comprensione del lettore è definita da Newmark come "traduzione comunicativa". Sulla base di quanto appena spiegato, posso pertanto collocare la strategia da me utilizzata all'interno delle teorie prospettive.

In conclusione, posso confermare quanto affermato in precedenza, ovvero che nel processo di traduzione non è sempre facile basarsi su un'unica strategia traduttiva. A prima vista, la traduzione semantica e la traduzione comunicativa possono risultare approcci completamente diversi, ma affrontando il processo di traduzione si potrà invece notare come possano coesistere all'interno del medesimo metatesto.

3.5. Analisi dei problemi traduttivi e delle microstrategie adottate: esempi

Ora che è stato definito l'approccio generale alla traduzione posso approfondire i problemi traduttivi riscontrati e le microstrategie adottate per la loro risoluzione. In questa sezione tratterò quindi nello specifico quei fattori del prototesto per i quali è stato necessario un ancor più

[69] Peter Newmark, *op. cit.*, p. 45
[70] *Id.*, p. 47

meditato processo di traduzione, volto alla miglior resa di un determinato termine o passo nella lingua di arrivo. Premesso che nel corso della traduzione i problemi traduttivi generati dall'enorme differenza tra lingua di partenza e lingua d'arrivo (specialmente a livello semantico, grammaticale e sintattico) sono stati numerosi, nei paragrafi successivi riporterò solo gli esempi da me ritenuti più interessanti e quelli che necessitano di una spiegazione approfondita. Tutti gli esempi sono stati suddivisi in categorie sulla base della tipologia di appartenenza per poter effettuare un'analisi ordinata e coerente. Queste le categorie di analisi: fattori lessicali, fattori sintattici e di interpunzione e infine fattori fonetico - fonologici. Per ogni esempio fornirò il testo in cinese accompagnato dalla traduzione da me compiuta e la spiegazione delle scelte effettuate. Inoltre, nella frase cinese verrà sottolineato l'elemento che costituisce il problema traduttivo e su cui si concentra l'analisi.

3.5.1. Fattori lessicali

Come sostiene Rega[71], la dimensione lessicale è la parte della traduzione in cui si riscontra la maggior parte dei problemi traduttologici, soprattutto se il prototesto è costituito da un testo letterario. Tali problemi spingono il traduttore ad "*adeguare le proprie conoscenze acquisite sul lessico della lingua di arrivo per una riformulazione il più possibile adeguata, riformulazione che in alcuni casi può comportare procedimenti di risemantizzazione e di neologia*."[72]

3.5.1.1. I titoli

Prima di affrontare il problema relativo alla traduzione dei titoli, vorrei effettuare una distinzione tra i titoli dei racconti e i titoli delle opere, siano esse letterarie o cinematografiche, citati all'interno dei racconti, perché per le due tipologie ho utilizzato approcci diversi.

Per quanto riguarda i titoli dei racconti, l'approccio generale è sempre stato quello di tradurre prima il racconto integralmente per poi ritornare alla traduzione del titolo, perché "*il titolo rimanda senza dubbio al senso globale del testo e lo riassume*"[73] ed è per questo motivo che nella maggior parte dei casi i vari titoli non hanno subito variazioni di rilievo. Alcuni esempi sono: il

---

[71] Lorenza Rega, *La traduzione letteraria. Aspetti e problemi,* UTET, Torino, 2001, p. 153
[72] *Id*., p. 154
[73] *Id.,* p. 158

racconto numero 1, sezione *Letteratura*, il cui titolo 夜讀者 *Ye duzhe* (lett. notte, lettore) ho tradotto con *Il lettore della notte*; il racconto numero 12, sezione *Esseri viventi*, il cui titolo 流浪記事 *Liulang jishi* (lett. vagabondare, cronaca) ho tradotto con *Cronache di vagabondaggio*; il racconto numero 3, sezione *Indigeni,* il cui titolo 解夢人 *Jie meng ren* (lett. interpretare, sogno, persona) ho tradotto con *L'interprete dei sogni*. In alcuni casi, però, ho dovuto apportare alcune modifiche evidenti ai titoli, per semplificare oppure per riprendere un termine utilizzato nel racconto a cui il titolo fa riferimento. Per esempio, il titolo in cinese del racconto numero 20, sezione *Letteratura*, è 談話性節目 *Tanhua xing jiemu*, che letteralmente si potrebbe tradurre "programma televisivo di natura dialogica", ma ho preferito tradurlo con *Talk show* perché ho ritenuto che fosse nettamente più semplice e perché è un termine ormai entrato stabilmente nella cultura televisiva italiana, nonostante si tratti di un'espressione inglese. Un esempio di titolo scelto invece per riprendere una parola di particolare importanza presente nel racconto è sicuramente quello del racconto numero 3, sezione *Esseri viventi.* Il titolo cinese 排積木 *Pai jimu*, che letteralmente significa "disporre i blocchi giocattolo", fa intendere che il protagonista del racconto potrebbe essere un bambino che, infatti, alla fine del racconto, afferma di essere occupato a giocare con i blocchi. Per una più immediata comprensione da parte del lettore italiano ho deciso di sostituire la parola blocchi con *Lego* (famoso gioco di origine danese). Di conseguenza ho tradotto il titolo del racconto con *I Lego*.

Per quanto riguarda i titoli di opere citati all'interno di vari racconti, la strategia da me utilizzata è consistita nel ricercare una traduzione ufficiale già esistente in lingua occidentale (se possibile in italiano). Per esempio, nel racconto numero 14, sezione *Letteratura*, vengono citate due famose opere di Franz Kafka, 蛻變 *Tuibian* e 審判 *Shenpa*, entrambe tradotte in italiano. Per la traduzione dei titoli ho perciò potuto utilizzare le traduzioni già presenti nel mercato editoriale italiano, ovvero *La metamorfosi* e *Il processo*. Nel testo numero 1, sezione *Letteratura*, vengono invece citate sia un'opera di Walis Nokan, 迷霧之旅 *Miwu zhi lu*, sia un'opera cinematografica, 暮光之城 *Mu guang zhi cheng*, per le quali ancora non esiste una traduzione in italiano. Di conseguenza, mi sono dovuta affidare alle rispettive traduzioni in lingua inglese: *Journey Into the Fog* e *Twilight*. (Il film, nonostante sia stato doppiato in italiano, ha mantenuto il titolo originale in inglese). Rimane un ultimo caso, relativo al racconto numero 1, sezione *Emozioni,* in cui viene citato il titolo di una poesia di Yuan Haowen, 摸魚兒 *Mo yu er*. Dopo un'accurata ricerca, ho potuto constatare che tale poesia non è ancora stata tradotta in lingua occidentale e, per questo

motivo, nella mia traduzione ho preferito omettere il titolo, scrivendo solo: "*provenivano da una poesia scritta dal poeta di epoca Jin Yuan Haowen.*"

3.5.1.2. I nomi propri di persona

Ho affrontato la traduzione dei nomi propri cinesi basandomi su quanto affermato da Newmark: "*Normally, people's first and surnames are transferred, thus preserving their nationality […]"*[74]. Ho quindi riportato nel metatesto i nomi propri di persona trascrivendoli tramite il *pinyin,* ma rimuovendo i toni. Ho effettuato questa scelta per due motivi: in primo luogo, i toni avrebbero appesantito la traduzione e, in secondo luogo, non avrebbero avuto alcun significato per il lettore italiano. Vi è però un caso che vale la pena approfondire, perché per esso ho dovuto modificare leggermente la strategia da me appena enunciata:

> 「天下第一箭」楚卿，是武林公認天下第一的箭客, 第二代箭門弟子楚青 […][75]
>
> Nel mondo delle arti marziali era risaputo che Chu l'Egregio, denominato "La miglior freccia del mondo", era l'arciere più esperto. Al secondo posto veniva il suo discepolo Chu il Giovane […][76]

In questo caso, se avessi trascritto il pinyin esatto dei due nomi, il lettore italiano non sarebbe stato in grado di distinguere i due personaggi all'interno della storia, in quanto la trascrizione dei nomi (楚卿 e 楚青) risulta identica ed è *Chuqing*. Per poter differenziare i due personaggi, ho scomposto e tradotto parzialmente i loro nomi, ricorrendo poi in italiano a epiteti antonomastici. *Qing* 卿 può essere utilizzato per indicare un'onorificenza, mentre *qing* 青 significa "giovane". Alla luce di questi significati, ho deciso di tradurre i nomi rispettivamente con "Chu l'Egregio" e "Chu il Giovane".

Di fronte ai nomi propri di personaggi occidentali è stato invece necessario riportarli in lingua occidentale, quindi non in semplice *pinyin*, per garantirne l'immediata comprensione da parte del lettore modello italiano. Probabilmente, un nome come quello di Franz Kakfa, che in *pinyin* sarebbe stato scritto *Kafuka* 卡夫卡, sarebbe risultato, grazie al contesto, riconoscibile al

---

[74] Peter Newmark, *op. cit*., p. 214
[75] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *Walisi Wei Xiaoshuo* 瓦歷斯微小說, Er yu wenhua shiye gufen youxian gongsi, Taipei, 2014, p. 68
[76] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 9

lettore italiano, ma è stato ovviamente preferibile utilizzare il nome originale. Tale strategia è risultata ancora più indispensabile di fronte a nomi il cui *pinyin* sarebbe stato incomprensibile, come quello di Gavrilo Princip: *Pulinxipu* 普林西普.

3.5.1.3. Gli eventi storici

In cinese può capitare di imbattersi in nomi di eventi storici indicati solamente dal mese e dal giorno in cui sono accaduti, come all'interno del testo 20, sezione *Sogno*. Nel testo infatti si legge:

> 回來之後遇到二二八、八二三、清鄉甚至是九二一，我都活過來了。[77]
>
> Dopo essere tornato, vissi l'incidente di Taiwan del 28 febbraio 1947, la seconda crisi dello Stretto cominciata il 23 agosto 1958, le retate del governo contro le rivolte politiche e il terremoto del 21 settembre 1999. Sono sopravvissuto a tutti questi eventi.

In particolare, si noti:

- *Er er ba* 二二八 (lett. due, due, otto) = febbraio, 28 = Incidente di Taiwan del 28 febbraio 1947
- *Ba er san* 八二三 (lett. otto, due, tre) = agosto, 23 = Crisi dello stretto di Taiwan, iniziata il 23 agosto 1958
- *Jiu er yi* 九二一 (lett. nove, due, uno) = settembre, 21 = Terremoto del 21 settembre 1999

Nella traduzione italiana ho ritenuto necessario specificare di quali eventi si trattasse e aggiungere l'anno in cui si sono svolti, seguendo la convenzione della cultura ricevente, per permettere al lettore modello italiano di inquadrarli nel tempo ma soprattutto di comprendere di cosa si tratti.

3.5.1.4. Le espressioni idiomatiche

[77] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p.209

Quando si parla di “locuzione o espressione idiomatica”, o più comunemente di “modo di dire”, si indica generalmente un’espressione convenzionale che abbina un significante fisso (poco o per niente modificabile) a un significato non composizionale, cioè non prevedibile a partire dai significati dei suoi componenti. Il significato delle espressioni idiomatiche è condiviso dall’intera comunità linguistica.[78]

Nella grammatica cinese, le espressioni idiomatiche sono indicate dai linguisti con il termine *shuyu* 熟语 (lett. “espressioni familiari”), che raccoglie un numero di forme espressive che varia a seconda delle diverse classificazioni. Di solito, all’interno degli *shuyu* vengono identificate quattro categorie principali: *yanyu* 谚语, *chengyu* 成语, *guanyongyu* 惯用语 e *xiehouyu* 歇后语[79]. A differenza di altre culture in cui le espressioni idiomatiche vengono valorizzate solo nella tradizione orale, nella cultura cinese esse costituiscono da sempre una parte importante della tradizione scritta[80]. Ciò è testimoniato dal loro massiccio impiego all’interno delle opere letterarie.

Un primo esempio di espressione idiomatica di uso frequente in cinese è il seguente:

「比浩，吃飯了嗎？」[81]

“Bihao, come stai?” [82]

La forma idiomatica *chi fan le ma* 吃飯了嗎 (lett. “Hai mangiato?”) viene utilizzata in realtà per informarsi sulle condizioni di salute della persona a cui la domanda è rivolta, pertanto l’ho tradotta nel metatesto con “come stai?”. Questa espressione idiomatica e il suo reale significato sono legati da una delle traslazioni semantiche tipiche della metonimia: “*figura di trasferimento semantico fondata sulla relazione di contiguità logica e/o materiale fra il termine ‘letterale’ e il termine traslato […].*”[83] Più esattamente, il tipo di contiguità che sembra legare in questo caso la forma idiomatica al suo significato è quello che all’effetto (lo stato di salute) sostituisce una sua possibile causa (il cibo che è stato assunto).

---

[78] Federico Faloppa, *Enciclopedia dell'Italiano,* Treccani, Roma, 2011, voce *Modi di dire*
[79] Sergio Conti, *Caratteristiche e apprendimento delle espressioni idiomatiche cinesi,* libreriauniversitaria.it, 2019 p. 35.
[80] John Rohsenow, *Proverbs*, Victor H. Mair (a cura di), *The Columbia History of Chinese Literature*, Columbia University Press, New York, 2001, p. 149
[81] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 156
[82] Vedi Capitolo 2, sezione *Indigeni*, testo 19
[83] Angelo Marchese, *op. cit.*, p. 190

Tornando alle categorie in cui vengono suddivisi gli *shuyu*, i cosiddetti *chengyu* 成语 (lett. "espressioni fatte"), che Mo Pengling 莫彭龄 definisce essenza della lingua e della cultura[84], costituiscono probabilmente in cinese la categoria con il più alto valore linguistico-culturale. Per una corretta definizione del termine mi sono basata su quanto riportato nel dizionario di lingua cinese, dove si legge:

> 人们长期以来习用的，简洁精辟的定型词组或短句。汉语的成语大多由四个字组成，一般都有出处。有些成语从字面上不难理解，如"小题大做"，后来居上'等。有些成语必须知道来源或典故才能懂得意思，如"朝三暮四"，"杯弓蛇影"，等。[85]
>
> Trad.: *Le persone usano da tempo frasi stereotipate concise e incisive o frasi brevi. I chengyu cinesi sono per lo più composti da quattro caratteri, e generalmente ogni chengyu ha la propria origine. Alcuni di essi non sono difficili da comprendere alla lettera, come xiaoti – dazuo 小题大做 (lett. piccolo, problema, grande, fare) e così via. Di alcuni invece è necessario conoscere la fonte o le allusioni letterarie per capirne il significato, come zhaosan - musi 朝三暮四 (lett. mattina, tre, sera, quattro), oppure beigong – sheying 杯弓蛇影 (lett. bicchiere, fiocco, serpente, riflesso), ecc.*

In sintesi:

> *I chengyu sono costrutti idiomatici o di derivazione letteraria per lo più composti da quattro caratteri. Analoghi, per certi versi, ai nostri proverbi o alle massime latine da noi a volte utilizzate, costituiscono unità lessicalizzate impiegate, con il significato consolidatosi nel tempo, in varie possibili funzioni grammaticali.*[86]

All'interno del prototesto ho identificato una grande quantità di *chengyu* per la cui traduzione ho adottato strategie diverse. In generale, la traduzione letterale di un *chengyu* può risultare difficile e persino incomprensibile al lettore modello del metatesto, per questo ho approfondito il significato celato dietro l'espressione idiomatica e l'ho riportato in italiano. Invece, dove possibile, ho tradotto il *chengyu* con un'espressione idiomatica simile appartenente alla lingua d'arrivo. Le

---

[84] Mo Pengling 莫彭龄, *Hanyu chengyu xin lun* 汉语成语新论 (Nuova teoria dei chengyu), Jiangsu shehui kexue, 2000, p. 181

[85] *Xiandai Hanyu Cidian* 现代汉语词典 (Dizionario di lingua cinese), Shangwu Yinshuguan, Beijing, 2001, p. 160

[86] Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Cafoscarina, Venezia, 1998, p. 110.

difficoltà legate alla traduzione di queste forme sono generate dall' "incommensurabilità"[87] delle lingue: come non c'è corrispondenza uno a uno tra un termine di una lingua e un corrispondente termine di un'altra lingua, così, a maggior ragione, questa corrispondenza non c'è tra un modo di dire, o espressione idiomatica, della lingua di partenza e il corrispondente modo di dire della lingua d'arrivo, ammesso che esso esista. In questo caso, come in molti altri, al traduttore viene quindi chiesto anzitutto di compiere un'interpretazione, scegliendo l'espressione idiomatica (formalmente diversa) d'arrivo più vicina nel significato a quella iniziale.

Di seguito vengono approfonditi alcuni esempi per ciascuna delle strategie applicate.

Esempio 1, traduzione del *chengyu* attraverso un'espressione idiomatica italiana:

[…]沒有了想像與熱情，武藝不過是花拳繡腿。[88]

[…]senza immaginazione né ardore, le arti marziali non sono altro che fumo senza arrosto. [89]

In questo caso il *chengyu* preso in analisi è *huaquan-xiutui* 花拳繡腿, che segnala come l'elemento a cui fa riferimento sia solo apparenza senza nessun tipo di consistenza. Per questo ho pensato che il modo di dire italiano "tutto fumo e niente arrosto" potesse rendere perfettamente l'idea di ciò che l'autore ha voluto esprimere, ma soprattutto che fosse di immediata comprensione per il lettore modello del metatesto.

Esempio 2

有個政客 ——當然口蜜腹劍 —— 不到[…][90]

C'era un politico - ovviamente bravo a mascherare la propria ipocrisia con le parole - che […] [91]

Affinché la mia traduzione risulti sensata, è necessario approfondire il significato del *chengyu* riportato in esempio, ovvero *koumi-fujian* 口蜜腹劍. In esso, i primi due caratteri *kou* e *mi* significano rispettivamente "bocca" e "miele", mentre gli altri due, *fu* e *jian*, significano

[87] Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa, cit.*, p. 37
[88] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p.78
[89] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 19
[90] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 42
[91] Vedi Capitolo 2, sezione *Esseri viventi*, testo 7

rispettivamente “mente” e “spada”. Si potrebbe quindi pensare che la persona a cui si fa riferimento sia molto brava con le parole, ma non altrettanto con i fatti. Tradotto l’intero racconto, questa ipotesi si è rivelata corretta, quindi ho deciso di tradurre l’espressione idiomatica con “bravo a mascherare la propria ipocrisia con le parole”.

Anche per il prossimo esempio è stato necessario ampliare il significato letterale del *chengyu*, in modo che potesse risultare comprensibile al lettore del metatesto.

Esempio 3

神話讓時間日新月異不曾衰老 […][92]

Le leggende fanno sì che il tempo, con il passare dei giorni, non invecchi mai […] [93]

In questa frase, il *chengyu* preso in esame è *rixin-yueyi* 日新月異. I primi due caratteri, *ri* e *xin*, significano rispettivamente “giorno” e “nuovo”, mentre gli altri due, *yue* e *yi*, significano rispettivamente “luna” e “differente”. Si può quindi pensare che il significato del *chengyu* riguardi il passare del tempo, in quanto di giorno in giorno la luna sarà inevitabilmente diversa. Per questo ho deciso di tradurre il *chengyu* con la frase “con il passare dei giorni”.

Esempio 4

[…]絲竹曲調纏綿燈紅酒綠。[94]

Dai luoghi dove la dissolutezza regna sovrana giungono melodie sentimentali. [95]

In particolare, nel caso preso in esame nell’esempio 4, la traduzione letterale dell’espressione a quattro caratteri *denghong-jiulü* 燈紅酒綠, se anche ne fosse stato ampliato il significato, non sarebbe stata compresa dal lettore italiano, perché sarebbe stata “luci rosse, alcol verde”. Per questo, per una traduzione esauriente ho consultato il dizionario di lingua cinese, dove si legge la definizione del chengyu: “形容寻欢作乐的腐化生活。也形容都市或娱乐场所夜晚的繁华景

[92] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 54
[93] Vedi Capitolo 2, sezione *Esseri viventi*, testo 19
[94] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 71
[95] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 12

象”[96] (trad. descrive la corruzione della vita volta alla ricerca del piacere ma anche la vivace scena notturna della città o dei luoghi di divertimento). Da questa sono giunta alla traduzione finale, “luoghi dove la dissolutezza regna sovrana”.

3.5.1.5. I *realia*

A proposito del termine *realia* nella scienza della traduzione, riporto di seguito quanto affermato dagli studiosi Vlahov e Florin:

> *[…] parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale, o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.*[97]

Da questa definizione emerge quindi che esistono varie tipologie di realia e che ogni lingua e cultura possiede i propri. Per quanto riguarda la traduzione dei vocaboli appartenenti a questa categoria, esistono molteplici approcci che possono essere riassunti in tre strategie generali[98]:

- passaggio nel testo della traduzione in forma invariata (si trascrivono);
- conservazione parziale nella traduzione della loro struttura morfologica o fonetica;
- sostituzione con unità lessicali di valore del tutto diverso nell’aspetto o addirittura “composte”.

Il primo esempio è un termine che fa riferimento a un concetto tipico della cultura cinese:

> […] 他 决定奔走西藏，以三步一跪拜「磕長頭」的苦行洗滌身上的罪孽。[99]
>
> […]decise di recarsi in Tibet e purificarsi attraverso la pratica ascetica chiamata *Kowtow*, consistente nell’inginocchiarsi ogni tre passi. [100]

---

[96] *Xiandai Hanyu Cidian* 现代汉语词典 (Dizionario di lingua cinese), Shangwu Yinshuguan, Beijing, 2001, p. 263
[97] Sider Florin e Sergej Vlahov, *Neperovodimoe v perevode. Realii*, in *Masterstvo perevoda*, Sovetskij pisatel´, Moskvà, 1969, p. 438, cit. in Bruno Osimo, *op. cit.*, p. 112
[98] *Id.*, p.111
[99] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *op. cit*., p.42
[100] Vedi Capitolo 2, sezione *Esseri viventi*, testo 7

Il termine riconosciuto come *realia* è *ketou* 磕頭: esso indica la più alta forma di riverenza usata per porgere i saluti a un superiore. Essendo stato trasmesso in italiano con il termine *kowtow* si potrebbe dire che in questo caso è stato effettuato un calco fonetico. Si noti però come nella frase cinese sia stato sinteticamente spiegato il termine: sono infatti presenti il termini *kuxing* 苦行 e la frase *san bu yi guibai* 三步一跪拜, che significano rispettivamente "pratica ascetica" e "tre passi, una genuflessione". Nel caso in cui tali precisazioni non fossero state inserite nel testo cinese, le avrei comunque aggiunte nel metatesto, perché senza di esse il *realia* potrebbe risultare incomprensibile al lettore italiano.

Anche il prossimo esempio è costituito da un concetto tipico della cultura cinese, particolarmente ricorrente nei testi letterari, che si può ricondurre alla sfera filosofica:

> 無形無味的氣 […][101]
>
> energia vitale informe e inodore […] [102]

Il termine *qi* 氣 è un classico esempio di *realia* in quanto al suo interno racchiude un significato che nessun termine italiano possiede.

> *[…] il qi fondamentalmente appare come il soffio della vita che, nella visione cinese, ha la caratteristica di operare e di circolare secondo un ritmo binario, […] Ma più ancora del soffio che anima gli esseri viventi, il qi è il principio di realtà uno ed unico che dà forma ad ogni cosa e ad ogni essere nell'universo;*[103]

Alla luce di questa definizione, appare comprensibile come in italiano non esista un termine corrispondente a *qi*, ma ritengo che la traduzione "energia vitale" ne rispecchi quanto meno il significato essenziale.

Il prossimo esempio fa riferimento alla cultura dell'etnia *Tayal*, etnia di origine dell'autore.

---

[101] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *op. cit*., p. 62
[102] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 3
[103] Anne Cheng, *Storia del pensiero cinese. Dalle origini allo "studio del Mistero"*, Einaudi, Torino, 2000, p. 252

曾祖父腰際番刀的刀刃[104]

la lama del machete che il mio bisnonno portava legato in vita [105]

Il *realia* evidenziato in questo esempio, *fandao* 番刀, indica il nome proprio del machete che gli uomini portavano legato al fianco. In questo caso ho deciso di tradurre il termine semplicemente indicando l'oggetto a cui il *realia* fa riferimento, ovvero "machete". Nel testo cinese compare anche il termine *yaoji* 腰際 "fianco", e per chiarire in che modo fosse correlato a *fandao* 番刀 ho tradotto con "che il mio bisnonno portava legato in vita", perché era così che gli indigeni portavano il machete.

Un altro esempio di *realia* è il termine *Jianghu* 江湖, che dà il titolo alla sezione *Sogno* e che ricorre in maniera massiccia all'interno della stessa sezione. Il termine è riconducibile ai *wuxia xiaoshuo* 武侠小说, ovvero romanzi caratterizzati da un rigido schema incentrati sui combattimenti di cavalieri[106]. Nella letteratura italiana possono esserne considerati l'equivalente i romanzi di "cappa e spada". *Jianghu* indica una sorta di mondo parallelo in cui si svolgono gli eventi raccontati nei romanzi suddetti. Ho deciso di non tradurre il termine all'interno del metatesto, ma di riportarlo solamente tramite la trascrizione in *pinyin* ed eventualmente farlo precedere dal sostantivo "mondo" per aggiungere una precisazione. Ho preferito non dilungarmi in eccessive spiegazioni all'interno della traduzione perché già nel capitolo I, dove presento l'intera opera, ho approfondito ciascuna sezione fornendo gli elementi necessari per garantirne la comprensione da parte del lettore modello italiano.

走入江湖，江湖缈杳，不辨東西。[107]

Entrò nel mondo dello *Jianghu*, quel mondo distante e misterioso dove ogni cosa si confondeva. [108]

---

[104] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p.192
[105] Vedi Capitolo 2, sezione *Sogno*, testo 3
[106] Wilt Idema e Lloyd Haft, *Letteratura cinese*, Cafoscarina, Venezia, 2000, p. 278
[107] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 68
[108] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 9

L'esempio che viene approfondito di seguito è collegato alla religione buddista.

當紅色的袈裟經過 獨裁者面前 […][109]

Quando le vesti rosse passarono davanti al dittatore[…] [110]

Il termine che costituisce il *realia* è *jiasha* 袈裟, nome proprio della tipica veste di colore rosso indossata dai monaci buddisti. Poiché nella lingua italiana non esiste un vero e proprio termine che identifichi tale indumento, in traduzione ho deciso di indicarlo attraverso i termini "vesti rosse", fondandomi sul presupposto che potessero bastare per ricordare al lettore la tipica veste buddista.

Vi sono poi altri due esempi che voglio approfondire in quanto derivano in realtà dalla lingua giapponese. Per i due termini ho utilizzato strategie diverse nel processo di traduzione.

Esempio 1

[…]我向鹿谷在地的圖書館員詢問妖怪村在哪裡？[111]

[…] domandai all'impiegato della biblioteca di Lugu dove si trovasse il villaggio degli Yokai. [112]

Il primo termine è appunto *yaoguai* 妖怪: nato dalla traslitterazione del termine giapponese *Yokai* - che ho scelto di utilizzare nella traduzione – questo *realia* indica un tipo di creatura soprannaturale appartenente alla mitologia giapponese. Poiché ho optato per la semplice trascrizione, nella traduzione ho accompagnato il termine con una nota per spiegare al lettore di cosa si tratti e garantirne la totale comprensione del testo.

Esempio 2

於是，當如我一般的無薪宅男 […][113]

Per questo, quando un ordinario e disoccupato *nerd* come me […] [114]

---

[109] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 123
[110] Vedi Capitolo 2, sezione *Cronache sociali*, testo 12
[111] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 120
[112] Vedi Capitolo 2, sezione *Cronache sociali*, testo 9
[113] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 131
[114] Vedi Capitolo 2, sezione *Cronache sociali*, testo 20

Zhainan 宅男, come anticipato, è anch'esso un termine di derivazione giapponese in quanto è il corrispettivo del termine *otaku*, ovvero una persona che trascorre molto tempo a casa giocando con i videogiochi. Nel passaggio dal giapponese al cinese si può dire che è stato effettuato un calco semantico perché i due caratteri che compongono il termine significano rispettivamente "abitazione" e "uomo". Invece, nella mia traduzione ho deciso di utilizzare il termine *nerd* - appartenente alla lingua inglese ma ormai entrato a far parte del linguaggio italiano – che indica una persona appassionata di videogiochi che trascorre molto tempo in casa e che quindi si può considerare come il corrispettivo di *otaku*.

3.5.1.6. Termini appartenenti ad ambiti specifici

Esistono poi alcuni termini che, appartenendo a un determinato ambito terminologico, necessitano di una traduzione specifica, in quanto ogni ambito possiede il proprio lessico di riferimento. Se si vuole essere precisi, quindi, la traduzione deve essere piuttosto vincolata e non può offrire margine di scelta. Di seguito vengono approfonditi tre esempi appartenenti ciascuno a un ambito diverso.

Esempio 1, ambito astronomico

夜晚抬頭所見或圓或缺的月亮[…][115]

La luna, piena o gibbosa, che si vedeva alzando la testa durante la notte […] [116]

Per una corretta traduzione del termine *que* 缺 "incompleto", che svolge il ruolo di determinante di *yueliang* 月亮 "luna", ho fatto riferimento al lessico astronomico. In esso, la luna "incompleta", quindi non piena, è indicata dal termine "gibbosa" ed è così che ho tradotto il termine nel metatesto.

[115] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 68

[116] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 9

Esempio 2, ambito giuridico

盗木人判罰六個月得易科罰金, […][117]

il ladro è stato condannato a sei mesi di detenzione sostituibili in multa […] [118]

Nonostante il termine *yi* 易 significhi "cambiare", per una corretta traduzione in italiano, trattandosi di ambito giuridico, è prevista la dicitura "sostituzione della pena detentiva con la pena pecuniaria"[119]. Consapevole del fatto che, a livello di scelta lessicale, "cambiare" e "sostituire" sono verbi sinonimi, ho deciso di attenermi alla forma identificata come corretta giuridicamente parlando.

L'ultimo esempio che ho deciso di approfondire fa riferimento al lessico utilizzato nei *social networks*. Nonostante non esista un linguaggio ufficiale il cui utilizzo sia richiesto in questo ambito, alcuni termini ormai vengono ricondotti a esso, come se costituissero un vero e proprio lessico specifico.

Esempio 3, ambito dei *social networks*

當數字升到 24327901 […][120]

Quando i *followers* arrivarono a 24327901 […] [121]

Il termine *shuzi* 數字 significa "numero", ma nel testo viene utilizzato in relazione alla pagina Facebook su cui è focalizzato il racconto. Per questo ho deciso di tradurlo con "followers" (seguaci), un termine inglese che è ormai entrato nel linguaggio comune italiano quando si fa riferimento ai *social networks*.

3.5.1.7. Adeguamenti culturali dal prototesto al metatesto

Nel prototesto sono presenti alcuni nomi propri di *brand* che, a volte, sono accompagnati dall'oggetto che identificano; altre, appaiono senza alcuna indicazione. Nel metatesto ho ritenuto

[117] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 148
[118] Vedi Capitolo 2, sezione *Indigeni*, testo 11
[119] Giorgio Marinucci ed Emilio Dolcini, *Manuale di diritto penale. Parte generale*, Giuffrè, Milano, III ed. 2009, p. 536
[120] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p.179
[121] Vedi Capitolo 2, sezione *Emozioni*, testo 16

utile specificare, nel caso mancasse, a quale oggetto si facesse riferimento, ma ho anche deciso di eliminare il nome del *brand* in quanto non avrebbe avuto alcun significato per il lettore modello italiano. Gli esempi forniti di seguito chiarificheranno il problema appena descritto.

Esempio 1

[…] 我沒錢買 SK-Ⅱ美白化妝品的關係？ [122]

[…] non possiedo i soldi per comprare le creme viso schiarenti giapponesi? [123]

In questo caso, gli oggetti a cui si fa riferimento sono cosmetici, *huazhuangpin* 化妝品, e il sostantivo è accompagnato da un determinato brand, ovvero SK-II. Trattandosi di un *brand* poco conosciuto, ho deciso di non riportarlo nel metatesto e di menzionare solamente l'oggetto a cui fa riferimento, ovvero "le creme".

Esempio 2

我從小鎮開著灰白色的二手裕隆[…][124]

Partii dal villaggio guidando la mia automobile di seconda mano grigio cenere […] [125]

裕隆 *Yulong* è una casa automobilistica di Taiwan e, in questo caso identifica l'oggetto di cui si parla senza nessun riferimento esplicito a esso, perché non è presente nel prototesto il termine *qiche* 汽车 "automobile". Nel metatesto ho sostituito l'iponimo costituito dal *brand* con l'iperonimo "automobile". Lo stesso termine è presente nel testo 7, sezione *Indigeni*, e anche in quel caso è stato tradotto con "automobile".

In due casi, invece, ho applicato la strategia opposta, sostituendo il nome comune dell'oggetto con un nome proprio di *brand*, ovviamente noto al lettore modello italiano. Attraverso queste precisazioni, il mio intento è stato quello di creare un'immagine immediata nella mente del lettore modello del metatesto. Di seguito riporto i due esempi.

[122] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 172
[123] Vedi Capitolo 2, sezione *Emozioni*, testo 9
[124] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 98
[125] Vedi Capitolo 2, sezione *Oggetti*, testo 15

Esempio 1

我說我很忙，我要排積木了。[126]

Gli dissi che ero molto occupato, dovevo costruire con i miei Lego. [127]

In cinese il termine *jimu* 積木 viene tradotto con “blocchi giocattolo”, termine che ho preferito sostituire con “Lego” perché, essendo un gioco ben conosciuto nella cultura italiana, ho pensato che facilitasse la comprensione del lettore.

Esempio 2

例如 「拉肚子一百天」回應「保濟丸一大罐」。[128]

Per esempio, alla frase “cento giorni di diarrea” si poteva rispondere con “un grande barattolo di Imodium”. [129]

L’esempio evidenzia la mia scelta di non tradurre letteralmente il termine *wan* 丸 “pastiglia”, ma di sostituirlo con il marchio specifico che in Italia identifica la medicina per quel determinato problema di salute.

3.5.1.8. Altri problemi traduttologici generati da caratteristiche proprie della lingua cinese

Esempio 1

花了寫完三張ㄅㄆㄇㄈ作業簿的時間 […][130]

Il tempo di scrivere tre pagine di compiti e […] [131]

Gli elementi sottolineati nel prototesto sono lettere dell’alfabeto fonetico “bopomofo” che viene utilizzato per imparare la corretta pronuncia dei caratteri cinesi**.** Da ciò si evince che il bambino del

[126] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 38
[127] Vedi Capitolo 2, sezione *Esseri viventi*, testo 3
[128] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 174
[129] Vedi Capitolo 2, sezione *Emozioni*, testo 11
[130] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 168
[131] Vedi Capitolo 2, sezione *Emozioni*, testo 5

racconto si sta accostando alla propria lingua esattamente come farebbe un bambino italiano che si esercitasse a scrivere le lettere dell'alfabeto. Nonostante questo, riportare nel metatesto "alfabeto bopomofo" non avrebbe avuto alcun significato per il lettore modello. Ho pensato anche di ricorrere all'utilizzo di una nota esplicativa, ma ho abbandonato l'idea perché la nota avrebbe interrotto la lettura di un testo ricco di *pathos*. Pertanto, ho deciso di tradurre con "scrivere tre pagine di compiti".

Il secondo esempio che approfondisco è generato da un problema traduttivo collegato alla presenza di radicali cinesi nel testo. Come è noto, i radicali sono le componenti grafiche base di ogni carattere cinese, possiamo dire che costituiscono l'unità minima del carattere. Molti radicali sono portatori di un significato preciso ma, come si evidenzia nell'esempio successivo, non per questo nel metatesto possono essere tradotti letteralmente.

Esempio 2

吃掉艸部似的棉花糖，吃掉罒字，吃掉冖字，吃掉了夕字般的棉花糖。[132]

Mangiò un biscotto di pastafrolla a esse, un piatto di orecchiette e uno di gnocchi. [133]

In questo caso, i radicali sottolineati sono quelli che compongono il carattere *meng* 夢 "sogno". Di nuovo, tradurre radicale per radicale o scrivere il termine "radicale" non avrebbe avuto alcun significato per il lettore. La prima strategia da me ipotizzata è stata quella di procedere allo *spelling* della parola "sogno", ma mi sono poi dovuta rendere conto che così non ci sarebbe stato un elemento concreto che il protagonista del racconto potesse mangiare. Per questo ho mantenuto il concetto di *spelling* del termine, ma attraverso nomi di piatti ben conosciuti all'interno della cultura italiana: biscotto di pastafrolla a esse (S), piatto di orecchiette (O) e piatto di gnocchi (GNO).

Il prossimo esempio è invece legato al fatto che, mentre la lingua italiana mira a evitare la ripetizione, quella cinese non pone uguale attenzione a questo fenomeno.

[132] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 190

[133] Vedi Capitolo 2, sezione *Sogno*, testo 1

老師說那是垃圾，警察告誡九鬥偷竊是很嚴重的罪喔，媽媽說家裡有更漂亮的搖椅啊，叔叔說我買張新搖椅給你吧！[134]

Il maestro disse che era spazzatura; la polizia ammonì Jiudou perché rubare è un crimine molto grave; la mamma sostenne che in casa c'erano sedie più belle; lo zio si propose di comprargliene una nuova. [135]

Nel testo riportato in esempio, il verbo *shuo* 说 "dire" , viene ripetuto per tre volte all'interno di un'unica frase ma nella traduzione italiana ho deciso di eliminare questa ripetizione facendo ricorso all'uso di sinonimi in quanto "*lo sfruttamento della sinonimia è uno dei principali modi per attuare la variatio, ossia l'elegante varietà ottenuta con artifici retorici.*"[136] Ho quindi utilizzato i verbi "sostenere" e "proporre", due tra i sinonimi del verbo "dire".

3.5.2. Fattori sintattici e di interpunzione

Nel corso della traduzione è stata riscontrata la tendenza da parte dell'autore a prediligere una struttura paratattico – asindetica. In realtà, tale tendenza è una propensione caratteristica della lingua cinese in generale, in quanto essa costruisce i propri periodi privilegiando la paratassi. Al contrario, l'italiano ammette una struttura ipotattica con uso frequente di congiunzioni che esplicitino le relazioni tra le proposizioni subordinate. A tale proposito, la difficoltà nel passaggio dal prototesto al metatesto è stata costituita dalla necessità di scegliere congiunzioni il cui significato garantisse la coerenza del testo d'arrivo e di articolare i lunghissimi periodi del testo di partenza in periodi italiani più brevi e perciò più vicini alle consuetudini sintattiche della lingua italiana. Però, come accade anche per altri problemi traduttivi, la strategia appena enunciata può variare di volta in volta di fronte a specifici problemi.

Esempio 1

我記得自己離開了教職, 在一處直銷公司賠了大錢，妻子離我而去，求職處處碰壁，直到吃泡麵感覺像飲毒藥，我決定搶劫，卻遇到壯如泰山的 7-ELEVEN 店員，我多處骨折，被丟棄牆角，縣轉在都市天橋底下卻不敵流浪漢驅趕，連我昔日的小學生也不認得而鄙棄

[134] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 89
[135] Vedi Capitolo 2, sezione *Oggetti*, testo 6
[136] Bice Mortara Garavelli, *Le figure retoriche*, Bompiani, Milano, 1993, p. 75

的直呼我廢物，我只好在一處民宅後頭緊擁撿拾的廢報紙，在暗夜中哭泣，我掏出口袋僅餘的打火機決定自焚。[137]

Ricordo che avevo abbandonato l'insegnamento, avevo perso molti soldi con un'azienda che vendeva direttamente ai consumatori, mia moglie mi aveva lasciato e venivo rifiutato ovunque cercassi lavoro. Quando mangiare noodles solubili era diventato come bere veleno, decisi di organizzare una rapina. Però, il commesso di 7 ELEVEN era grosso quanto il Monte Tai e mi causò diverse fratture. Venni abbandonato in un angolo, camminavo sui cavalcavia e nei sottopassaggi ma venni cacciato anche dai vagabondi. Perfino i miei vecchi studenti non mi riconoscevano e mi chiamavano "feccia". Ero così povero che dovetti rifugiarmi nel retro di una casa e recuperare dei giornali dalla spazzatura. Durante la notte piansi. Così, dalla mia tasca presi un accendino, l'unica cosa che mi rimaneva, e decisi di darmi fuoco. [138]

Esempio 2

夜深時寫完一篇部落耆老的採訪稿，我隨意來到大門前二十公尺外的高崖上，山嵐從河谷升起，大安溪還在暢快的流動，晃動的河面果然形成一條銀色的緞帶，就在緞帶的結尾處，我看到了說故事的人，那迷人、渾厚又熟悉的腔調像流水滑過了我的胸腔。[139]

A notte fonda terminai di scrivere la bozza di un'intervista a uno degli anziani della tribù e casualmente giunsi sull'alto precipizio situato a venti metri dalla mia porta. La foschia montana si sollevò dalla vallata del fiume, che scorreva ancora spensierato. Poi, la superficie ondosa prese la forma di un fiocco argentato, alla fine del quale vidi un narratore. La sua intonazione affascinante e semplice mi era familiare, era come se l'acqua mi attraversasse il cuore. [140]

Entrambi gli esempi qui riportati mostrano chiaramente come da un unico periodo presente nel prototesto sia passata a molteplici periodi nel metatesto, (per la precisione, otto nel primo esempio e quattro nel secondo) perché altrimenti, se avessi rispettato la punteggiatura cinese, il periodo nel testo d'arrivo sarebbe stato eccessivamente lungo e, perciò, meno leggibile e comprensibile. Inoltre, ho aggiunto varie congiunzioni coordinanti e subordinanti per poter collegare in maniera logica le proposizioni che in cinese vengono semplicemente accostate e separate da una virgola.

---

[137] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p.18
[138] Vedi Capitolo 2, sezione *Letteratura*, testo 7
[139] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 149
[140] Vedi Capitolo 2, sezione *Indigeni*, testo 12

Nell'esempio successivo, invece, si potrà notare come, per una necessità dettata dal contesto, abbia cercato di mantenere nel metatesto la sintassi del prototesto.

> 作家微笑、揮筆、微微起身、握手、謝謝、坐下，動作精準，舉止恰如其分。[141]
>
> Gli scrittori sorridono, firmano le copia dei loro libri, si alzano leggermente, stringono la mano dei lettori, ringraziano e si risiedono. Movimenti precisi e maniere accurate. [142]

In questo caso, per evitare un periodo troppo lungo in italiano, è bastato dividere il periodo cinese in due unità sintattiche separando l'elenco delle azioni compiute dalla loro descrizione. Inoltre, siccome le azioni enunciate nel prototesto costituiscono un elenco, nel metatesto ne ho conservato la separazione solo con virgole, senza bisogno di inserire alcuna congiunzione. Fa eccezione la congiunzione coordinante copulativa "e" perché, per una ben precisa convenzione della sintassi italiana, unisce gli ultimi due elementi dell'elenco e, agli occhi del lettore italiano, costituisce una vera e propria istruzione testuale, la quale lo avverte che l'elemento successivo sarà quello conclusivo dell'elenco stesso. L'elenco, in questo particolare racconto, viene anche usato per suggerire al lettore che gli scrittori di cui si parla non sono esseri umani ma piuttosto una sorta di *robot*. Infatti, le azioni elencate senza alcuna congiunzione rimandano a un comportamento meccanico ripetuto più volte nel tempo e quindi alterare questa struttura avrebbe comportato la perdita di tale connotazione.

Anche il prossimo esempio evidenzia come nel metatesto sia stato opportuno aderire, almeno in parte, alla sintassi del prototesto, ma inserendo frasi subordinate per poter ottenere una simmetria sintattica[143] che agevolasse la comprensione del lettore. È simmetrica la sintassi che presenta informazioni parallele (in questo caso gli elementi che costituiscono l'elenco) con costruzioni linguistiche omogenee e, per questo, ho prediletto l'utilizzo della frase nominale.

> 小兒生陸續進入閱讀室，拉動椅子的吱呀聲、 翻頁沙沙聲、 小孩輕聲的細語、 風吹窗簾的刮沙、 隱忍的小咳、 不經意的 「呀——」聲、 蠹魚咬嚙書頁、想像魔怪來襲的驚

[141] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹*, op. cit*., p. 13

[142] Vedi Capitolo 2, sezione Letteratura, testo 2

[143] Maria Teresa Serafini, *Come si scrive*, Bompiani, Milano, 1992, p. 319

恐、 時鐘停又走、有人伸懶腰、“這是天堂---” 的兒語、是打呼聲? […][144]

Uno dopo l’altro i bambini entrano nella sala lettura: il rumore delle sedie spostate, il frusciare delle pagine dei libri, il bisbiglio dei bambini, il vento che muove le tende impolverate, i pazienti colpi di tosse, le esclamazioni involontarie, i tarli che mordicchiano la carta dei libri, la paura all’arrivo dei mostri immaginari, il ticchettio dell’orologio che si ferma e poi ricomincia, lo stiracchiamento di alcuni. “Questo è il paradiso!” sussurrano i bambini. Ma è un urlo questo?[145]

3.5.3. Fattori fonetico - fonologici

Quando si parla di livello fonetico - fonologico di una lingua si fa riferimento ai termini che vengono utilizzati per aiutare il lettore a figurare l’immagine che l’autore descrive nel testo. Un esempio comune è l’onomatopea, utilizzata in vari contesti da diverse lingue, ovvero un segno creato su imitazione di un rumore naturale per ricrearne il suono[146]. In italiano, l’onomatopea viene più spesso utilizzata nei testi poetici, mentre compare più raramente nei testi narrativi. È questa una differenza sostanziale con il cinese, in cui l’onomatopea trova un utilizzo massiccio anche nei testi narrativi.

Di seguito propongo alcuni esempi che evidenziano l’uso dell’onomatopea nel prototesto e la conseguente resa nel metatesto:

電子鐘 “噹… 噹… ” 的聲響[147]

Il trillo della campanella [148]

Si noti come nel prototesto cinese venga utilizzato il sintagma nominale *shengxiang* 聲響 “suono”, determinato dall’onomatopea 噹 *dang*, per riprodurre il suono prodotto dalla campanella. Tale struttura è ricorrente nella lingua cinese, ma per una miglior resa in italiano ho deciso di eliminare il termine suono e di utilizzare al suo posto il sostantivo “trillo”, per mantenere comunque l’efficacia dell’onomatopea. Un caso simile è quello della frase:

---

[144] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *op. cit*., p. 14
[145] Vedi Capitolo 2, sezione *Letteratura*, testo 3
[146] Angelo Marchese, *op. cit.*, p. 225
[147] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *op. cit*., p. 14
[148] Vedi Capitolo 2, sezione *Letteratura*, testo 3

卡，卡，導演很滿意驚雷頂這幕戲[149]

Il regista applaudì estremamente soddisfatto di quella scena. [150]

In cinese, il carattere *ka* 卡, in questo caso ripetuto due volte, viene utilizzato per riprodurre il suono dell'applauso. Tale suono, in italiano, viene riprodotto attraverso l'onomatopea "clap" che potrebbe essere utilizzata nei testi poetici del Futurismo, e non in quelli narrativi. In mancanza di un corrispettivo onomatopeico nella lingua italiana, ho usato semplicemente il verbo "applaudire".

A livello fonologico, un'altra caratteristica della lingua cinese è il ricorso a particelle modali[151] che, a seconda del tipo di frase, si possono trovare all'inizio o alla fine del periodo. Si trovano spesso all'interno di dialoghi e, infatti, gli esempi riportati qui di seguito sono tutti tratti da discorsi diretti.

Esempio 1

"這就是要你來見我的原因啊!"[152]

"Ma certo! Ed è proprio per questo motivo che volevo vederti." [153]

Alla fine della frase cinese è presente la particella modale *a* 啊, il cui impiego può assolvere a diversi scopi: esprimere entusiasmo o impazienza, rafforzare un'affermazione, mostrare consenso o anche sottolineare un ordine o un avvertimento. Alla luce del discorso diretto[154] che precede l'esempio qui riportato, in questo caso si può assumere che la particella modale sia stata utilizzata per manifestare del consenso. Al fine di non tralasciare questa particolare funzione, ho cercato di rendere l'idea di consenso anche in italiano, evitando troppe aggiunte, ma semplicemente aprendo il discorso con le parole "ma certo" seguite da un punto esclamativo.

[149] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *op. cit*., p. 60.
[150] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 1
[151] Magda Abbiati, *op. cit*., p. 58
[152] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹 , *op. cit*., p. 30.
[153] Vedi Capitolo 2, sezione *Letteratura*, testo 19
[154] *Ibidem*.

Esempio 2

“老人家，你犯法囉!”[155]

“Signore! State violando la legge.” [156]

La particella modale *luo* 囉 collocata a fine frase esprime un tono assertivo. In italiano, per esprimere un’asserzione si deve utilizzare il modo indicativo[157], con il quale ho potuto sottolineare anche nel metatesto l’asserzione contenuta nel prototesto.

Esempio 3

作家驚訝的說：“哇！太神奇了。”[158]

Lo scrittore sorpreso esclama: “Wow! Che magia!”. [159]

La particella modale *wa* 哇 viene utilizzata per esprimere stupore, in quanto la sua pronuncia ricorda la parola di origine inglese *wow,* che ho utilizzato per tradurre la particella presente nel prototesto, così da mantenerne la funzione.

Vi è poi un altro esempio appartenente all’ambito fonetico – fonologico che voglio approfondire in quanto, secondo me, risulta molto interessante.

“後會有期，886!” [160]

“Spero di rivederti ancora. Ciao ciao!” [161]

Come si può notare, l’esempio qui riportato è un caso di traduzione di tipo intersemiotico[162]: una successione di numeri viene “tradotta” in un sintagma verbale. Questa traduzione realizza il passaggio tra codici che fanno ricorso a “sostanze” diverse. Un’interpretazione di segni linguistici

[155] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 138.
[156] Vedi Capitolo 2, sezione *Indigeni*, testo 1
[157] Francesco Sabatini, *La comunicazioni e gli usi della lingua*, Loescher, Torino, 1994, p. 757
[158] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 85
[159] Vedi Capitolo 2, sezione *Oggetti*, testo 2

[160] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 141
[161] Vedi Capitolo 2, sezione *Indigeni*, testo 4
[162] Roman Jakobson, *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano, 1981, p.56

per mezzo di sistemi non linguistici, numeri in questo caso, è l'operazione compiuta inizialmente da chi ha sostituito nella lingua cinese il *bye bye* inglese con la sequenza numerica 886. Il lettore, il parlante e il traduttore sono poi chiamati a compiere l'operazione inversa, passando dal codice numerico a quello verbale. Operazione suggerita e orientata dalla somiglianza fonetica (omofonia) tra la pronuncia della sequenza numerica e quella della corrispondente espressione verbale: la pronuncia del carattere *ba* 八, ripetuto due volte, *ba ba*, richiama il saluto inglese *bye bye*. Il fenomeno della sostituzione dei caratteri tramite i numeri è molto comune nel *web* cinese, in quanto permette di velocizzare la comunicazione.

3.6. Gestione del residuo traduttivo

Prima di approfondire gli esempi legati al residuo traduttivo è bene spiegare che cosa si intenda con questo termine. Per farlo è utile prendere consapevolezza di ciò che può verificarsi in traduzione, partendo dalla seguente citazione di Lefevere: *"In qualsiasi forma di comunicazione, che comporti traduzione o no, si verifica una perdita"*[163]. In poche parole, si potrebbe dire che il residuo traduttivo comprende tutte quelle parti del prototesto che nel metatesto sono andate "perse" in seguito a una scelta consapevole del traduttore: sono "*i casi in cui non è possibile tradurre*"[164]. La perdita di parti del prototesto non deve essere considerata come una "sconfitta" da parte del traduttore, ma piuttosto come un fenomeno che con alta probabilità si verificherà, e quindi come un'ipotesi realistica. Eco indica come tipologia di perdita i giochi di parole[165], perché accade raramente che si possano mantenere nel passaggio tra prototesto e metatesto. Proprio su di essi si concentrano gli esempi che ho deciso di approfondire in questa sezione.

Esempio 1

[…] 讓作家成為暗夜中真實的坐家。[166]

[…] e rendono gli scrittori dei veri e propri automi nell'oscurità. [167]

---

[163] André Lefevere, *Programmatic Second Thoughts on "literary" and "translation"*, The Porter Institute for Poetics and Semiotics, Tel-Aviv, 1982, p. 11, cit. in Bruno Osimo, *op. cit.*, p. 152

[164] Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa, cit*., p. 95

[165] *Ibid*.

[166] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 13

[167] Vedi Capitolo 2, sezione *Letteratura*, testo 2

Il gioco di parole presente nel prototesto è realizzato con i termini *zuojia* 作家 e *zuojia* 坐家, la cui pronuncia, come riportato, è identica. Consapevole del fatto che riportare lo stesso gioco di parole nel metatesto sarebbe stato impossibile, ho deciso di tradurre i due termini sottolineati con "scrittori" e "automi" (la scelta di quest'ultimo termine, che non corrisponde alla traduzione letterale, deriva dal contesto in cui esso si trova: nel testo si parla infatti di scrittori che in realtà non sono esseri umani ma *robot).* Ho inoltre deciso di non inserire una nota nel metatesto per evidenziare la perdita del gioco di parole, in quanto ho ritenuto che tale perdita non influisse sulla comprensione del lettore.

Esempio 2

[…] 我這不死的「章狼功」。寂寞啊寂寞，活著像蟑螂一樣。[168]

[…] ero l'immortale Zhang Lang. Ah, la solitudine, e vivere come uno scarafaggio! [169]

Anche in questo caso il gioco di parole, dato dalla pronuncia identica dei termini *zhanglang* 章狼 e *zhanglang* 蟑螂, è andato perso nel metatesto. Il primo termine è il nome proprio del protagonista del racconto, mentre il secondo significa "scarafaggio" ed è questa la traduzione presente nel testo di arrivo. Ho ritenuto opportuno segnalare con una nota a piè di pagina l'omofonia appena descritta perché altrimenti il lettore modello avrebbe potuto interrogarsi sull'utilizzo del termine "scarafaggio".

[168] Walis Nokan 瓦歷斯.諾幹, *op. cit*., p. 64

[169] Vedi Capitolo 2, sezione *Il mondo dello Jianghu*, testo 5

Conclusioni

Scrivere questa tesi mi ha permesso di mettermi alla prova in particolare per due motivi, collegati tra loro. Anzitutto ho affrontato una tipologia di traduzione nella quale in questi anni di studio non mi ero mai cimentata, ovvero la traduzione di testi estremamente concisi e spesso enigmatici. Sottolineo enigmatici perché, oltre ai problemi traduttologici che si riscontrano normalmente nel processo di traduzione, nel caso dei racconti di *flash fiction* di Walis Nokan è stato più volte necessario passare attraverso l'interpretazione del testo, prima di poter decidere quale termine fosse più idoneo alla traduzione. Però, poiché la brevità viene identificata come la caratteristica fondamentale dei testi di *flash fiction*, ho dovuto limitare i miei interventi interpretativi per salvaguardare la concisione dei testi.

Inoltre, non solo non mi ero mai imbattuta nella traduzione di testi di *flash fiction*, ma prima del *workshop* a cui ho partecipato nel mese di marzo 2019, non ero nemmeno stata mai a conoscenza del fatto che racconti così brevi potessero costituire un vero e proprio genere letterario. Per quanto non sia stato semplice raccogliere articoli, studi e più in generale contributi critici riguardanti la *flash fiction*, è stato interessante e stimolante approfondire un argomento, per me, totalmente nuovo.

Al termine di questo lavoro, è stato per me naturale domandarmi, nel caso in cui la traduzione venisse pubblicata, quale riscontro potrebbe ottenere all'interno del panorama editoriale e letterario in Italia. Mi rendo conto che, per un testo del genere, non è realistico immaginare la pubblicazione da parte di una tra le grandi case editrici italiane perché, nonostante abbiano in catalogo pubblicazioni di autori cinesi, una raccolta di *flash fiction* difficilmente si adatterebbe ai gusti del grande pubblico. In Italia, infatti, a differenza di altri Paesi dove la *flash fiction* ha ottenuto successo, questo genere ha trovato pochi cultori e, in generale, non ha mai preso piede come tendenza narrativa. La limitata produzione attuale sembra perlopiù rispondere occasionalmente a *contest* banditi da alcuni siti di settore[170]. Si potrebbe quindi ipotizzare la pubblicazione da parte di una casa editrice minore, rivolta a un pubblico di nicchia aperto a nuove proposte e disponibile a scoprire autori con cui non ha familiarità. Si veda a questo proposito la

[170] https://brevestoriafelice.it/contest-gate e https://www.omero.it/omero-magazine/i-nostri-concorsi/flash-fiction-concorso/

traduzione del libro di Johannes Bückler, *Non esistono piccole storie*, pubblicata dalla casa editrice People nel gennaio 2020, recentemente recensita in "tuttolibri"[171], settimanale de "La Stampa".

In alternativa, poiché ormai tutte le case editrici possiedono un profilo sui maggiori *social network* (Instagram, Facebook e Twitter) e, visto il legame che sussiste tra la *flash fiction* e il *web*, si potrebbe raggiungere una platea più vasta pubblicando i racconti di Walis Nokan proprio su Internet. La promozione dei testi potrebbe avvenire tramite i *social network*, il cui pubblico è abituato a leggere *post* piuttosto brevi, eventualmente pubblicati anche a puntate.

In qualunque modo si realizzasse in Italia la pubblicazione dei racconti di Walis Nokan, essa costituirebbe in ogni caso un avvenimento salutare: sul piano letterario, perché segnalerebbe al pubblico un autore e un genere sostanzialmente sconosciuti; sul piano etico, perché costituirebbe il giusto riconoscimento a una voce che difende i diritti delle minoranze indigene di fronte ai rischi dell'omologazione culturale e, pertanto, della loro estinzione.

[171] Andrea Marcolongo, "Quei Tweet con foto (in bianco e nero) strattonano le nostre coscienze assopite", *tuttolibri*, n. 2173, 2020, p. VI

Glossario[172]

Sezione: *Letteratura*

Pinyin	汉字	Italiano
Boheshi	波赫士	Jorge Luis Borges
chubanshe	出版社	casa editrice
duzhe	读者	lettore
guoji shuzhan	国际书展	fiera internazionale del libro
Kafuka	卡夫卡	Franz Kafka
Licha Yeci	理查 . 葉慈	Richard Yates
qianming	签名	autografo
Qiaozhi Ouweier	乔治 . 欧威尔	George Orwell
tushuguanyuan	图书馆员	bibliotecario
zuojia	作家	scrittore

Sezione: *Esseri viventi*

Pinyin	汉字	Italiano
Da'an xi	大安溪	fiume Da'an
huoshi	火石	pietra focaia
ketou	磕头	pratica del Kowtow
Pulinxipu	普林西普	Gavrilo Princip
renlei xuejia	人类学家	antropologo
shiguan lang	史官螂	scarafaggio-storiografo
shou	兽	bestia
Taiya ren	泰雅人	persona di etnia Tayal
wushu	鼯鼠	petauro

Sezione: *Il mondo dello Jianghu*

Pinyin	汉字	Italiano
dizi	弟子	allievo / discepolo
gaoshou	高手	maestro
gong	弓	arco
Google dashen	Google 大神	Google-che-tutto-può
jian	剑	spada

[172] Il glossario è stato diviso in otto parti, una per ogni sezione del testo originale, contenenti ciascuna i vocaboli più rappresentativi della sezione di appartenenza.

jianke	劍客	spadaccino
jianke	箭客	arciere
mengzhu	盟主	capo dell'alleanza
miji	祕笈	manuale segreto
shashou	杀手	assassino
wugong	武功	arti marziali
wulin	武林	gruppi di arti marziali
yi xia	义侠	cavaliere

Sezione: *Oggetti*

Pinyin	**汉字**	**Italiano**
gaobie shi	告別式	funerale
jieyun	捷運	metropolitana
xiao xiao moshushi	小小魔術師	piccolo mago
xixuegui	吸血鬼	vampiro

Sezione: *Cronache sociali*

Pinyin	**汉字**	**Italiano**
Bangzhen sheng	磅針省	provincia di Kampong Cham
diaokejia	雕刻家	scultore
ertong jie	儿童节	Giornata internazionale dei bambini
jiasha	袈裟	tipica veste indossata dai monaci buddisti
senglu	僧侶	monaco
shiyi	失憶	amnesia
shizhi	失智	demenza senile
Xilike niao	西麗克鳥	uccello Xilike (fulvetta dalle guance grigie)
yaoguai	妖怪	Yokai
zhainan	宅男	otaku

Sezione: *Indigeni*

Pinyin	**汉字**	**Italiano**
baimian wushu	白面鼯鼠	petauro dal muso bianco
baise kongbu	白色恐怖	Terrore Bianco
baoyu lei dongwu	保育類動物	specie protetta
buluo	部落	villaggio / tribù

dizheng	地政	amministrare i terreni
fandao	番刀	machete
gui	鬼	spirito
jiazu	家族	clan
lao ling ren	老靈人	anziano saggio
lieqiang	猎枪	fucile
suanming shi	算命師	chiromante
Taiwan haixia	臺灣海峽	Stretto di Taiwan
tianye diaocha	田野调查	inchiesta sui terreni
tudi zhengming	土地证明	certificato di proprietà del terreno
xiaozhen	小鎮	villaggio
xigu	溪谷	piccola valle
zufu	祖父	nonno paterno
zuxian	祖先	antenato

Sezione: *Emozioni*

Pinyin	**汉字**	**Italiano**
Aidehua Yuesefu Sinuodeng	爱德华 . 约瑟夫 . 斯诺登	Edward Joseph Snowden
Baixue Gongzhu	白雪公主	Biancaneve
guiyuan	闺怨	aspirazioni sentimentali
hualiao	化疗	chemioterapia
Luomiou yu Zhuliye	罗密欧与朱丽叶	Romeo e Giulietta
shehui xuejia	社会学家	sociologo
shilian	失恋	delusione amorosa

Sezione: *Sogno*

Pinyin	**汉字**	**Italiano**
meng	梦	sogno
mengjing	梦境	mondo dei sogni
shenye	深夜	notte fonda
xing	醒	risveglio
zhenshi shijie	真实世界	mondo reale

Bibliografia

Teoria della traduzione

- Eco, Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano, 1983
- Eco, Umberto, *Opera aperta*, Bompiani, Milano, V ed. 1986
- Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano, 2003
- Eco, Umberto, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, La nave di Teseo, Milano, 2018
- Jakobson, Roman, *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano, 1981
- Jakobson, Roman, "The Dominant" in Ken Newton, *Twentieth-Century Literary Theory,* Palgrave, London, 1997
- Newmark, Peter, *A Textbook of Translation*, Prentice Hall, London, 1988
- Oseki – Dépré, Ines, *Théories et pratiques de la traduction littéraire*, Armand Colin, Paris, 1999
- Osimo, Bruno, *Il manuale del traduttore*, Hoepli, Milano, 2011
- Popovič, Anton, *La scienza della traduzione*, Hoepli, Milano, 2006
- Rega, Lorenza, *La traduzione letteraria. Aspetti e problemi,* UTET, Torino, 2001

Bibliografia generale

- Abbiati, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Cafoscarina, Venezia, 1998
- Alvares, Cristina, "Nouveaux genres littéraires urbains en français. Micronouvelles et nouvelles en trois lignes." *Diacrítica. Série Ciências da Literatura,* 2013
- Cheng, Anne, *Storia del pensiero cinese. Dalle origini allo "studio del Mistero"*, Einaudi, Torino, 2000
- Conti, Sergio, *Caratteristiche e apprendimento delle espressioni idiomatiche cinesi,* libreriauniversitaria.it, 2019
- Corti, Maria, *Principi della comunicazione letteraria,* Bompiani, Milano, 1976
- Faloppa, Federico, *Enciclopedia dell'Italiano,* Treccani, Roma, 2011
- Grosser, Hermann, *Narrativa*, Principato, Milano, 1986
- Gong, Haomin, e Yang, Xin, "Circulating Smallness on Weibo: The Dialectics of Microfiction", *Frontiers of Literary Studies in China* (8.1), 2014

- Hockx, Michel, *Internet Literature in China*, Columbia University Press, New York, 2015
- Idema, Wilt e Haft, Lloyd, *Letteratura cinese*, Cafoscarina, Venezia, 2000
- Jortay, Coraline, “Marginalités, hybridités, minimalismes : bousculement des genres dans les micro-fictions de Walis Nokan”, *L’Entre-deux* (20), 2019
- Marchese, Angelo, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Mondadori, Milano, 1984
- Marcolongo, Andrea, “Quei Tweet con foto (in bianco e nero) strattonano le nostre coscienze assopite”, *tuttolibri*, n. 2173, 2020
- Marinucci, Giorgio e Dolcini, Emilio, *Manuale di diritto penale. Parte generale*, Giuffrè, Milano, III ed. 2009
- Mo, Pengling 莫彭龄, *Hanyu chengyu xin lun* 汉语成语新论 (Nuova teoria dei chengyu), Jiangsu shehui kexue, 2000
- Mortara Garavelli, Bice, *Le figure retoriche*, Bompiani, Milano, 1993
- Nelles, William, “Microfiction: What Makes a Very Short Story Very Short?”, *Narrative* 20 (1), 2012
- Pisano, Luca, “Il fenomeno letterario dei mini-racconti nell’ambito della letteratura taiwanese contemporanea”, in Barbara Onnis (a cura di) *Cina. La centralità ritrovata*, Aipsa Edizioni, Cagliari, 2012
- Pratt, Mary Louise, “The Short Story: The Long and the Short of It”, *Poetics* 10 (2-3), 1981
- Rigotti, Eddo, *Principi di teoria linguistica*, La Scuola, Brescia, 1979
- Rohsenow, John, *Proverbs*, Victor H. Mair (a cura di), *The Columbia History of Chinese Literature*, Columbia University Press, New York, 2001
- Sabatini, Francesco, *La comunicazioni e gli usi della lingua*, Loescher, Torino, 1994
- Serafini, Maria Teresa, *Come si scrive*, Bompiani, Milano, 1992
- Walis, Nokan 瓦歷斯諾幹 , *Walisi Wei Xiaoshuo* 瓦歷斯微小說, Er yu wenhua shiye gufen youxian gongsi, Taipei, 2014
- *Xiandai Hanyu Cidian* 现代汉语词典 (Dizionario di lingua cinese), Shangwu Yinshuguan, Beijing, 2001

Sitografia

- **https://baike.baidu.com/item/微小说/2255233**

  Definizione di *Wei Xiaoshuo* fornita da *Baidu Baike*

- **https://brevestoriafelice.it/contest-gate**

  Contest di *flash fiction* indetto dal sito "Breve storia felice"

- **https://english.moc.gov.tw/information_236_77221.html**

  Informazioni biografiche su Walis Nokan

- **http://en-walisnokan.blogspot.com/**

  瓦歷斯．諾幹數位主題館 *Walisi Nuogan shuwei zhuti guan* "Walis Nokan Archive"; informazioni biografiche su Walis Nokan e sulle opere dell'autore

- **https://lettresdetaiwan.com/2018/05/13/walis-nokan-se-saisir-de-lessentiel/**

  Intervista rilasciata da Walis Nokan al sito Internet "Lettres de Taiwan" (台湾文学); nel corso di questa intervista, l'autore motiva la scelta del ricorso alla *flash fiction*

- **https://www.omero.it/omero-magazine/i-nostri-concorsi/flash-fiction-concorso/**

  Contest di *flash fiction* indetto da "Scuola di scrittura Omero"

- **https://taiwantoday.tw/news.php?unit=18&post=24498**

  Intervista rilasciata da Walis Nokan al "Taiwan Today"